Anno V - N. 1170 - Lire 20 | Martedì 9 gennaio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93554, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL MESSAGGIO DI TRUMAN AL CONGRESSO SULLO «STATO DELL'UNIONE»

SOLTANTO IL RIARMO DELL'OCCIDENTE potrà impedire lo scoppio di una guerra

La tesi dell'isolazionismo respinta dal Presidente americano - Un vasto programma per la mobilitazione interna degli Stati Uniti - La guerra in Corea e le responsabilità dell'Unione Sovietica - Consensi della maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Il rapporto su «Lo stato dell'Unione» fatto da Truman oggi al Congresso, si differenzia in diversi punti da quelli degli anni e dei Presidenti che lo precedettero. Per tradizione questo messaggio è dedicato ad una rivista della politica interna e serve da guida al Congresso per il lavoro della annata. Questa volta invece il rapporto è nella sua quasi totalità destinato alla politica estera ed anche i pochi accenni [illegible] interni — quali gli aumenti delle tasse, la preparazione ad una mobilitazione totale delle forze del paese — sono evidentemente in funzione della situazione internazionale.

[illegible] Truman ha eliminato gran parte dei rancori di partito [illegible] il merito [illegible] che si terranno ancora al Congresso e fuori. Truman ha [illegible] la opposizione, ma l'ha in un certo senso imbrigliata, ha chiesto unità di propositi, non ha chiesto [illegible] unanimità di voti; il dibattimento [illegible] si deve essere così che, dopo aver discusso, il paese saprà che le decisioni prese sono le migliori che si potevano prendere. Questo Truman ha detto alla fine del suo messaggio nel quale non si trova una sola parola che suoni rancore o scorno verso gli oppositori. Hoover e Taft non sono indicati nè per nome nè indirettamente; le idee esposte dai due repubblicani sono state contestate, ma soltanto quando si trattava di dimostrare che la loro tesi era errata; ed anche questa dimostrazione è stata data in termini molto corretti.

Bisogna notare che Taft già ieri aveva messo alquanto acqua nel vino del suo isolazionismo ed ancor più in quello di Hoover: ad una stazione televisiva e rispondendo ad analoga domanda egli ha confermato di essere contrario all'invio di truppe in Europa — ma, ha aggiunto, se Eisenhower, al ritorno della sua missione dirà che tale invio è utile e necessario, egli non si opporrebbe a tale decisione, e sotto certe condizioni sarebbe egli disposto ad appoggiarlo.

Del resto tutto quello che il Presidente ha detto oggi nel suo discorso — compreso l'accenno che nessuno degli alleati del Patto atlantico, ivi inclusi gli Stati Uniti, ha fatto finora abbastanza — indica chiaramente che il Presidente non vede altro rimedio alla situazione attuale che quello di procedere al riarmo delle Nazioni del Patto atlantico e al mantenimento in Europa di truppe, comprese quelle americane, in numero adeguato per cercare di impedire un attacco sovietico.

Ecco un ampio riassunto del messaggio presidenziale: [illegible] un programma di politica estera in tre punti tendenti ad impedire che l'Europa occidentale cada sotto il dominio sovietico e ad affrontare adeguatamente la sfida dell'Unione Sovietica. Truman ha detto che presenterà proposte tendenti a fornire: 1) un aiuto economico al mondo libero; 2) assistenza militare ai Paesi del Patto atlantico; 3) appoggio all'ONU nella sua azione per una sistemazione pacifica delle controversie [illegible] di negoziare una sistemazione onorevole con l'Unione Sovietica, la quale non comprende però alcun atto di acquiescenza.

Nel suo messaggio Truman ha energicamente addossato le responsabilità del conflitto coreano e della attuale crisi mondiale sull'Unione Sovietica. Egli ha detto che [illegible] mette in pericolo la nostra libertà e quel mondo nel quale lo spirito libero dell'uomo può sopravvivere. L'imperialismo degli zar è stato sostituito da un altro imperialismo, più potente e più minaccioso, quello dei dirigenti dell'Unione Sovietica.

Essi compiono il loro lavoro distruttivo in due modi: il metodo del sovvertimento e della rivoluzione interne accompagnato dal metodo dell'aggressione esterna. Se i dirigenti sovietici si vedono bloccati nell'uso del loro primo metodo e ritengono di poter raggiungere i propri scopi con una guerra essi passano senz'altro all'aggressione esterna. Questo è ciò che hanno fatto allorchè hanno scatenato il loro attacco contro la Repubblica di Corea in una guerra sostenuta per procura.

«La nostra sicurezza nazionale — ha proseguito Truman — è strettamente collegata a quella degli altri paesi liberi [illegible]»

Truman ha affermato che nessuno dei paesi del Patto atlantico, inclusi gli Stati Uniti, ha compiuto ancora sforzi sufficienti per mobilitare le proprie forze contro il pericolo sovietico, ma ha difeso con veemenza i paesi europei dall'accusa di non volersi difendere: «Le loro azioni danno da sole una risposta». Egli ha detto: «I nostri alleati del Patto atlantico hanno già sistemi di coscrizione [illegible]

[illegible] soluzioni pacifiche delle controversie internazionali».

Truman ha quindi esposto il suo programma in 10 punti, in base ai quali chiederà al Congresso di approvare le relative leggi: 1) Stanziamenti per il rafforzamento militare degli Stati Uniti; 2) estensione e revisione della legge per la coscrizione; 3) aiuti militari ed economici per il rafforzamento del mondo libero; 4) provvedimenti atti all'espansione della produzione ed alla stabilizzazione dei prezzi, dei salari e degli affitti; 5) miglioramento delle leggi agricole per appoggiare la produzione necessaria allo sforzo difensivo; 6) miglioramenti delle leggi sindacali per realizzare stabili rapporti tra lavoratori e datori di lavoro ed assicurare una produzione costante; 7) addestramento e sistemazione dei lavoratori per la difesa e uso totale delle risorse di mano d'opera; 8) mezzi per aumentare il numero dei medici, delle infermiere e di altro personale sanitario estremamente necessario per lo sforzo difensivo; 9) aiuti ai vari paesi per affrontare le più urgenti necessità nel campo dell'istruzione elementare e secondaria; 10) un aumento delle tasse per poter sopportare il costo dello sforzo difensivo.

Truman ha sottolineato quindi gli obiettivi principali del suo programma di riarmo americano ed ha aggiunto che gli Stati Uniti vanno preparandosi «ad una completa mobilitazione di guerra, se ciò risultasse necessario».

Truman ha fatto infine riferimento all'attuale visita in Europa del comandante del Patto atlantico generale Eisenhower ed ha espresso l'opinione che «i popoli d'Europa hanno fiducia in Eisenhower e conoscono la sua capacità di unire insieme una forza combattente alleata. La sua missione è vitale per la nostra sicurezza».

La lettura del messaggio è stata accompagnata da un numero di applausi piuttosto inferiore al normale [illegible]

[illegible] declinato di fare dei commenti: non vuol dire che approva, anzi è probabile che domani egli disapprovi (il senatore terrà un discorso dopo un «lunch» offertogli dal «National Press Club») ma è già qualche cosa che anch'egli abbia continuato a tenersi sulla linea di combattere le idee e non le persone.

LEO REA

La condanna alla Cina

Jebb consiglia l'O.N.U. a non far passi incauti

Lake Success, 8

La Commissione politica dell'assemblea generale dell'ONU ha ripreso stamane la discussione sull'intervento delle forze cinesi in Corea. Il Comitato dei tre, il quale sta lavorando intorno ad una dichiarazione di principio sui negoziati eventuali con la Cina popolare per una tregua in Corea ed il regolamento degli altri problemi, ha fatto sapere di non essere ancora pronto a presentare la propria relazione alla Commissione.

D'altro canto la delegazione americana prosegue nei suoi negoziati con le altre delegazioni allo scopo di elaborare un testo il quale stabilisca che la Cina è «Stato aggressore» ma finora nessun progetto di risoluzione in questo senso è stato presentato alla Commissione.

In apertura di seduta il delegato britannico Gladwin Jebb, pur condannando l'intransigenza del Governo di Pechino, ha affermato che è necessario compiere un ultimo sforzo di conciliazione prima di dichiarare ufficialmente che il Governo di Pechino è aggressore in Corea. Bisogna, egli ha detto, accuratamente studiare le conseguenze di un tale passo prima di decidersi a compierlo.

Egli, di conseguenza, ha proposto un aggiornamento del dibattito sulla Corea a giovedì. La proposta britannica è stata approvata con 44 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astensioni.

LE MOZIONI PARRI E PERTINI SULLA POLITICA ESTERA

IL DIBATTITO AL SENATO SUBIRÀ FORSE UN RINVIO

Sforza è ancora indisposto: se però l'Assemblea decidesse di iniziare ugualmente la discussione, per il Governo interverrà il Presidente del Consiglio

Roma, 8

Politica internazionale e politica economica sono i due argomenti che dominano la settimana in corso. Sulla politica internazionale si aprirà domani, a Palazzo Madama, il dibattito promosso dalla mozione del sen. Parri e da quella del sen. Pertini. Il Ministro Sforza, come il Presidente del Consiglio ha comunicato ai colleghi del Governo nella riunione del Consiglio dei Ministri, è tuttora indisposto e avrà bisogno di qualche giorno di riposo. Al dibattito del Senato presenzierà dunque il Presidente del Consiglio, salvo il caso che sia l'assemblea, in segno di deferenza verso il Ministro degli Esteri, a decidere un differimento della discussione.

Alla vigilia della discussione il Presidente del Consiglio si è recato oggi a Palazzo Madama, intrattenendosi a colloquio col Presidente del Senato, Ivanoe Bonomi, col capo del gruppo democristiano sen. Cingolani, e infine lungamente col sen. Parri, primo firmatario della mozione presentata il 29 luglio scorso e che raccoglie le firme anche di altri senatori dei gruppi di maggioranza, mozione che darà l'avvio al dibattito.

Questo offrirà occasione all'estrema sinistra di sviluppare la campagna già montata sulla base della particolare interpretazione da essa data alla mozione Giavi approvata dalla Camera. Chiaro indice di questi propositi è lo sviluppo che la tesi dell'estrema sinistra ha preso sui giornali dell'opposizione durante questo periodo di vacanze parlamentari.

A proposito delle voci che, appunto secondo la stampa di opposizione, si leverebbero nel seno della D. C. in materia di politica estera, il vice-segretario del partito, on. Giorgio Tupini, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Spero che tutti siano in grado di distinguere tra la ben nota speculazione della stampa comunista e l'orientamento della democrazia cristiana. La nostra base periferica, i nostri dirigenti provinciali e centrali sanno che la via della pace è comunque di difendere i popoli dell'Occidente. Le sollecitazioni che vengono dal partito, sono dirette a prendere sempre più realisticamente atto della situazione internazionale e dei nostri impegni per agire in conseguenza. La storia dell'ultimo quinquennio, il ricordo della precipitosa mobilitazione delle democrazie e della politica bellicista sovietica, non pongono dubbi alla nostra coscienza. Se i comunisti italiani vogliono aprire colloqui utili per la pace, li intavolino non con i democratici cristiani che non sosterranno certo la guerra mondiale, ma con i dirigenti sovietici, che hanno suscitato la guerra prima in Grecia e poi in Asia e che si rifiutano di spegnerla in Corea».

Sulla politica internazionale e sui tentativi di speculazione da parte dell'estrema sinistra si sofferma, in un articolo sul «Popolo», che apparirà domani mattina, l'on. Paolo Emilio Taviani. Il titolo dell'articolo è chiaramente indicativo: «La nostra scelta». Egli rileva come in questi giorni si assista alla sistematica sopravalutazione di voci isolate di incertezze nei riguardi della politica atlantica, sì che non soltanto i bolscevichi in mala fede, ma anche altri amici e avversari di buona fede possono dubitare della linea politica della democrazia cristiana. In risposta a ciò l'on. Taviani ricorda come i gruppi parlamentari della D. C. hanno due anni fa impostato e vinto la battaglia parlamentare del Patto atlantico e che rarissimi furono allora i dissensi, dissensi che vertevano d'altra parte sulla forma dell'alleanza e non sulla sostanza di essa. Il partito rispose a questa vittoria parlamentare con una immediata reazione di entusiasmo.

«La linea del partito decisa allora con ferma chiarezza — prosegue l'on. Taviani — permane oggi immutata. Se è vero che la dottrina sociale cristiana è egualmente distante dalla dottrina individuale capitalista e dalla dottrina comunista, è altresì vero che ciò non autorizza il partito a sottrarsi dalla sua scelta: ciò significherebbe sottrarsi a una responsabilità a cui non si può sottrarre chi ha preferito la presenza attiva nel mondo alla vita contemplativa e ascetica».

L'on. Taviani ribadisce poi che la scelta è stata fatta, ed è una scelta fra due mondi, fra due culture, fra due civiltà. Niente autorizza a trarre da quelle premesse una conseguenza di equidistanza e di neutralismo politico. Dopo aver rilevato che in economia il bolscevismo altro non è che un capitalismo di Stato che trasforma non di rado in orrori gli errori più gravi del capitalismo individualistico, Taviani aggiunge che il bolscevismo è anche un sistema di vita che prende tutto l'uomo, sopprime la libertà dello spirito e tenta persino di sopprimere lo spirito.

L'on. Taviani sostiene che la scelta tra i due mondi è necessaria perchè nell'attuale situazione storica non c'è la terza via: non c'è la via dell'isolamento nazionale, le forze nazionali non contano più se isolate nel gioco fra continenti. La stessa via dell'unione europea non è perseguibile se non nell'unione atlantica.

Taviani pone poi la domanda: fra i due mondi l'urto è inevitabile? Perchè, si chiede da qualche parte, non si tentano tutte le vie della mediazione e della pace? Contrapposte le testimonianze della genuina volontà di pace degli occidentali all'impostazione politica comunista che discende dalla profezia di Lenin, ribadita da Stalin nella lettera a Ivanoff nel 1938, nella quale si afferma che «la coesistenza pacifica fra i due mondi è, a lungo andare, inconcepibile», l'on. Taviani conclude: «Ecco le ragioni della nostra scelta che è la scelta della grande maggioranza del popolo italiano. E' una scelta di pace, ma è anche scelta virile, cosciente, che la pace deve pur difendersi perchè pace vera e duratura non si ha qualora siano sistematicamente calpestate la verità, la libertà e la dignità umana».

PRIME DOCCE FREDDE di Eisenhower a Parigi

Nei colloqui con Pléven, Schuman e Moch il generalissimo atlantico non sarebbe riuscito a «svegliare» i francesi - Oggi il comandante americano parte per Bruxelles

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Eisenhower, giunto a Parigi domenica mattina alle ore 9 a bordo di un «Constellation» dell'Areonautica americana, ha avuto oggi una giornata assai laboriosa. Praticamente la sua missione nella capitale francese è conclusa. Domani il Comandante in capo delle forze atlantiche renderà visita al Presidente della Repubblica Auriol e partirà alle ore 15 per Bruxelles, onde continuare il suo viaggio attraverso le capitali occidentali.

Una giornata intensa

Eisenhower ha così impiegato la sua giornata: alle ore 10 è stato ricevuto all'Hotel Matignon dal Presidente del Consiglio Pléven, insieme al quale ha esaminato la situazione politica interna e internazionale. Pléven, a quanto sembra, ha insistito su tre punti: 1) la Francia è stata la prima a mettere a disposizione del futuro Esercito atlantico le sue tre Divisioni di stanza in Germania, manifestando così concretamente la sua volontà di contribuire alla difesa occidentale;

2) gli Stati Uniti dovranno accelerare l'invio in Europa di truppe e materiale da guerra;

3) il comando delle truppe di terra della coalizione atlantica dovrà essere affidato ad un francese, possibilmente al generale Jouin, Residente generale al Marocco, per dare all'opinione pubblica francese la sensazione che il continente sarà difeso. La nomina, invece, di un altro generale, e più precisamente del Maresciallo Montgomery, che ha avuto ieri un colloquio di quattro ore con Eisenhower, potrebbe fare nascere il sospetto che lo sforzo massimo di difesa sarà concentrato sulle isole e sulle penisole periferiche dell'Europa, anzichè sul continente.

Sembra che quest'ultima richiesta francese abbia messo un po' in imbarazzo Eisenhower, il quale contava e conta di avere al suo fianco Montgomery. Ad ogni modo egli ha avuto oggi un lungo colloquio anche con Jouin e la questione dei tre comandi delle truppe di terra, dell'Areonatutica e della Marina verrà risolta dopo che Eisenhower avrà compiuto il suo viaggio di informazione attraverso tutte le capitali europee.

Alle ore 10.30 il generalissimo atlantico si è incontrato al Quai d'Orsay col Ministro degli Esteri Schuman. L'incontro è stato breve. Eisenhower ha voluto conoscere il pensiero di Schuman sulla situazione internazionale. Com'è noto, la missione in Europa di Eisenhower ha un duplice aspetto: esplorare le disposizioni morali e politiche dei Governi e dei popoli partecipanti all'alleanza atlantica in materia di riarmo e di difesa occidentale, decifrare le vere intenzioni e le possibili reazioni russe al riarmo tedesco. Su questo secondo aspetto egli si è intrattenuto particolarmente con Schuman che gli ha riconfermato le preoccupazioni e le inquietudini nutrite dal Governo di Parigi.

A Parigi si è convinti che il riarmo effettivo della Germania occidentale non sarà in nessun modo accettato dalla Russia e che essa, in caso di necessità, potrebbe prendere anche delle misure preventive. Gli uomini responsabili — si dice qui — devono pensare e tenere conto di questa eventualità, regolando su di essa i loro atti politici e diplomatici. Tale preoccupazione non è condivisa dai dirigenti e dai circoli politici e diplomatici americani. A Washington si ritiene, sulla scorta di informazioni provenienti da Mosca e dalle capitali degli Stati satelliti, che i russi, qualunque cosa accada, non sono in condizione di attaccare l'Occidente prima della fine del 1951 o nella primavera del 1952. E' questo un punto capitale per la politica europea degli Stati Uniti. Se le previsioni americane dovessero essere confermate, l'Occidente avrebbe il tempo necessario per mettere in campo un certo numero di Divisioni e per fare progredire il riarmo tedesco. Se, invece, una tragedia dovesse abbattersi sull'Europa prima del previsto, allora tutte le misure, compreso l'invio di altre Divisioni americane in Europa, sarebbero inutili e inefficaci.

Alle ore 11 Eisenhower è giunto al Ministero francese della Difesa. Egli ha avuto un colloquio privato col Ministro Moch e un quarto d'ora più tardi ha presieduto una conferenza militare, alla quale hanno partecipato i Sottosegretari e i Capi di Stato maggiore alla Guerra, all'Aeronautica e alla Marina, il gen. Jouin e altre personalità militari francesi e americane. Nel corso della riunione è stato esaminato nei suoi particolari il piano di riarmo francese: effettivi, crediti, materiali. Le personalità francesi hanno confermato che entro il 1951 il numero delle Divisioni francesi attive di stanza in Europa verrà portato a Dieci, a quindici alla fine del 1952 e a venti alla fine del 1953. Contemporaneamente verrà costituito un certo numero di Divisioni di riserva. Il loro numero dipenderà in gran parte dalla disponibilità di materiali e dall'invio di aiuti americani. La conferenza militare è durata poco più di due ore.

Quindi Eisenhower ha partecipato a una colazione offerta da Moch e alla quale hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio francese e l'Ambasciatore americano a Parigi. Alle ore 14.35 il generale ha fatto ritorno alla sua residenza privata dell'Hotel Raphael — egli abita nello stesso appartamento che fu occupato da Ingrid Bergman e Anna Magnani — dove ha ricevuto il generale Jouin.

L'impressione è che i colloqui odierni abbiano lasciato gli uni e gli altri un po' freddi. I colloqui non avrebbero fugato del tutto i malintesi esistenti fra i due paesi, sia per quello che riguarda la valutazione della situazione politica internazionale che per quello che riguarda la condotta militare. Eisenhower ha insistito, tanto nelle dichiarazioni pubbliche che nelle conversazioni private, sulla necessità che i paesi europei compiano un importante sforzo per la loro difesa e che il contributo americano succederà, non precederà lo sforzo europeo.

L'assenza di Moch

La tesi francese è invece che prima di esporre l'Europa a dei rischi derivanti tanto dal riarmo, per esempio dell'Occidente, che dal riarmo tedesco in particolare, bisogna che essa sia sufficientemente coperta dal punto di vista militare.

L'altro contrasto relativo alla valutazione della situazione politica internazionale sembra ancora più vivo, anche perchè nell'interno stesso della Francia le opinioni sono profondamente divise. Proprio oggi una pittoresca polemica è scoppiata fra due serissimi giornali: il «Figaro» e «Le Monde». Il «Figaro», uscendo dalla sua tradizionale discrezione, ha pubblicato stamane un articolo del suo direttore intitolato: «Les insexues», nel quale l'autore si scaglia violentemente contro i neutralisti. Questa sera il direttore del «Le Monde» giornale notoriamente neutralista, gli risponde con un corsivo intitolato: «En avez vous?» insinuando che i partigiani della politica «dura» hanno già messo le mani avanti affittando delle ville e degli appartamenti in alcune città del Marocco.

Queste polemiche non sono fatte per incoraggiare il generale Eisenhower e per rialzare il prestigio della Francia agli occhi degli americani, tanto più che anche in seno al Governo vi sono delle oscillazioni. Sembra che una delle cose che più hanno raffreddato Eisenhower al suo arrivo a Parigi sia stata l'assenza all'aeroporto di Orly, del Ministro della Difesa Moch. Il Ministro in quel momento si trovava in provincia nel suo collegio elettorale per una riunione di militanti socialisti.

Moch vi ha pronunciato un discorso, nel quale ha riconfermato in termini categorici l'opposizione della Francia alla ricostruzione di un esercito nazionale tedesco. Parlando della situazione internazionale, Moch ha detto che la Francia dovrà essere l'elemento moderatore e pacificatore della coalizione atlantica.

«Noi — ha aggiunto il Ministro — faremo tutti gli sforzi possibili per attenuare i pericoli e perchè la prossima conferenza dei quattro possa riuscire e impedire una guerra, ma sino a che il pericolo non sarà stato scartato abbiamo il dovere di non rallentare il nostro sforzo di riarmo».

La giornata odierna è stata caratterizzata dal voto di fiducia chiesto dal Presidente Pléven sul bilancio di riarmo. Il voto, che si è risolto favorevolmente per il Governo come era previsto è stato preceduto da un dibattito politico. Il leader del gruppo gollista Capitant ha ripreso in parte degli argomenti del generale e ha attaccato il Governo accusandolo di fare sul piano internazionale, il doppio gioco. Egli ha mantenuto le sue accuse anche al momento della replica di Pléven, additando il Ministro della Difesa Moch.

Il deputato gollista ha domandato che il comandante delle truppe di terra della coalizione atlantica sia un francese e che il Governo ottenga dagli Stati Uniti l'assicurazione che il continente europeo verrà difeso. «Credete — ha risposto Pléven — che un paese che dovrà fornire venti Divisioni alla coalizione atlantica e che è strettamente legato alla difesa europea abbia aspettato questi giorni per sollevare questa questione? Esso ha ottenuto tutte le assicurazioni necessarie e posso dirvi che nel quadro dello Stato maggiore atlantico gli interessi della Francia saranno tutelati».

BRUNO ROMANI

L'AVANZATA DEI COMUNISTI NELLA COREA DEL SUD

I ROSSI SONO GIUNTI 50 chilometri oltre Seul

Anche Osan dopo Wonju è caduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 8

La ritirata continua. Wonju ha dovuto esser abbandonata, dopo due giornate di lotta spesso assai violenta ed alle minime distanze. E' stata lasciata in fiamme a mezzogiorno ed il nemico è già a diversi chilometri più al sud.

Ad occidente, lo spostamento dell'armata verso sud, ha portato anche all'abbandono di Osan, quarantadue chilometri al sud di Seul, a cavallo della massima arteria ferro-stradale, che attraversa la penisola in senso longitudinale. Osan ha un posto speciale nella storia di questa campagna. Fu là che i primi battaglioni aviotrasportati della ventiquattresima divisione statunitense, nel luglio scorso, affrontarono i nordisti coreani per la prima volta. Fu così ad Osan che si ebbero i primi morti e feriti americani della campagna e che cominciarono quelle azioni ritardatrici, che durarono fino dinanzi a Taegu.

Wonju ha dovuto esser abbandonata nella mattinata, dopo che il nemico, respinto ripetutamente durante la notte, stamane è riuscito con azione concentrica svolta da diversi reggimenti cino-coreani, a sfondare le posizioni di difesa sui colli circostanti la città.

La conquista di Wonju dà senza dubbio al nemico dei netti vantaggi strategici. E' di là che parte una strada nel senso della latitudine, la quale porta alla costa occidentale della penisola, tagliando le tre maggiori vie di ritirata dell'armata. Ciò spiega perchè questa sera il comando dell'armata abbia tenuto a precisare che Wonju è stata abbandonata dopo che le forze delle Nazioni Unite avevano già presidiato «migliori posizioni difensive».

Abbiamo sorvolato Wonju nel pomeriggio, a bordo di un apparecchio di osservazione, e la abbiamo trovata ancora in fiamme per i molti incendi appiccativi prima dello sgombero e per quelli provocati dalla aviazione. E su di essa era una nube biancastra, che si dissolveva lentamente nella atmosfera. Per le vie nessun segno di vita.

Lungo la strada periferica una colona militare, dell'entità di un reggimento, grosso modo, si dirigeva verso sud, dove l'attendeva una imboscata di un battaglione americano, perfettamente riuscita. Dall'alto abbiamo visto la colonna fermarsi di colpo e poi sciogliersi. I suoi uomini fuggivano in tutte le direzioni, pur di trovare un riparo.

Alla estremità settentrionale di Wonju un treno carico di munizioni, abbandonato dalla armata in ritirata ardeva e da esso si sprigionavano continuamente le vampe delle esplosioni.

Squadriglie di caccia-bombardieri sono rimaste nella zona per tutto il pomeriggio, penetrando la coltre di fumo, che gravava sulla città per effettuare mitragliamenti a volo radente tra le sue strade e sui colli al nord e all'est, dove risultava che truppe nemiche stavano sostando. Particolarmente efficace è stato l'intervesto aereo alla confluenza vicina dei fiumi Han e Pukhas, dove si è verificato un ingorgo di traffico del nemico. I trenta chilometri di strada al nord di Wonju sono stati battuti dagli stormi della quinta squadra, succedutisi ininterrottamente a mitragliare e bombardare l'affollamento di forze nemiche, «provocando un massacro».

Noi stessi, in volo, abbiamo visto i famosi «Shooting Star», mitragliare da bassissima quota, con tutte le armi di bordo, le forze nemiche che stavano entrando nel paese di Kyongan (dove avevamo pernottato tre giorni fa).

Per tutto il pomeriggio l'aviazione ha colpito e villaggi e paesi, dove il nemico si era messo al riparo dal freddo e dove aveva occultato armi e rifornimenti. Almeno una trentina di abitati hanno subito la stessa sorte nelle zone dove il nemico intensifica il suo addensamento di forze e cioè al sud di Suwon ed a sud-est di Wonju.

L'armata, intanto mantiene le sue forze raccolte. Soltanto l'aviazione non ha minimamente mutato la sua tattica offensiva e si spinge tuttora fin verso la zona confinaria dello Yalu.

E' difficile capire quel che l'avvenire tiene in serbo per i combattenti delle Nazioni Unite. Ormai le retrovie del nemico in terra coreana sono molto lunghe e tutte esposte all'offesa alleata. Diversa, quindi la situazione di quando esso aveva le basi di rifornimento vicinissime e del tutto invulnerabili al di là dello Yalu.

Più difficile, quindi è per il comando avversario compiere un accerchiamento dell'armata e prolungarlo per il tempo necessario per metterla concretamente in crisi, come sarebbe avvenuto nella Corea settentrionale.

Qualcuno affaccia anche la ipotesi, tutt'altro che infondata, che i comandi debbano tener conto di situazioni in evoluzione a grande distanza. Forse mai come in questo momento la reazione di fuoco è dosata sulle indicazioni di Lake Success. Ma non si deve credere che in terra coreana non si combatta. Ce lo dicono il numero dei caduti e dei feriti, che a sera conosciamo all'armata, e i complementi che ogni giorno vanno a risanguare questo o quel reparto.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

UN'AMARA CONFERMA DA BELGRADO

I DEPORTATI ESCLUSI dalla recente amnistia

Belgrado, 8

I provvedimenti di amnistia presi dal Governo jugoslavo la fine dello scorso anno non riguardano i militari o civili italiani, ritenuti dispersi fin dagli anni della guerra o del periodo «convulso» che li ha seguiti.

Come è stato riportato fin dall'annuncio dato dal Ministro aggiunto degli Esteri, Leo Mates, al corrispondente dell'«Ansa», il provvedimento di clemenza riguarda solamente cittadini italiani condannati da regolari tribunali delle Repubbliche jugoslave federate. Lo elenco dei graziati appariva in seguito sul «Messaggero Ufficiale», bollettino del Presidium dell'Assemblea popolare, che si riunì tre volte negli ultimi giorni dello scorso anno. Tale elenco di italiani graziati (poichè si tratta di grazia piuttosto che amnistia, essendo ogni condannato esaminato caso per caso, senza riguardo agli anni ancora da scontare o la sentenza pronunciata) era pubblicato in calce all'elenco di cittadini jugoslavi pure graziati attraverso lo stesso decreto.

Si ricorda pure che i cittadini italiani finora graziati raggiungono il numero di 25, su una lista comprendente 67 persone fornita dalla Legazione italiana di Belgrado dai dati in suo possesso, riguardante particolarmente i casi di optanti per la cittadinanza italiana che tentarono l'espatrio clandestino, prima di conoscere lo esito della loro istanza. Tale provvedimento di clemenza in sostanza riguarda i cittadini italiani, detenuti in Jugoslavia, che non poterono usufruire dell'amnistia dell'aprile 1948.

Tra i graziati alcuni hanno potuto raggiungere la frontiera italiana, prima ancora della pubblicazione dei loro nomi sul «Messaggero Ufficiale»; per gli altri, il Ministro degli Interni jugoslavo si riserva la progressiva rimessa in libertà entro il 31 gennaio.

IL MEMORIALE ITALIANO SUL RIARMO

DAYTON RICEVUTO dal Ministro Pella

Tranquillanti assicurazioni sugli aiuti

Roma, 8

Sui problemi della politica economica e su provvedimenti dettati dall'esigenza della situazione si è soffermato nelle due riunioni odierne il Consiglio dei Ministri. Nell'intervallo fra le due sedute il Ministro Pella ha ricevuto al Ministero del Tesoro il capo della Missione ECA, Dayton.

All'incontro hanno partecipato anche il Sottosegretario Malvestiti, che ha presieduto i lavori del Comitato tecnico per il riarmo, il dott. Ferrari Aggradi, segretario del CIR, e il Ministro Magistrati, vicedelegato italiano all'OECE. La riunione, che ha avuto luogo su richiesta del signor Dayton, ha dato occasione ad uno scambio di vedute sul memoriale italiano per il riarmo.

Su questo incontro i giornalisti hanno chiesto al Ministro Pella qualche indicazione al termine del Consiglio dei Ministri. L'on. Pella ha detto: «Il colloquio con Dayton è stato una delle consuete prese di contatto sui diversi problemi in sospeso, sia per quanto riguarda gli aiuti civili sia per quanto riguarda gli argomenti contemplati nel memorandum consegnato a suo tempo dal Governo italiano. Le assicurazioni ricevute circa gli aiuti — ha detto Pella — sono tranquillanti. Naturalmente le conversazioni continuano e la soluzione sarà di competenza del Governo di Washington dopo che la Missione ECA di Roma avrà inviato le sue raccomandazioni».

I problemi economici hanno costituito la parte essenziale delle due adunanze tenute oggi dal Consiglio dei Ministri. Dopo l'approvazione avvenuta la scorsa settimana del provvedimento proposto da Togni sul censimento delle scorte, provvedimento che è stato oggi pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», è stata la volta del Ministro del Tesoro, che ha illustrato al Consiglio le proposte per il provvedimento di legge di cui si è già fatto cenno e con il quale la Camera dovrebbe autorizzare il Governo a prendere le misure necessarie per prevenire e per fronteggiare nel mercato italiano le ripercussioni dell'attuale congiuntura economica mondiale. Si tratta, come è stato detto, di una richiesta di delega al Governo da parte del Parlamento per la adozione dei provvedimenti necessari alla difesa della stabilità monetaria e al controllo dei prezzi. Tale delega si riallaccia ad una norma costituzionale. Le proposte fatte dal Ministro Pella sono state approvate dal Consiglio, che ha dato mandato ai Ministri Pella e Petrilli e al Guardasigilli di redigere il testo del disegno di legge. I tre Ministri terranno una riunione a tale scopo domani.

Il Consiglio dei Ministri ha nominato il dott. Leonardo Severi Presidente del Consiglio di Stato. Il sen. Severi è nato a Fano, da nobile famiglia, il 31 dicembre 1882.

TALIANI DE MARCHIO nuovo Ambasciatore a Madrid?

Roma, 8

In relazione alla decisione adottata dal Governo di normalizzare i rapporti diplomatici con la Spagna, è stato designato il nuovo Ambasciatore. La designazione, com'è noto, sarà resa pubblica allorchè perverrà il gradimento del Governo spagnolo. A quanto sembra, alla carica di Ambasciatore a Madrid verrebbe nominato l'Ambasciatore Francesco Maria Taliani De Marchio, attualmente capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Il Consiglio della Somalia sarà insediato a Mogadiscio

Mogadiscio, 8

Il Consiglio territoriale della Somalia sarà insediato solennemente a Mogadiscio il 29 del corrente mese: così ha dichiarato oggi l'amministratore della Somalia, Ambasciatore Giovanni Fornari. La costituzione del Consiglio è contenuta nella «Dichiarazione di principii», annessa alla convenzione per l'amministrazione fiduciaria.

CRONACA DELLA CITTA'

Lo sblocco alle residenze

SINO AD OGGI 6000 domande

Nel mese di dicembre, la popolazione stabile della nostra città è aumentata di 2757 unità. E' questo il primo risultato dell'applicazione del recente Ordine del G.M.A. con il quale è stata estesa la concessione della residenza stabile ai temporanei che alla data del 1.o novembre erano domiciliati da almeno un anno nei Comuni della Zona.

Sinora circa seimila domande sono state presentate al competente Ufficio anagrafe del Comune, per un totale di oltre ottomila persone. Nel mese di dicembre sono state esaminate esattamente 1983 domande, per un totale di 3066 persone (è noto che la domanda viene presentata soltanto dal capo-famiglia). Ne sono state accolte 1731, delle quali 129 di temporanei che comunque avrebbero ottenuto la residenza stabile, in quanto rientravano in quelle limitate concessioni (coniugi o pupilli di residenti stabili, nativi rientrati a Trieste, trasferiti d'autorità, ecc.) che già prima erano state ammesse dal G.M.A. Sono state respinse 128 domande e per altre 124 la decisione è stata rinviata ad un successivo riesame. Interesserà conoscere che tra le domande accolte, 97 sono di cittadini jugoslavi, 42 di stranieri di altra nazionalità.

L'esame delle domande avviene, si può dire, giorno per giorno, in quanto non appena viene completata la documentazione, resta alla commissione la sola formalità dell'accoglimento o meno. Più celermente hanno potuto essere evase sinora le domande dei temporanei che in precedenza avevano la residenza stabile in altro Comune italiano, e ciò perchè d'ufficio avviene automaticamente il controllo dei dati personali; così pure per quanti dei temporanei avevano già prodotto al nostro Comune tutta la documentazione dei loro dati anagrafici. I documenti richiesti sono i certificati di nascita, matrimonio o stato libero, cittadinanza [illegible]

UNA GRAVE PERDITA PER IL COMUNE

LA MORTE DI ALDO LONCIARI

Soggiacendo a malattia cardiaca, che egli aveva voluto quasi ignorare per non interrompere la sua intensa attività di infaticabile funzionario, si è spento ieri improvvisamente il dott. Aldo Lonciari, segretario generale del Comune. La notizia, sparsasi già nel pomeriggio, ha suscitato viva impressione nella cittadinanza poichè lo scomparso godeva di larghissima notorietà e di generale stima.

Nato a Trieste il 19 agosto 1892, Aldo Lonciari compì gli studi medi in quel Liceo «Dante Alighieri», che rappresentò per tradizione la fucina destinata a forgiare i migliori uomini della città. Dedicatosi agli studi legali, si iscrisse all'Università di Graz, dove assolse regolarmente i corsi di studio, superando brillantemente gli esami prescritti. Nell'ambiente goliardico, Aldo Lonciari fu strenuo assertore del diritto degli italiani ad una propria Università e, coerente con i principii coraggiosamente professati, partecipò ai moti del 1912. I colleghi di studio e gli amici lo ricordano ancora come un promettente ed acuto studioso del diritto romano, per il quale aveva subito manifestato una solida vocazione. Lo scoppio della guerra mondiale lo strappò agli studi, che aveva tanto cari, costringendolo a rinviare gli esami di laurea, ai quali stava accingendosi.

Ripresi gli studi nel dopoguerra, all'Università di Bologna, conseguì nel 1920 la laurea in giurisprudenza, e subito dopo iniziò la carriera degli uffici pubblici, entrando il 1.o novembre 1920, quale funzionario giurisperito, alla Prefettura di Trieste. Qui rimase per cinque anni, dedicandosi ad un lavoro delicatissimo, e cioè all'adattamento della nuova legislazione patria sul vecchio regolamento austriaco e sulle cessate istituzioni. La sua attività alla Prefettura lo mise in luce per il riordinamento del Comune, la cui necessità era intesa già dal 1923; ed al Comune quindi il dott. Lonciari fu chiamato nel 1925, distinguendosi su- [illegible]

[illegible] la città un figlio fedele, la famiglia un padre ed un marito esemplari.

Appena avuta notizia del grave lutto, il Sindaco e gli assessori comunali si sono recati, ieri mattina, a visitare la salma. Nella portineria dello stabile di via Settefontane 23, in cui lo scomparso abitava, è stato esposto un album, che ben presto si è ricoperto delle firme di autorità e di numerosi cittadini.

Oggi, alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Settefontane, si svolgeranno i funerali, a spese del Comune.

Interpretando anche i sentimenti di quanti lo conobbero e lo stimarono, rivolgiamo alla vedova ed al figlio le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

Messa in suffragio

Nel decimo anniversario della morte del valoroso tenente medico Eugenio Cosciani, decorato di medaglia d'argento, giovedì 11 corrente alle ore 8, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, verrà celebrata una Messa in suffragio.

Mr. Cootes nuovo direttore delle Informazioni del G.M.A.

Il G.M.A. comunica che a partire da ieri Mr. Merrit N. Cootes subentra a Mr. A. L. Lyall nella direzione del PIO. Come direttore del PIO, Mr. Cootes esplicherà le funzioni dell'ufficio come risultano definite dall'Ordine n. 308 del G.M.A. di data 26 luglio 1948.

Mr. Merrit Newton Cootes, è nato a Norfolk (Virginia). Diplomatico di carriera e funzionario del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, ha prestato servizio presso diverse missioni e rappresentanze del Governo americano in ogni parte del mondo e reca seco l'esperienza acquistata nei contatti avuti in tutte le capitali europee.

Laureatosi presso la grande Università di Princeton (nel New Jersey) ed entrato in diplomazia, egli prestò servizio presso le Ambasciate di Lisbona, Mosca e Roma. Ultimamente era addetto al Consolato di Karaci nel Pakistan.

A Mr. Cootes che porta al nuovo ed importante incarico affidatogli dal G.M.A. tutto il contributo di una vasta cultura e di una profonda esperienza, inviamo cordiali auguri di buon lavoro. Ad Archibald Lyall, che si accinge a lasciare la nostra città diretto a Londra, vada il nostro saluto augurale.

L'ANTICIPO AGLI E. L. e un ulteriore progresso

In una nuova fase le trattative all'Acegat

La vertenza salariale del personale dipendente dal Comune, dalla Provincia e dall'E.C.A. ha compiuto un ulteriore progresso. Anche a seguito degli interventi effettuati durante la scorsa settimana dal Comitato sindacale unitario, la Giunta amministrativa di Zona, riunitasi in seduta straordinaria, ha infatti espresso parere favorevole alle delibere, adottate dalle singole amministrazioni per la corresponsione ai dipendenti di un acconto nella misura di 25 mila lire individuali. Oltre a tale notizia, il comitato unitario ha avuto conferma da varie fonti che il G.M.A. era già stato interpellato sul problema degli enti locali.

Il Comitato unitario attende di ricevere ulteriori comunicazioni sui proponimenti del G.M.A. in merito alle delibere delle amministrazioni, ed in tale senso sono stati formulati dei solleciti. A seconda del tenore delle attese comunicazioni, il Comitato si riserva di prendere le opportune decisioni, che verranno partecipate alla categoria a mezzo stampa.

Si affaccia nuovamente alla ribalta sindacale il problema della rivalutazione in campo industriale. L'Ufficio del Lavoro, nell'intento di interporre ancora una volta i suoi buoni uffici per avviare a soluzione la vertenza ha convocato le parti per domattina alle 10.

Conformemente alla decisione adottata dal G.M.A. il giorno dell'Epifania, i 384 operai licenziati dall'Azienda agricola comunale hanno continuato «ufficialmente» il loro lavoro nei due cantieri di Monte Castiglione e di Valle Noghere. Com'è già stato comunicato, la riassunzione in servizio dei lavoratori precedentemente licenziati ha carattere provvisorio, ma gli interessati confidano che, prima di un ulteriore licenziamento, possano trovare favorevole applicazione le proposte formulate dalla Giunta comunale.

In una nuova fase sono entrate le trattative riguardanti i miglioramenti salariali ai lavoratori dell'Acegat. In una lunga discussione, durata dalle 20.30 alle 24, sono state dibattute iersera le nuove proposte avanzate dalla commissione amministratrice e le controproposte delle organizzazioni sindacali. Le prime possono riassumersi nei seguenti punti: 1) concessione a tutti i dipendenti dell'aumento previsto dalle nuove tabelle per gli «elettrici», in valori assoluti, con decorrenza 1.o gennaio 1951, anzichè 1.o luglio 1950, come previsto dal contratto nazionale; 2) corresponsione dell'«una tantum» (o mensilità supplementare), nella misura pari al 50 per cento della retribuzione normale mensile, anzichè del 60 per cento, a partire dal 1951, invece che dal 1948, come previsto dal contratto nazionale; 3) ancoramento alle posizioni attuali degli sviluppi di carriera.

Dal canto loro, le organizzazioni sindacali hanno richiesto: 1) l'applicazione degli aumenti percentuali, di cui hanno usufruito gli «elettrici», sulle retribuzioni [illegible]

OPERA DI ABBELLIMENTO E LAVORO PER DISOCCUPATI

LA SCALINATA DEI GESUITI

Essa valorizzerà la maestosa facciata di S. Maria Maggiore e rappresenterà un'altra tappa nella sistemazione della zona

Dopo la «passeggiata triestina», già in avanzata fase di costruzione tra la Stazione Marittima e il molo Audace, un altro importante progetto per l'abbellimento del centro cittadino sta avviandosi a sicura attuazione: la scalinata di S. Ma- [illegible]

[illegible] progetto, [illegible] aperta su tutta la facciata della chiesa di S. Maria Maggiore e degradante, con pari ampiezza, sulla sottostante via del Teatro Romano, è progetto di antica data. Essa valorizzerebbe la maestosa facciata dei Gesuiti e formerebbe un nuovo complesso architettonico di notevole valore estetico. In passato già numerose volte la realizzazione del progetto è stata posta e dibattuta nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, sulla stampa, nei circoli artistici cittadini e in sede di discussione del piano regolatore di Cittavecchia. Se ne è parlato soprattutto dopo la costruzione della via del Teatro Romano che, con il palazzo dei lavori pubblici, rappresenta la prima tappa verso la definitiva sistemazione di quella zona.

Quale sarà la soluzione tecnica che verrà adottata per la scalinata, è prematuro dire. Ricorderemo che una serie di progetti è già stata elaborata, a partire dal 1944, dagli architetti concittadini, progetti che vanno dall'ampia scalinata uniforme dalla via del Teatro Romano al sagrato della chiesa, alla scalinata con rampe che si incrociano dalla base alla sommità (come, per esempio, la scalinata dei Giganti). Il Consiglio comunale, del resto, aveva discusso il problema nella seduta del 28 gennaio 1948 e aveva allora deliberato di indire un regolare concorso per la com- [illegible]

pleta sistemazione della zona antistante e laterale della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Per ora, ripetiamo, del progetto si stanno occupando le competenti autorità dal punto di vista pratico, e cioè per decidere soltanto sull'opportunità [illegible]

Dopo la «Lambretta», ecco una bicicletta caduta sottomano a un disonesto. All'1.20 di ieri notte il profugo jugoslavo Paolo Dragusin, di 30 anni, ospite del campo dei Gesuiti, si precipitava affannato e sconvolto al Distretto centrale: gli avevano rubato la bici- [illegible]

[illegible] bordo della «Forth» per restituire la visita.

Lavori in appalto

Il Dipartimento servizi pubblici del G.M.A. ha appaltato nel mese di dicembre lavori di ricostruzione di case e riparazioni stradali, per un totale di diciannove opere, e un valore di 113 milioni e mezzo di lire.

Infortuni sul lavoro

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 13 al Porto Vittorio Emanuele per prestare soccorso al marittimo Israel Harbon, di 16 anni, imbarcato sul piroscafo israelita «Dromit», proveniente da Caifa con merce varia. Il giovane, mentre stava lavorando a bordo, era stato colpito dalla catena di una gru in manovra, che gli ha prodotto una profonda contusione al braccio destro. Accompagnato all'Ospedale, il Harbon è stato accolto nel reparto medico con prognosi di 12 giorni.

Armato d'una zappa, il giardiniere Attilio Pagliaro, di 44 anni, abitante in via Commerciale 35, stava dissodando ieri mattina il giardino antistante la villa contrassegnata col n. 37 della via Commerciale stessa. Ad un tratto ha dovuto interrompere il lavoro: nell'abbassare la zappa sulle zolle, questa aveva incontrato una scheggia di ferro che, colpita in pieno, è schizzata via, andando a investirlo al capo. Poco dopo, il Pagliaro si è presentato all'Ospedale, dove gli è stata medicata una ferita al parietale sinistro, guaribile in 8 giorni.

Nel mettere in moto il motore di un automezzo in sosta a S. Sabba, l'operaio Raimondo De Franceschi, di 37 anni, abitante a S. Sabba 273, è stato all'improvviso colpito alla testa dalla manovella, staccatasi dal sostegno. Ha riportato ferite alla fronte.

Lo trovarono che spingeva la Lambretta rubata

Sabato notte Giuseppe Sacchi, di 25 anni, abitante in via del Ponticello 9, si è sentito gelare il sangue nelle vene: gli avevano rubato la sua fiammante «Lambretta» che aveva lasciato momentaneamente incustodita davanti allo stabile n. 8 di via San Lazzaro. Senza perdere tempo — erano già le 0.30 — il derubato ha chiesto aiuto alla Polizia, e i funzionari hanno provveduto a segnalare a tutte le «Morris» in perlustrazione le caratteristiche del micromotore sparito e del suo numero di matricola, il v. 65284, per l'esattezza. Non era trascorsa neanche un'ora dalla denuncia che l'equipaggio della camionetta dell'emergenza del Distretto di via Hermet, in perlustrazione in via Cadorna, notava all'altezza dello stabile n. 17 un giovanotto che spingeva faticosamente una «Lambretta». Avvicinatisi, gli agenti lo identificavano per Carlo Jasbez, di 23 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 269; poi hanno voluto dare un'occhiata al piccolo veicolo; si trattava proprio di quello del Sacchi. Senza troppi complimenti, uomo e macchina sono stati caricati sulla «Morris», che è sfrecciata verso il Distretto, dove lo Jasbetz è stato tratto in arresto.

[illegible] ha tentato iermattina di por fine ai propri giorni. Verso le 13 una sua amica, sorpresa di non avere visto la Savron al lavoro, si recava dalla ragazza, che vive sola in una piccola stanza. Bussato alla porta, e non avendo ottenuto risposta alcuna, la visitatrice entrava nella camera e trovava l'amica sul letto in preda a malore. Sul comodino c'erano due lettere — che la Savron aveva indirizzato per l'appunto a lei, e una a sua sorella che abita a Roiano — una scatola di pasticche americane per l'influenza, quasi vuota, e una bottiglietta di cognac ormai asciutta. Accompagnata all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di 4-8 giorni, ella si è rifiutata di spiegare i motivi che l'hanno spinta a quel passo. Da una nostra inchiesta ci risulta che la Savron, addolorata per la partenza forse definitiva del fidanzato, si era rinchiusa iermattina nella sua stanza, e attaccatasi al collo della bottiglia di cognac, aveva ingerito 11 pastiglie antinfluenzali. Le quattro rinvenute nell'astuccio sono state sequestrate. Il cognac, combinato con la forte dose di medicinale, le ha provocato il malore, per il quale è stata accolta all'ospedale.

Traffico illecito

Agenti della Questura di Roma hanno consegnato ieri, alle guardie della P. C. di servizio a Monfalcone, Bruno Mauri, di 31 anni, da Trieste, arrestato dalla Polizia della capitale perchè colpito da un ordine di carcerazione per contrabbando emesso dalla locale Procura di Stato. Traffico in tono minore: agenti del Distretto di via Capitin hanno voluto dare l'altra sera un'occhiata a quell'eterogeneo mondo che gravita nelle strade adiacenti alla via del Toro. All'angolo di questa via con via Ginnastica, essi hanno sorpreso Annella Merola, di 34 anni, ospite dell'alloggio femminile della Pia Casa dei Poveri di via Pascoli mentre tentava di smerciare delle sigarette. La Merola è stata trovata in possesso di 10 pacchetti di «Chesterfield» e di oltre 23 mila lire; il tutto è stato sequestrato.

Per paralisi cardiaca è deceduto domenica notte il pensionato Matteo Savini, di 75 anni, abitante in via Gozzi 3. L'atto di morte è stato redatto dal dott. Pellegrini della CRI.

Un'autolettiga della CRI ha raccolto iersera il pensionato Michele Terzan, di 85 anni, abitante in via Pondares 5, il quale, colto da un capogiro in via Manzoni, è stramazzato pesantemente al suolo, andando a sbattere la testa contro lo spigolo del marciapiede. E' stato accompagnato all'Ospedale in preda a un'intensa emorragia.

A Opicina campagna son giunti ieri i soliti abituali «senza patria». Si tratta questa volta di 5 apolidi, che hanno trovato ospitalità in un campo profughi della zona.

Un cane randagio ha messo nei guai una persona. Questa volta l'incidente è toccato al carrozziere Ezio Bulgarelli, di 53 anni, abitante in via Pascoli 20, il quale è uscito dall'incontro con l'amico dell'uomo, ferito alla mano sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

[illegible] scussione a Roma, da parte della Commissione mista, del bilancio preventivo della Zona per il corrente semestre gennaio- giugno, è stata stanziata infatti la somma di 30 milioni di lire per tali contributi. Il Dipartimento del lavoro, che ha concretato la proposta sindacale nell'annunciato provvedimento, sta ormai perfezionando il meccansimo delle assunzioni degli apprendisti e dei contributi che verranno concessi alle aziende, per cui è prevedibile il prossimo inizio delle assunzioni.

SPETTACOLI

Domani al Verdi prima di "Falstaff,,

Domani sera avrà luogo al Verdi la prima rappresentazione di «Falstaff». L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione avrà per protagonista e regista Mariano Stabile e negli altri ruoli Mercedes Fortunati (Alice), Rosanna Carteri (Nannetta), Miriam Pirazzini (Quickly), Maria Amadini (Meg), Emilio Renzi (Fenton), Renato Cappecchi (Ford), Giuseppe Nessi (Bardolfo), Marco Stefanoni (Pistola), Vittorio Pandano (Dottor Cajus).

O

Questa sera, alle 19, nella Sala Tartini del Liceo musicale triestino, avrà luogo, a cura della L. N. - Università popolare, la prolusione all'opera «Falstaff». L'illustrazione storico-artistica sarà tenuta dal prof. Bruno Bidussi, che eseguirà al pianoforte i motivi principali dell'opera.

Alle 18.45, al Circolo Artistico, via Diaz 12, prolusione di Fabio Vidali, coadiuvato al pianoforte da Mario Devetti. — Alle ore 21, all'A.D.E.I., piazza S. Caterina 4-I, prolusione con commento musicale a cura di Tina e Guido Janni.

Enrico Mainardi alla S.d.C.

Grandissimo maestro di stile, assai nobile ed impeccabile interprete, Enrico Mainardi ha raccolto iersera, nella gremita sala della Società dei concerti, larga messe di applausi. Davvero superbo è il suo modo di suonare, indice di alta aristocrazia spirituale, cesellato com'è nel fraseggio, squisitamente calibrato nelle coloriture, portato, nei più forti respiri, alla fluente cantabilità con suono puro e rotondo, anche quando la concitazione è drammaticamente serrata. Della vibrante emotività di Enrico Mainardi ha testimoniato la sonata in «mi min. op. 38» di Brahms, mentre la chiarezza del suo orizzonte classico ha trovato luminosa conferma nella sesta suite per violoncello solo di Bach. La forma geometrica del prisma, che nitidamente rifrange i raggi di luce che lo colpiscono, ci è venuta alla mente ascoltando quella perfetta esecuzione. Di un prisma isolato nello spazio ed illuminato [illegible]

[illegible] tocento e al primo Novecento. La serata, che si terrà a scopo di beneficenza, verrà allestita a cura della nota pubblicazione «Vecchia Trieste».

Concerto verdiano al C.M.M.

Per commemorare il cinquantenario verdiano, domani, mercoledì, alle 20.45, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, un interessante concerto di musiche verdiane. Ne saranno interpreti il soprano Liliana Hussu, il mezzo soprano Aurora Cattelani, il tenore Pasquale Marchese e il basso Mario Tommasini. Al piano il m.o Tristano Illersberg.

La mattinata al Rossetti con i bimbi della L. N.

Un folto pubblico ha assistito domenica al Rossetti allo spettacolo offerto da un gruppo di bimbi, che durante l'estate avevano beneficiato delle colonie estive della Lega Nazionale. La vita gaia in colonia è balzata viva e brillante, in un susseguirsi di cori, danze e scenette. Lo spettacolo era stato allestito dagli stessi insegnanti delle colonie di Strigno e Sistiana, particolarmente i maestri Cappelli, Mauro e Biasini, sagacemente coadiuvati dal direttore Angiolillo e da un gruppo di vigilatrici. Applausi a non finire per i bimbi, fra i quali da segnalare le sorelle Troccheri, il fisarmonicista Rossi, le piccole Cibin e Luia ed il minuscolo Guglia. Suonava il complesso bandistico della Lega Nazionale, sotto la direzione del maestro Capri.

Proiezioni di documentari

Nella sala della Società Teosofica, in Corso Garibaldi 2, stipata di soci e simpatizzanti, a cura dell'A.I.S. che ha voluto gentilmente concedere personale, macchinario e pellicole, ha avuto luogo la proiezione di numerosi documentari. Essi erano dedicati particolarmente all'educazione dei ragazzi, al trattamento che godono negli Stati Uniti.

* * *

Giovedì 11 gennaio, alle 19, nell'Auditorium del G.M.A., la proiezione cinematografica settimanale della Sala di lettura sarà dedicata ai funzionari governativi del Comune, della Prefettura e di altri uffici pubblici e statali. Il programma, parlato in italiano, comprende vari documentari che passano in rassegna la residenza del Presidente degli Stati Uniti, gli edifici governativi della capitale, le attività dei vari Dipartimenti dello Stato, ecc. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 21.45): «Vacanze al Messico», con W. Pidgeon, J. Iturbi, R. Mc. Dowall, J. Powell, Cugart e la sua orchestra, in un brillante technicolor della Metro Goldwyn Mayer. Grande successo. Orario spettacoli: 16.30, 19, 21.45.

NAZIONALE. 16.30: «Bill, sei gran- [illegible]

[illegible] ci avventure e impetuosi amori.

IMPERO. 15.45: «Ossessione del passato» con Joan Crawford, Margaret Sullavan, Melvyn Douglas e Robert Joung. Regia di Frank Borzage. Produzione Metro. Distribuzione Atlantis, Incom 535.

ITALIA. 16: «Non mi sfuggirai» film suggestivo, affascinante, con Errol Flynn, Eleanor Parker. I visione.

CINE DEL MARE. Chiuso.

SAVONA. 15: «La lunga attesa» un capolavoro Metro con Lana Turner e Clark Gable.

VIALE. 16: «Safari», una romantica avventura nella Jungla selvaggia con Douglas Fairbanks jun. e Madeleine Carroll. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «Gli amanti della città sepolta» Joel Mc. Crea, Virginia Mayo, capolavoro Warner.

AZZURRO. 16: «Musica maestro», di Walt Disney in technicolor R.K.O. Ultime repliche.

BELVEDERE. 16: «Fra le tue braccia», Charles Boyer, Jennifer Jones, Colosso Fox.

FERR. SAN VITO. 15.30: «Il giudice Timberlane» capolavoro M.G.M. con S. Tracy e L. Turner.

MARCONI. 15.30: Ultimo giorno a grande richiesta: «Le avventure di Don Giovanni».

MASSIMO. 15.30: «Torna a casa Lassie», film in technicolor che parla al cuore, Elizabeth Taylor e Roddy Dowall. (Metro)

NOVO CINE. 16: «Le minorenni» un film audace che commuove e fa pensare, con Daniele Delorme.

ODEON. 15.30: «Passione selvaggia» con Gregory Peck dal romanzo di Hemingway. Segue «Incom» con Trieste-Palermo. Ult. giorno.

RADIO. 15.30: «Erano tutti miei figli» un poderoso drammatico, nella grande interpretazione di Edward Robinson e Burt Lancaster.

VENEZIA. «Tarzan contro i mostri».

VITTORIA. 16 (ult. 22): Ultimo giorno «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer, Leslie Howard, John Barrymore.

---

† Ieri è mancato improvvisamente il

dott. Aldo Lonciari

Segretario Generale del Comune di Trieste

Ne dànno il triste annuncio con rimpianto che non ha conforto la moglie SILVIA, il figlio FABIO in unione alle famiglie LONCIARI, PAGANELLI, VASARI, MORELLI, LONSCHAR (assente), TABOGA e BALDINI.

I funerali del caro Estinto seguiranno martedì 9 corr. alle ore 15, partendo dalla via Settefontane n. 23.

Trieste, 8 gennaio 1951

Il Sindaco e la Giunta Municipale, costernati per l'improvvisa morte del

Segretario Generale del Comune

dott. Aldo Lonciari

ne dànno il triste annuncio — pure a nome della grande famiglia comunale — a quanti in Lui conobbero ed apprezzarono l'integerrimo funzionario, l'uomo buono e leale, l'esemplare padre di famiglia, il patriota e il credente.

Il Comune perde in Lui, che diede fino all'ultimo tutto se stesso per il pubblico bene, un vigile custode degli interessi morali e materiali della Civica Amministrazione.

I funerali del compianto Estinto avranno luogo oggi, martedì 9 corr., alle ore 15, partendo da via Settefontane n. 23.

Trieste, 9 gennaio 1951

Il Consiglio Direttivo dell'A.R.A.C. — Associazione Ricreativa Addetti Comunali, Trieste — a nome dei soci tutti, partecipa con dolore l'improvvisa morte dell'a- [illegible]

[illegible]

OLGA e LIDIA BORAINE, i NIPOTI, l'affezionata CECILIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di viale Miramare n. 27.

Trieste, 9 gennaio 1951

Il prof. dott. FRANCO de GIRONCOLI prende viva parte al lutto dei cugini.

---

† Dopo brevi sofferenze, spirò il 7 corrente

Luigi Simeoni

lasciando nel dolore i FIGLI, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il sig. dott. T. Furlan per le amorose cure prestate.

Famiglie: SIMEONI - FURLAN PICAUNICH

---

† Addolorati la moglie MATILDE, i figli MARIA e ALDO assieme ai parenti tutti annunciano la morte improvvisa del loro caro

Giuseppe Coretti

I funerali seguiranno il 10 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Federico Liendi**

si è spento l'8 corr. lasciando nel dolore la MOGLIE, il FIGLIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Nella notte dell'8 corrente si è spento

Matteo Sabini

Ne dànno il triste annuncio i figli ALDO e BRUNO in unione ai propri congiunti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 partendo dalla via G. Gozzi n. 3.

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le molteplici attestazioni d'affetto e stima tributate alla nostra cara

Vincenza Boscolo

si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero prendere parte al nostro dolore.

Famiglie BOSCOLO - TABER COCEVER

Ringraziamo sentitamente i parenti e tutti coloro che vollero onorare la memoria della nostra cara mamma

Teresa Depase ved. DRAGHICCHIO

LA FAMIGLIA

Trieste-Parenzo, 8 gennaio 1951

CRISI D'ALLOGGI E CRISI DI NERVI

La ragazza-dinamite al Palazzo di città

Alla base dello spiacevole incidente verificatosi iermattina in un ufficio del Municipio sta l'annoso dramma della casa. Erano circa le 11 quando, reggendo tra le braccia una bimba in tenera età, incapace di camminare in quanto con un arto ingessato, una giovane donna, Fiorina Cociani, di 23 anni, senza dimora, entrava nella stanza n. 123 dell'Economato, al terzo piano del palazzo.

A spingerla in quegli uffici era stato il fatto che attualmente sono in corso di esame le domande per gli alloggi di San Sabba e la presentazione di eventuali reclami per il punteggio. La Cociani, che di professione fa la fioraia, appena trovatasi in presenza del dott. Tamaro gli ha detto esplicitamente che voleva una casa, un'abitazione qualsiasi in cui sistemarsi con la sua famigliola. La giovane donna appariva agitata e stravolta, e alla risposta del vice-economo ha perduto letteralmente il lume della ragione. Con una manata ha fatto volare dalla scrivania una lampada, che si è frantumata sul pavimento, e con una seconda ha mandato a gambe all'aria un piccolo portafiori. Ormai non intendeva più ragione e, deposta la figlioletta su una scrivania, ha gridato che l'avrebbe piantata lì. Urlava e non intendeva essere contraddetta, mentre tutti gli impiegati si davano da fare per chetarla. Era attesa la visita di un ammiraglio straniero, e quel concerto di urli non era certo il più adatto per accogliere un ospite. Alla fine, un impiegato ha telefonato all'Amministrativa, e poco dopo la guardia Ernesto Ghersani, di 38 anni, abitante in via Madonna del Mare 13, raggiungeva l'ufficio.

Ma nemmeno la severa divisa del poliziotto è riuscita a intimidire la donna che, slanciatasi contro di lui, gli ha fatto volare il copricapo. Poi lo ha afferrato per i capelli, strappandogli una ciocca. Qualcuno è riuscito finalmente a immobilizzare quelle.., atomiche mani, e allora Fiorina ha messo in uso i piedi, sparando calci a dritta e a manca, e colpendo a più riprese anche la guardia. Finalmente, la Coceani è stata immobilizzata, e allora è stata chiamata la CRI affinchè provvedesse ad accompagnarla all'ospedale.

Alla vista del dott. Di Francesco e degli infermieri Domio e Schweigher, la donna si è lasciata nuovamente prendere dall'ira, puntando dritta sulle loro chiome. Ma i sanitari della CRI hanno i capelli a prova di bomba, e così alla bellicosa Fiorina non è rimasto altro che farsi trainare verso l'autolettiga, con la quale è stata accompagnata all'ospedale. Dimenticavamo di dire, che il dott. Di Francesco le ha praticato sul posto un'iniezione sedativa. La figlioletta è stata presa in consegna dall'Amministrativa, e successivamente affidata alla Polizia femminile. Verso le 18, la guardia Ghersani è ricorsa alla CRI per tre profondi graffi alla mano sinistra e una ferita da morso a un dito (ricordo dei denti della Fiorina), contusioni escoriate alla tibia destra e alla gamba sinistra.

I TACHIMETRI DEI TASSÌ continuano a girare a vuoto

Le tariffe degli autotassametri in questo dopoguerra sono aumentate considerevolmente, ma i tachimetri continuano a prendere in giro i passeggeri segnando il prezzo della corsa nella misura d'anteguerra. Torniamo ancora su questo argomento perchè ci sembra impossibile che non si possa trovare una soluzione per questo pur semplice problema. I tachimetri girano a mano a mano che la macchina corre, oggi come anteguerra. Basterebbe cambiare il rapporto, e il tachimetro anzichè mostrare nel conto finale qualche lira e centesimi, direbbe esatto al cliente quanto deve pagare. Non siamo dei tecnici e potremmo sbagliare, ma a noi sembra possibile usare gli attuali tachimetri apportandovi la sola variazione del rapporto. Ciò è stato fatto del resto con le casse automatiche dei negozi che sono rimaste le stesse e segnano il prezzo in lire e centesimi, ma ormai tutti si sono abituati a leggere la cifra in tutte lire. Se poi occorre applicare ai tassametri nuovi tachimetri, pazienza, bisogna decidersi farlo.

Come già abbiamo avuto occasione di rilevare, i conducenti sono pronti ad aggiornare i tachimetri. Anzi chiedono di poterlo fare, perchè troppo spesso vedono il cliente pagare affatto persuaso, ed è nell'interesse reciproco di chi presta il servizio e dell'utente eliminare ogni ragione di diffidenza. La domanda per l'aggiornamento dei tachimetri è stata presentata da tempo alle competenti autorità, ma nessuna decisione è stata sinora adottata. Sembra anzi — in vista di una definitiva regolamentazione delle tariffe — che l'una e l'altra cosa verranno decise contemporaneamente. Ma quando verranno fissate le nuove tariffe? Se la cosa è imminente, varrebbe la pena di affrettare la decisione, ma se essa dovesse ritardare ancora molto, tanto varrebbe sistemare intanto i tachimetri. Ne potrà derivare una doppia spesa, siamo d'accordo, ma non è neanche giusto che per anni il tachimetro continui a prendere in giro il passeggero, che ha diritto di sapere esattamente quanto deve pagare.

ORE DELLA CITTA'

★ L'orario normale delle farmacie dal 1.o gennaio è il seguente: dalle ore 8 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

★ Il Consorzio provinciale per la istruzione tecnica comunica che questa sera alle ore 18.30 avranno inizio i corsi serali di taglio e cucito e maglieria a macchina alla Scuola serale femminile di arti e mestieri di Roiano.

★ Sabato prossimo, alle ore 18, nella sala di via S. Nicolò 22, Padre Enrico Genovesi dei Predicatori riprenderà la «Lectura Evangelii».

★ Il Municipio ricorda che è già cominciata la stagione in cui è prescritta dalla legge la distruzione della processionaria del pino, distruzione che va completata entro il 15 febbraio. Preposto alla sorveglianza è il Reparto foreste della Polizia (via Cologna 6).

★ Entro il 18 corrente può venir fatta domanda all'Ufficio tecnico comunale, reparto cimiteri via del Teatro 5 stanza 43, per la conservazione in altra sepoltura dei resti mortali sepolti nella cripta XLII del Campo II del Cimitero di Sant'Anna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.1, minima 7.0; pressione 764.8 in aumento.

Oggi: S. Giuliano, Marcellino. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.38. La luna sorge alle 9.17, tramonta alle 18.38.

Maree: OGGI: alta ore 9.50, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 16.45, cm. 68 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 10.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 6, 7 e 8 gennaio 1951

MORTI: Ferfoglia Agostino a. 53; Zonta Giuseppe a. 51; Benni Adalberto a. 51; Marangoni Mario a. 54; Piccinin Severo Pietro a. 64; D'Alema Ettore a. 57; Mlekus Francesca a. 47; Vendrame Anita a. 82; Simeoni Luigi a. 77; Viti Giovanni a. 76; Radin ved. Beltramini Giuseppina a. 92; Capon Giuseppe a. 66; Siskovic ved. Zidar Giovanna a. 74; Julien Antonio a. 76; Parmeggiani in Cipriani Maria a. 44; Golob ved. Cimolini Maria a. 74; Borghes Giacomo a. 72; Matisek Federico a. 76; Kocevar in Calligaris Giulia a. 58; Macor in Trevisan Lucia a. 62; Liende Federico a. 64; Carsoni Rodolfo a. 41; Ferluga Vittorio a. 58; Gozi Pietro a. 70; Staliz in Kattnig Emilia a. 88; Risio ved. Bossoli Concettà a. 88; Minca Adalberto a. 43; de Gironcoli Enrico a. 92; Polh Vojko m. 1; Padovan ved. Orsetti Emma a. 92; Polacco ved. Mustachi Roma a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bacci Giuseppe meccanico con Roy Tullia casalinga; Tomadin Mario camer. maritt. con Colussi Ortensia casalinga; Viezzoli Silvio agente P. C. con Saffioti Giuseppa casalinga; dott. Roatto Alberto funzion. banc. con Stransiani Liliana casalinga; Colino Salvatore agente P. C. con Adami Nair legatr. libri; Antonini Giovanni autista con Gianolla Lia insegnante; Simeone Salvatore impiegato con Arigliano Maria Rosa casalinga; dott. De Marzi Renato impiegato con Apollonio Regina insegnante.

MATRIMONI CELEBRATI: Sancin Elvino musicista con Strain Siria impiegata; Stevenson James serg. eserc. amer. con Diracca Olga casalinga.

Gite e soggiorni

CIRCOLO S. «SAN GIUSTO». Con partenza sabato alle 20, gita in autopullman a Camporosso-Tarvisio.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Il viaggio di una lettera», racconto sceneggiato di Francesco Formigari, e «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Musiche gaie; 13.27: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 14.10: Musica brillante; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Invito all'opera «Falstaff», di Giuseppe Verdi; 18.50: Musica da ballo; 19.30: Cinema e pubblico; 19.40: Valzer e mazurche; 20.30: Per la catena della felicità; 20.55: Alvaro De La Torre e la sua orchestra cubana; 21.5: «Filumena Marturano», commedia in tre atti di Eduardo De Filippo. Compagnia di Eduardo con Titina De Filippo; 22.50: Ottetto Russo; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: La radio per le scuole; 17: Per i ragazzi: «Topolino in fondo al mare»; 18: Melodie e romanze; 18.35: Ritmi di ieri e di oggi; 19.26: Musiche richieste; 20.40: «Monte Ivnor», opera in tre atti di L. Rocca.

RETE ROSSA

13.20: Dischi; 13.50: Musiche per organo da teatro; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra A. Brigada; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Musiche per banda; 19.15: Quartetto Montanari; 19.55: Orchestra Filippini; 21.3: Orchestra da ballo Ferrari; 21.40: Civiltà al 2.o parallelo, documentario giornalistico; 22.5: Echi di teatro; 22.35: Scrittori al microfono: Gianna Manzini; 22.50: Duo Kress-Mottola; 23.30: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Ritratto di Umberto Saba; 21.30: Il quartetto per archi nel '700, musiche di Mozart; 22.10: L'atmosfera e l'uomo, conversazione; 22.20: Musiche di D. Milhaud; 22.40: Letture dall'Orlando Furioso.

Era sordo ma...

Gran brutta cosa, la sordità! Il sordo è isolato dal mondo, vive in uno stato di perpetua tristezza, sfugge ed è sfuggito dagli altri. Quali, le cause della sordità? Quali, i rimedi? Il nuovo numero di «SELEZIONE MEDICA» dedica un interessantissimo articolo alla sordità ed inoltre contiene i seguenti utilissimi scritti: «Si soffre quando si muore?», «Anche il cervello invecchia», «Sapete cos'è l'influenza?», «Le anemie e la loro cura», «L'aureomicina», «Un grave pericolo per le partorienti», ecc. «SELEZIONE MEDICA», che reca le consuete rubriche di psicanalisi, consulenza, terapia estetica, ed è inoltre riccamente illustrata con tavole e disegni a colori, è in vendita in tutte le edicole e costa L. 100.

† Spirò l'8 corrente

Valeria Germani

Suora Laica

I dolenti FAMILIARI dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14 dall'Ospedale Maggiore.

L'ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI s.a.r.l. prende parte al lutto che ha colpito le famiglie Polacco per la morte della propria congiunta

Roma Polacco

I settant'anni di Giovanni Papini

HO DOMANDATO a Giovanni Papini, il quale compie oggi il suo settantesimo anno di età, che cosa gliene pare di tutta questa vita fin qui trascorsa, e se egli è soddisfatto di come si è regolato, di quel che ha compiuto, e del posto che occupa. E lui mi ha risposto com'era naturale: che, in fondo, ha attraversato una serie di delusioni; che quanto pensava o sperava di fare, i suoi ideali insomma sono un'ombra pallida, un niente rispetto a ciò che ha potuto effettivamente realizzare, e, in conclusione, che la vita è tutt'altra da quella che vagheggiava. La poesia e la prosa: la poesia che è il sogno e la vita che è la prosa. Ci si desta con un'ombra di sorriso; ci si guarda intorno smarriti, poi si riprende il contatto con le cose, e si comincia a vivere — mentre quell'ombra di sorriso si stinge, al punto che non si vede più.

Ma non è questa, forse, la cosa più importante che mi ha detto ultimamente Papini: più importante è che, nonostante tutte le delusioni e tutte le batoste, Papini è, in un certo modo, nella stessa posizione in cui si trovava una quarantina d'anni addietro: di uomo che non si assoggetta, che non si adatta, che va contro corrente.

— Se per un caso — io gli ho domandato — Lei fosse un giovane, e nei posti di comando — nel campo culturale, dico — ci fossero degli anziani come Lei, come si comporterebbe?

E lui, senza esitare, anzi rispondendo più col gesto e col capo che con le parole, come se queste dovessero ritardare o raffreddare la sua decisione: — Mi comporterei come mi sono comportato quand'ero giovane: perchè è questione di temperamento.

Temperamento di Papini! Da più di vent'anni che vado a trovarlo tutte le settimane, si è parlato con Papini, o meglio Papini ha scrutato con me le ultime novità librarie e gli ultimi avvenimenti, dai grossi ai piccini e agl'infimi. Si è potuto fare con una certa agevolezza, perchè il colloquio si è svolto, quasi sempre, a quattr'occhi. La domenica, quando riceve fra una turba di accoliti e di devoti, veri o falsi, fra conformismi, contrasti, ire, mansuetudini, celie e ironie dev'essere un'altra cosa: ma io, la domenica, credo di non esserci mai andato. Invece, nelle nostre confidenze, cui qualche volta ho l'impressione che Papini addirittura si prepari, e che certo aspetta con desiderio, visibile nella stessa sollecitudine con la quale, intuendomi più che vedendomi, mi saluta dietro i vetri della finestra del suo studio, mentre io sono ancora al cancellino di strada, e spesso viene di persona ad aprirmi senza aspettare il domestico, nelle nostre confidenze scopre veramente i suoi interessi, le sue ansie, i suoi gusti, quello che cerca, quello che è. A quattr'occhi, è raro che reciti: che reciti, purtroppo, la parte del grand'uomo che la sa lunga e che, se non irride, compatisce. Il grand'uomo è come certi signori di cui parlava il Manzoni: che, quando non stanno in su, magari son capaci di stare in giù, e se non comandano, servono: ma non sanno mettersi alla pari dei poveri o dei loro inferiori. Il bello di una conversazione a quattr'occhi con Papini sta appunto in questo: nel suo sincero desiderio di mettersi alla pari con l'interlocutore. Che poi non ci riesca, nonostante la buona intenzione, e che si avverta che è sempre lui, lui Papini, questa è cosa che non riguarda il suo costume: perchè si attiene soltanto al suo temperamento.

Basta, per farmi capire tutto ciò, la prima parola, la parola ormai tradizionale, che mi dice da vent'anni, ogni settimana, ad ogni nostro incontro: Novità?!

— Novità: cioè, che cosa è successo nei sette giorni, che cosa hanno fatto gli uomini, quali altre prove hanno dato della loro virtù o della loro miseria, quali segreti o pasticci o intrighi sono balzati fuori, quali bombe sono esplose, fracassando e denudando spiriti e intelligenze: e come si è comportato Pietro in una certa occasione, e se risponde a verità quel che si sussurra di Paolo, e se Marco ha proprio conseguito quella carica, e se Luca è risultato soccombente in una gara.

Porgo a Papini ognuno di questi fili: e sembra che lì per lì, aiutandosi con me, cioè facendomi suo pari, egli intessa con questi una tela — la tela di una settimana di storia, ricostruita o risolta con i suoi giudizi. Papini, lavoro facendo, ora sorride, ora diventa accigliato, ora è dolce e ora è amaro, ora è severo e ora è indulgente: e man mano che colloca i fili che tesse, allontana poi il suo lavoro, come se lo guardasse in silenzio, meravigliato, indotto a socchiudere materialmente l'occhio, preoccupato che ogni cosa stia al suo posto, nel giusto modo, e non vi siano grinze o sgarri.

In fondo, per quaranta o cinquant'anni, Papini ha sempre fatto quello che fa con me, nell'ora delle nostre confidenze: ma il suo lavoro è risultato men chiaro, e spesso ha dato luogo ad equivoci, forse perchè è stato troppo clamoroso, e lui non ha avuto quell'umiltà, quella confidenza di cui dà prova nelle nostre confidenze; perchè insomma non ha mostrato di mettersi accanto, alla pari — non uno scalino più in su, non uno più in giù — dei suoi interlocutori. Ma badiamo al nòcciolo, che ci rivela come Papini sia stato un accanito e a volte feroce scrutatore degli uomini e delle lor cose: che poi,, tutto sommato, sono le cose del mondo. Il mondo — dico, il mondo terrestre nelle sue rare fortune e nelle sue frequenti catastrofi — non è altro che l'espressione degli uomini, delle loro tendenze, dei loro sentimenti, dei loro studi; non è altro che il loro capolavoro — spesso spaventoso capolavoro. E perciò in questo mondo, con prodigiosa frequenza, si soffre più che non si goda: soffre ognuno di noi, e ha sofferto moltissimo Papini. Ma Papini ha reagito in modo straordinario alle sue sofferenze: assalendo la causa che lo ha fatto patire e che lo ha reso perfino cattivo, cioè gli uomini. Gli uomini sono per lui il principio di tutto, responsabili di tutto: anche se non si dànno a conoscere, anche se simulano, anche se fanno la commedia. Quante facce assumono, di quante interpretazioni sono capaci, a quante soluzioni riescono! Chi gli può tener dietro? Son più di quarant'anni che Papini s'ingegna a questo, a tenergli dietro: e siccome le astuzie umane, gli espedienti, le combinazioni, le risultanze sono imprevedibili e infinite come i volti, così, egli s'interessa e scruta e studia ogni volto, nella fiducia d'imparare da ogni volto una novità di più, un filo che egli aggiunge alla tela del suo mondo conosciuto.

Ma non c'è il caso che egli reputi finita la sua osservazione, finito il suo lavoro: l'uomo finisce, ma non questo lavoro. E sta qui il segno della vitalità di Papini, e diciamo pure di quel suo sentirsi ancor giovane, e, aggiungiamo, del suo non riconoscere certi giovani d'oggigiorno. Si sbaglia? Se parlo con qualcuno di questi giovani, in genere mi adiro per la sua mollezza, per il suo bisogno di adattamento e di ammortamento, per la sua mancanza d'ideali, perchè pensa a niente fuorchè al quattrino; e poi mi annoio. Se parlo con Papini, non mi annoio mai: e perciò sono sicuro che anche Papini preferisce stare con sè, perchè non si annoia, piuttosto che con un giovane di quel tipo.

— Certe volte — egli mi confessa — ho proprio l'impressione, se bado a certi giovani, che i giovani non esistono: e qualcuno, che pure è di valore, è più vecchio di me.

Forse è questa la constatazione più dolorosa, la grande novità alla quale egli è pervenuto, ai suoi settant'anni: e che gli dà più l'idea che sia rimasto sogno o favola, decisamente irrealizzato e irrealizzabile, quel ch'egli aveva più desiderato, è per cui aveva più combattuto. Rinnovare il mondo, rinnovare gli uomini, sopprimere le ipocrisie, purificare i cuori, ravvivare i sentimenti, uccidere il male! E invece...

Papini tentenna il capo. Par che dica: — Al punto in cui siamo, solo la mano di Dio può salvarci, e può salvare il mondo!

LUIGI M. PERSONE'

UNA VERA RIVOLUZIONE NEL MODO DI PENSARE DEGLI AMERICANI

E' con una rinnovata maturità che si seguono gli eventi in America

Sono però ancora molto numerosi i seguaci dell'isolazionismo

New York, gennaio

I risultati di un'inchiesta condotta da un «poll expert», uno cioè che si è specializzato nello accertare gli umori dell'opinione pubblica per mezzo di «straw votes», ossia, voti di paglia, affermativi o negativi, sulle questioni sottoposte a larghi strati della popolazione, sono stati di recente per tutti una grande sorpresa. Si è così venuti a conoscere che l'82 per cento degli americani sono più interessati alle notizie politiche provenienti da Washington che a quanto si svolge nel mondo cinematografico di Hollywood. La notizia può apparire naturale a gran parte degli europei, ma ciò significa che essi non conoscono l'America. Si tratta di un vero rivolgimento nel modo di pensare degli americani, e le cause possono essere due: o il cinematografo ha perduto il dominio quasi assoluto che finora esercitava negli Stati Uniti o questo popolo è diventato politicamente maturo. Noi riteniamo che la seconda ipotesi sia la vera.

Certo si è fatto un gran cammino da quando, durante e dopo la prima guerra mondiale, gli americani non mostravano d'interessarsi che degli amori di Rodolfo Valentino. Anche durante l'ultima guerra le novità di Hollywood e i pettegolezzi della Mecca cinematografica ebbero importanza maggiore delle notizie dal fronte, e gli annunzi delle vittorie o dei rovesci della guerra in Europa e in Asia non riuscivano a spostare dalla prima pagina dei grandi quotidiani la spettacolosa narrazione delle partite della «serie mondiale» di «baseball».

Ma oggi il popolo americano, facendo forza alle proprie inclinazioni, mostra di prendere più a cuore la minaccia di guerra e gli aumenti delle tasse che la bravura di Hopalong Cassidy nel catturare gli assalitori di una corriera postale alla fine di un film movimentato. Fino all'avvento della bomba atomica gli americani si sentivano così sicuri nella vastità del loro continente che la possibilità di trovarsi invasi dal nemico appariva assurda e tale da non fermarvisi neppure un momento a considerarla. Mandar truppe in Europa e in Asia va bene, ma la guerra sarebbe sempre stata combattuta in territorio straniero. La bomba atomica e la confermata esistenza dei proiettili radio-guidati hanno scosso profondamente questa fiducia ed hanno diffuso uno stato d'allarme — non si può ancora chiamarlo pànico — che spinge a richiedere con insistenza ai Governi ed agli alti comandi militari la sollecita fortificazione dei punti deboli della difesa americana, quelli da cui più facilmente potrebbe partire un attacco: l'Alaska, le isole del Pacifico, la Groenlandia.

Era tanto radicata la persuasione dell'inattaccabilità dell'America che gli «isolazionisti» se ne facevano arma per opporsi a qualsiasi intervento in faccende straniere. I gruppi «isolazionisti» erano, e sono tuttora benchè non come prima, specialmente forti negli Stati del Middle West, le regioni, cioè, lontane tanto dalle rive atlantiche quanto da quelle del Pacifico. Gli abitanti degli Stati rivieraschi invece hanno avvertito sempre, per quanto vagamente, la minaccia di potenze ostili. Quelli che fronteggiano il Pacifico, specialmente la California, sono stati in continuo allarme per il pericolo rappresentato dal Giappone ed hanno assistito con un senso di disagio, se non di sgomento, al suo ingrandimento, non cessando di spingere il Governo a prendere provvedimenti prima che fosse troppo tardi. Dagli Stati atlantici, dove s'addensa maggiormente l'emigrazione europea che vi porta i suoi timori, le sue passioni, le sue ideologie politiche, è poi partita la spinta all'intervento americano in Europa nella prima e nella seconda guerra. Per vincere la resistenza della massa del popolo americano recisamente ostile all'intervento fu sferrata una propaganda di proporzioni colossali di cui facilmente si può intuire l'origine, una propaganda che faceva veder l'America in imminente pericolo di esser invasa nel caso di una vittoria di Guglielmo II o di Hitler. Le persone di buon senso si affannavano a spiegare come una minaccia simile fosse improbabile, dato che l'approntare solo poche Divisioni per una traversata atlantica avrebbe richiesto un tempo lunghissimo e mezzi di un potenziale fantastico. Tuttavia la corrente interventista prevalse e l'America entrò nei due grandi conflitti.

Che vi siano tuttora negli Stati Uniti persone che considerano il primo e il secondo intervento come gravissimi errori, è innegabile. Non molto tempo fa l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, Joseph Kennedy, in una conferenza agli studenti dell'Università del Virginia, ha definito come «suicida» la politica estera degli Stati Uniti. «La Russia — egli ha detto — ci metterà in pochi giorni in istato di emergenza senza sparare un colpo nè perdere un uomo». Ha aggiunto che è assurdo per gli Stati Uniti impegnarsi in Europa o in Asia contro agguerriti eserciti ch'essi non possono fronteggiare ed ha concluso affermando che la politica americana futura dovrebbe esser basata su due direttive: uscire dall'Asia e uscire dall'Europa. Se gli americani saranno costretti a combattere nel Pacifico essi dovranno scegliere il terreno che più loro conviene e che non dev'essere determinato da considerazioni politiche o ideologiche.

Quanto all'Europa è ozioso discutere se sia preferibile mantenere la linea dell'Elba o quella del Reno. Tocca alle Nazioni europee decidere e provvedere; gli americani devono limitarsi a prestar loro qualche aiuto: profondere uomini ed armi in una donchisciottesca avventura militare appare una impresa priva di senso comune.

Questo ha detto il signor Kennedy, e sono molti in America a pensarla come lui. Solo che l'epoca della bomba atomica non è quella di Guglielmo II e neanche quella di Hitler. Al punto in cui l'America si è spinta e con gl'impegni che ha preso nel consesso delle Nazioni non le sarebbe, anche volendo, consentito di ritirarsi anzi una tale decisione riuscirebbe forse solo a precipitare la catastrofe che si vuole evitare.

AMERIGO RUGGIERO

CLAUDETTE COLBERT E DINAH SHORE SI FANNO UNA CHIACCHIERATA NELL'INTERVALLO DI UNA «PRIMA» CINEMATOGRAFICA A HOLLYWOOD

ECCO I PRIMI NATI DEL 1951 IN UNA GRANDE CLINICA PARIGINA

GLI STRANI OSPITI DI CASA TOLSTOI

A Jasnaja Poliana facevano da padroni scrocconi d'ogni genere, aumentando i dissensi tra il mistico scrittore e la borghesissima moglie

La casa di Tolstoi a Jasnaja Poliana era semplice ma graziosa e fornita di larghe comodità: bianca spiccava nell'estate fra il verde degli alberi; da tutte le parti, frutta e fiori, e grandi tigli che erano la provvidenza delle api. Nei bei giorni d'agosto, l'odore del miele acre e zuccherino riempiva l'aria. D'inverno, tutta sepolta nel bianco paesaggio: le finestre chiuse accuratamente: apparenza di tristezza, rotta dal tetto di ferro dipinto di verde e dal fumo dei camini che si alzava serpeggiando nel cielo grigio.

Vita comoda e regolare. Alle sette, la prima colazione servita ai vari ospiti dove essi volevano. C'era sempre, la mattina, qualche viso nuovo: magari gente arrivata la sera avanti dall'India e dall'America: cosa che non sorprendeva. La villa di Tolstoi era una specie di albergo per chiunque. Al tocco dopo mezzogiorno la famiglia andava a pranzo: c'erano sempre più di venti o trenta persone. Tolstoi era vegetariano e gli servivano ogni giorno un piatto a base di granturco bollito, cibo preferito dai contadini russi di quel distretto; talvolta in più, un po' di frutta cotta. Ma gli altri mangiavano carne, perchè la contessa Sofia Andreevna non voleva che i commensali si adattassero al regime del padrone di casa. Per lei il tolstoismo era un mito personale del grande uomo che essa avrebbe voluto guidare come un caro bambino invecchiato: un uomo che con quelle idee si era fatto celebre in tutto il mondo, e i cui libri rendevano fior di quattrini, ma non pensava che quelle idee potessero sul serio diventare cose pratiche, tali da turbare e distruggere gli usi familiari, e le regole della buona società. Un'eccellente donna che per più di 50 anni si prodigò per la famiglia (13 furono i figlioli nati dal suo matrimonio con Leone Nicolaievich) ma sempre più profondo divenne il suo dissenso con il marito in ogni occasione, aumentato dai tanti parassiti che frequentavano Jasnaja Poliana ed eccitavano il maestro contro la borghesissima signora. Sofia, negli ultimi tempi, capì ancora meno il vecchio compagno già arrivato a un ideale di vita superiore per il quale abbandonò ogni agio nella tragica fuga del 28 ottobre 1910: il pensiero che le terre, il patrimonio familiare, potessero essere distribuite ai contadini la faceva andare in bestia.

Una delle cause del loro dissenso, arrivato poi, come è noto, a momenti di acuta crisi, fu l'uso del diario intimo dove Leone e Sofia registravano, ciascuno per conto proprio, i loro pensieri e che era il segreto di pulcinella in casa e fra i tolstoiani. (Pessima abitudine fra coniugi un diario personale).

Le piccole cure pratiche di cui Sofia circondava il grande uomo (durante il pranzo, di nascosto, talvolta annaffiava con qualche cucchiaio di sugo di carne il granturco cotto che Leone mangiava e lui non se ne accorgeva) non erano affatto apprezzate dal marito.

"Tutta gente odiosa,,

Tolstoi non aveva più denti dall'età di 32 anni: le mascelle vuote avevano dato alla sua bocca qualche cosa di spiacevole che non si vedeva molto per la gran barba (la quale pareva simile a quella del Centauro Chirone) ma che appariva quando mangiava. Il labbro superiore dava allora al naso, in lui molto pronunziato, un'oscillazione grottesca: se questo fosse successo a un altro naso che non fosse quello di uno dei più grandi geni del mondo, ci sarebbe stato da ridere.

La signora Sofia si sfogava coi familiari a proposito dei molti ospiti. «Tutta questa gente è odiosa a un punto tale che non ve lo posso esprimere. La presenza di tutti questi falliti in casa mia è un supplizio. Come Leone si lascia ingannare da questi tolstoiani dei quali nessuno è normale e da queste tolstoiane che sono tutte delle isteriche!».

Capitò una volta, da uno dei tanti paesi del mondo, un tale il quale era convinto che la redenzione poteva essere ottenuta soltanto col ritorno allo stato di natura.

Era un uomo secco da far paura e viveva di foglie di insalata e di noci. Andava interamente nudo, ad eccezione di una piccola cintura: questa era l'ultima concessione che avesse fatto alla società. Occhi fissi da fachiro, con un'aria vanagloriosa e ispirata: Sofia lo pregò di modificare un po' il suo abbigliamento (se così si può dire) specialmente durante il pranzo, al fine di evitare alle signorine e a tutti gli altri la sua poco gradevole nudità. Allora costui cominciò a guardare la padrona di casa con occhi stralunati, e, alzando le braccia al cielo giurò che non aveva mai fatto del male a nessuno e che il pochissimo spazio occupato dai suoi piedi era nulla in confronto al male che si è compiuto e si compie sulla terra ad ogni momento.

— Ma io non faccio questione dei vostri piedi — rispose alterata Sofia Andreevna — bensì del vostro corpo nudo che vi prego di coprire per riguardo alle signorine che sono qui.

Ma non ci fu modo di fargli intendere ragione: era una ingiustizia — diceva — impedirgli di occupare, come voleva, sulla superficie del globo quei pochi centimetri quadrati che erano misurati dai suoi due piedi maleodoranti.

Lo svizzero Maurice Kues ebbe la fortuna di essere il precettore di uno dei nipotini di Tolstoi e ripensando, a distanza, i particolari intimi del grandissimo scrittore che egli ogni giorno vedeva nell'ambiente domestico, pubblicò pochi anni fa, a Losanna, un prezioso volume intitolato «Tolstoi vivant», in una rara edizione fuori commercio, che per un favorevole caso io ho ritrovata in questi giorni, riordinando certi miei scaffali.

La via di Tula

Talvolta il Kues riferisce anche importanti conversazioni avute con il grande vecchio o nello studio o sulla veranda dopo il pranzo o in qualcuna delle passeggiate frequenti che Leone faceva nei dintorni boscosi.

(Tolstoi reagiva fisicamente alla grave età: la mattina faceva sempre ginnastica, attaccandosi a un pesante armadio. Una volta questo cadde con tutta la biancheria che conteneva. Durante qualche secondo, Tolstoi ebbe — dice — l'impressione che deve provare un aviatore che si getta dall'aeroplano. Una bella fantasia!).

Indicando con il suo fedele bastone al giovane precettore una strada dritta che si allungava, cinta da salici, a breve distanza, Tolstoi un giorno così parlò:

— E' la via di Tula. La settimana scorsa mi ci sono inoltrato per tutta una giornata. Ebbene, lo credereste? Io ho più imparato, sulle cose del mondo, col camminare per quella strada che se avessi letto venti opere d'economia politica o di statistica. Chi incontravo? Contadini, paesani che andavano alla fiera, giovani che non avevano lavoro, vecchi che soffrivano per avere troppo lavorato, malati impotenti: tutto un corteggio di poveri che recavano le loro miserie in altri luoghi. Non è frequentando le conferenze e le riunioni che s'impara a conoscere i bisogni del mondo, credetemi: basta guardarsi attorno. E sapete che cosa si scopre? Perchè accade tutto questo male: lo sapete? — No... cioè ci sono molte ragioni...

— Ce n'è una soprattutto, una che è veramente il veleno della vostra vita d'uomini, civilizzati: l'egoismo che ci acceca e ci inganna. Se l'uomo commette crudeltà e ingiustizie verso il suo simile lo fa per desiderio di acquistare ciò che crede necessario alla sua felicità.

— Già; anche nel delitto non vuole che la propria gioia...

— La nostra umanità è simile a un pazzo che, volendo farsi largo attraverso una foresta profonda, aggrovigliata e spessa, strappa e distrugge tutto ciò che gli impedisce il cammino. L'uomo, senza volere fare il male per il male, lo fa tuttavia, perchè il suo egoismo gli dice che solo attraverso il male raggiungerà il suo stato felice.

Le serate si passavano nel vasto salone al primo piano giocando a scacchi dove Tolstoi trovava grande piacer[illegible] Sofia e le figliole erano in[illegible] te a lavori di cucito. Spes[illegible] nisti di passaggio suon[illegible] (Beethoven, Bach, Chop[illegible] la musica esercitava un[illegible] no straordinario su [illegible] talvolta gli venivano le [illegible] agli occhi. Ma una mu[illegible] faceva ridere di cuore: [illegible] di Dukas che era allor[illegible] to lo scandalo della nov[illegible] stoi rideva a più non [illegible] agitando le mani, dicev[illegible]

— Si direbbe che una [illegible] in amore si rotoli sulla tast[illegible]

ETTORE ALLO[illegible]

CONTRO TUTTE LE INSIDIE DEL VOLO STRATOSFERICO

Scienziati e medici all'opera per la sicurezza dei piloti di guerra

Le tremende ripercussioni dell'alta velocità sull'organismo umano

Cambridge, gennaio

I progressi dell'aviazione nei paesi anglosassoni hanno reso necessarie urgenti ricerche tecniche per assicurare ai piloti l'incolumità fisica nelle anormali condizioni alle quali sono esposti con gli attuali aereirazzo. Come l'organismo umano può sopportare senza danno le velocità ultra-soniche e le grandi altezze?

Domanda divenuta preoccupante. In Inghilterra, la Royal Aircraft» ha istituito a Farnborough un centro sperimentale del volo, con la collaborazione di medici, fisiologi e biologi dell'Università di Cambridge. Vi si studiano i più gravi problemi oggi imposti alla navigazione d'alta quota dalle accresciute velocità degli apparecchi e dalle difficoltà che gli aviatori militari hanno da affrontare quando debbono fendere gli strati rarefatti di quote eccezionalmente elevate.

Pesanti ardui problemi sorgono dal fatto che la pressione atmosferica decresce sensibilmente negli alti strati dell'aria. La composizione chimica di essa non cambia. Gli elementi che la formano mantengono la stessa percentuale: il 21 per cento d'ossigeno, il 78 di azoto, l'uno per cento di gas inerte. Ma, ascendendo al disopra dei 9000 metri d'altitudine, un uomo seduto, se non ha un buon apparecchio respiratorio che gli dia ossigeno, perde facilmente controllo e coscienza in pochi minuti. Sopra i 10.000 metri, sviene in due minuti e mezzo. Può morire in meno di dieci minuti. Se volasse a 14 chilometri da terra, perderebbe la coscienza in 30 secondi e la vita in 4 o 5 minuti. Ad altezze maggiori, morrebbe in pochi secondi.

Però i volatori d'altitudine sono tutti provvisti d'una maschera speciale che dà loro l'ossigeno necessario. Ma non si deve credere che la maschera basti per tutte le quote. Al di sopra dei 13 mila metri, neppure una buona maschera dà più la sicurezza. Negli strati sempre più rarefatti dell'atmosfera, le conseguenze tragiche del volo crescono con una progressione spaventosa: non più in proporzione aritmetica, ma geometrica.

La mancanza di ossigeno (anoxia) è tanto più insidiosa in quanto, prima d'esser letale, produce effetti simili a quelli dell'alcoolismo. Perciò il pilota non avverte il rischio imminente.

Ma c'è nel volo a grandi altezze, un altro pericolo fisiologico. A mano a mano che decresce la pressione atmosferica, nelle arterie si formano bollicine di gas come quelle della soda o dell'acqua di seltz quando si preme la levetta della bottiglia. Sotto l'aumentata azione dell'azoto, alteratore del sangue, la rapida decompressione circostante (bend) provoca fortissimi dolori nelle articolazioni, nei muscoli, nelle ossa. «Anoxia» e «bend», uniti insieme, uccidono l'aviatore, se non lo si protegge in modo adeguato contro la duplice insidia.

Quando la maschera ossigenatrice non basta più, bisogna che il pilota se ne stia chiuso in una cabina stagna, nella quale l'aria sia compressa in modo razionale. Ci vuole perciò un apparecchio automatico che aumenti o diminuisca la compressione a seconda che l'aereo sale verso la stratosfera, o ne discenda.

Ma i rischi non sono ancora finiti. Gravissimo quello delle pareti della cabina ermetica che, durante un combattimento aereo, possono venir colpite e forate da pallottole di mitragliera. In questo caso l'aria compressa sfuggirebbe rapidamente dai buchi, mettendo a rischio certo la vita del pilota.

Come rimediare a così sinistra eventualità? Facendo indossare al volatore una sopraveste di emergenza, una specie di scafandro preparato in modo da fornire un supplemento sufficiente di ossigeno e, nel tempo stesso, esercitare sul petto e sull'addome una contro-pressione che neutralizzi la decompressione della cabina colpita da proiettili.

Ma se la cabina è forata, un altro pericolo minaccia il pilota: il congelamento. Al di sopra dei 12 mila metri, la temperatura dell'aria è estremamente bassa. Finchè la cabina tiene, i termofori funzionano regolarmente. Ma, quand'è bucata, il freddo esterno, un freddo siderale, vi penetra.

Altri rischi, altre cause di atroci sofferenze: i cambiamenti di velocità. L'accelerazione o il rallentamento cui è soggetto ogni apparecchio «jet flying» (a razzo) hanno terribili ripercussioni sull'organismo umano. Finchè la velocità è uniforme e costante, anche se si tratta di velocità sonica, tutto va bene. Il corpo dell'uomo non ne soffre. Ma ogni mutamento, ogni alterazione possono diventar deleterii.

All'Equatore, la velocità della terra rotante sul proprio asse è di circa mille miglia all'ora. Noi non ce ne accorgiamo, perchè, per la gravitazione restiamo attaccati alla terra, insieme alla quale giriamo. Ma si tratta d'una forza rispettabile. Ebbene, questa forza è stata presa come unità di misura. E' valutata un «g». Ecco un termine nuovo cui dovremo abituarci. Possiamo misurare in «g» tutte le accelerazioni o i rallentamenti di velocità.

Ora, nelle svariate manovre di un apparecchio ultra-veloce — virate, «loops», arrampicate, picchiate, ecc. — cotesto «g» si fa tremendamente sentire. Una forza di 7 «g» equivale sul corpo umano ad un peso enorme: sette volte il peso normale. I tessuti molli cedono, il sangue diventa come ferro liquido. Maggiore è la velocità dell'aereo, più crescono naturalmente il numero dei «g» ed il conseguente aumento di peso. Il sangue tende allora a raccogliersi nelle parti basse del corpo, addome e gambe. Defluisce dal cervello che si anemizza. Le arterie non sono più capaci di far ritornare il sangue, per le vene, al cuore e ai polmoni.

Ora, recenti esperimenti hanno dimostrato che un pilota robusto può resistere anche ad una forza di 4 «g», ma solo per qualche secondo. S'è quindi dovuto provvedere a mettere un riparo ad un simile gravissimo perturbamento fisico. Come? Provvedendo l'aviatore d'un singolare costume formato da tante vesciche che, enfiate da un'apposita valvola, comprimono fortemente l'addome e le gambe del pilota, impedendo al sangue di defluire troppo facilmente verso il basso.

Le sopravesti anti-«g» ora adottate dall'aviazione britannica difendono, pare, assai bene il volatore contro una forza di tre «g». E possono fargli anche sopportare un margine extra di altri 2 «g»; ma solo per 15 secondi al massimo.

Non è molto, per un'assoluta sicurezza d'un volo di guerra a grandi quote. Ecco perchè il laboratorio sperimentale di Farnborough ha intensificato la sua attività di prove, ricerche, ecc. Vi si sta costruendo un immenso apparecchio centrifugo — cilindro rotante di una ventina di metri di diametro, messo in azione da un potente motore elettrico — che riprodurrà in laboratorio le attuali condizioni di volo a bordo d'apparecchi super-sonici, ed a quote eccezionalmente elevate. Comandi militari, costruttori, medici e fisiologi sperano che le odierne difficoltà dei viaggi stratosferici possano venir presto eliminate e scongiurati i tanti rischi che incombono sui piloti di alta quota.

Si spera anche di ridurre il bagaglio che oggi un simile aviatore ha da portarsi addosso: uno scafandro di compressione; una sopraveste di vesciche anti-«g», detta «G.-suit»; un «lifejacket»; oltre al solito sacco, con cinghie e cinture, del paracadute; senza contare gli abiti consueti, personali. E' un armamentario complesso, ingombrante, che inceppa talvolta la manovra del combattente, e ne menoma la prontezza dei movimenti, la rapidità di reazione fisica e psichica.

Infine, date le velocità folli di certi apparecchi a reazione, occorre tener conto che un tale attrito cinetico sviluppa un forte calore. Quindi, specie se il volo avviene su zone tropicali, la cabina dev'essere automaticamente refrigerata ed al pilota occorre in aggiunta un «cooling suit», un abito di raffreddamento. Altrimenti, correrà un altro pericolo, non meno grave dei precedenti: quello di trovarsi come immerso in una pentola che bolle.

T. P.

SEMBRAN CHE VADANO PERFETTAMENTE D'ACCORDO QUESTI DUE SUPERBI ESEMPLARI DI PAPPAGALLI CHE VENGONO ALLEVATI DA UN AMATORE STATUNITENSE

Pubblicazioni d'a[illegible]

LA «Peinture italienne» della casa Skira di Ginevra è il quarto volume (dopo tre dedicati alla pittura moderna) della ormai famosa raccolta «Peinture-Histoire-Couleur», collezione che rappresenta il non plus ultra delle possibilità editoriali in materia di arte. Un'ottantina di impareggiabili tavole a colori intercalate nel testo illustra il cammino ascensionale della pittura italiana dal Duecento a Leonardo verso il pieno dispiegarsi delle tendenze rinascimentali. Il testo è dovuto a Lionello Venturi. Ma più che dal testo — contenuto in una forma espositiva limpida e precisa — la personalità del volume e del suo autore si rivela dalla accortissima scelta delle tavole. Poco prima delle «Peinture italienne» era uscito il terzo ed ultimo volume della serie «Histoire de la peinture moderne», fatica collegiale di un gruppo di specialisti. I tre volumi «De Baudelaire a Bonnard», «Matisse, Munch, Rouault» e «De Picasso au Surréalisme» costituiscono decisamente l'opera esemplare e fondamentale per lo studioso e l'amatore dell'arte moderna dagli inizi dell'impressionismo ad oggi.

La casa Garzanti ha licenziato in questi giorni anch'essa un'opera destinata ad avere vasta risonanza nel mondo della cultura: si tratta dell'«Enciclopedia della Pittura Italiana» di Galetti e Camesasca, un dizionario di pittori concepito con criteri moderni e di vasta estensione. Sono due volumi di circa duemilacinquecento pagine complessivamente. Le singole «voci» sono trattate con criteri pratici informativi, ma non con quella scheletrica secchezza propria per lo più dei dizionari tecnici. Specie le personalità maggiori della nostra storia pittorica sono esaminate con più amoroso interessamento. Esponendo per estratto i contributi degli studi monografici più recenti, si cerca di «fare il punto» della più recente attività critica in proposito.

L'opera sarà perciò utile anche a chi cerchi qualche cosa di più che non una data o una notizia, e potrà essere sia consultata che «letta» con altrettanto profitto.

Una iniziativa veramente lodevole e veramente originale è stata quella di Marco Valsecchi e di Umbro Apollonio che nel loro recentissimo «Panorama dell'arte italiana» edito da Lattes di Torino hanno dato dell'attività artistica e critica italiana dall'ottobre del '49 al settembre del '50 un monumento durevole. Il «panorama», che si propone di essere annuale, non è un annuario, nè un bollettino statistico (sebbene sia anche questo, documentando tutta l'attività delle gallerie italiane per lo stesso periodo), ma qualche cosa di vivo e caldo. Perchè delle manifestazioni più ragguardevoli dell'annata si dànno autorevoli resoconti critici, resoconti cui i compilatori hanno largamente e intelligentemente collaborato; perchè vi si riportano gli articoli più importanti comparsi su quotidiani e su riviste specifiche; perchè un nucleo anche maggiore di tale patrimonio di cultura, destinato a vivere lo «spazio di un mattino» nelle terze pagine dei giornali, è «richiamato in vita e schierato nuovamente in battaglia» con il semplice espediente di segnalarne gli estremi in ricchi repertori mensili.

Scritti di Moravia, Marchiori, Cecchi, Anceschi, Bo, Montale, Longhi, Ragghianti, Vergani, Ungaretti, Piovene, Alvaro e molti altri costituiscono la viva trama di cui il panorama s'intesse. Auguriamoci che l'iniziativa abbia successo e possa continuare nei prossimi anni.

Da Venezia ci viene segnalato un altro fausto evento nel campo della pubblicistica d'arte: la nascita della rivista «Arte», ideata con larghezza di idee e di intendimenti da G. Ang. Casaril e da lui diretta. La rivista è aperta ad ogni argomento e ad ogni tendenza, lieta di ospitare sulle sue colonne «così i nomi illustri, come pure i giovani di talento». Il primo numero in dignitosa veste tipografica porta scritti di Pallucchini, Marchiori, Apollonio, Morucchio, Gigi Scarpa, «Appunti» di Virgilio Guidi, un saggio di Remigio Marini su Semeghini e diversi altri contributi. Anche a questa coraggiosa iniziativa (pubblicare una rassegna d'arte è, ai nostri giorni, sempre atto di coraggio) vada il nostro augurio di vita prospera e lunga.

Già sufficientemente affermata tra i periodici di nascita recente, si mostra, per suo conto, la rivista romana «Spazio», rassegna di arti e di architettura. Essa propone anzitutto progetti e illustra realizzazioni nel campo dell'architettura attuale e si occupa inoltre di restauro e di problemi più strettamente artistici e storico-artistici. Ne ho sott'occhio il terzo numero, che porta fra l'altro uno studio del direttore Luigi Moretti sulla scultura barocca (illustrato splendidamente), considerazioni di Agnoldomenico Pica sul restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra, un documentario fotografico su Carlo Crivelli e un ricchissimo notiziario.

Come tutti gli anni anche per il 1951 l'Istituto d[illegible] di Bergamo ha prep[illegible] tuoso calendario art[illegible] ri. Ogni settimana [illegible] ne di un quadro cel[illegible] compagnia. Quest'a[illegible] 53 (52 settimane pi[illegible] ne) sono dedicate [illegible] sionisti francesi. C[illegible] no visitato la Bienn[illegible] vi ritroveranno mol[illegible] re esposte allora. N[illegible] sarà una gioia il far[illegible] gnare nell'alterna vic[illegible] proprio vita di Sisley, Monet, Manet, Renoir, Pissarro, Degas, Cezanne, Gauguin e Van Gogh: nomi familiari e cari anche a chi d'arte non abbia più che quel che si usa dire «un'infarinatura».

GIO.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Claude Autant-Lara sarà il regista di «Stazione Termini». Il film, il cui soggetto è di Cesare Zavattini, è realizzato in co-produzione italo-francese. La sceneggiatura del film è stata affidata a Jean Aurenche, l'autore di «Le diable au corps». Autant-Lara ed Aurenche saranno a Roma per i primi di febbraio, per studiare l'ambiente ed iniziare il lavoro di sceneggiatura, in collaborazione con Zavattini, che ha già preparato il «treatment». Protagonista di «Stazione Termini» sarà Gérard Philippe.

O

ROMA — L'A. N. I. C. A. ha segnalato i seguenti film, tra i quali l'apposita commissione dovrà scegliere i tre che faranno parte della selezione italiana al Festival di Cannes: «Miracolo a Milano», di Vittorio De Sica; «Il cammino della speranza» di Pietro Germi; «Domani è un altro giorno» di Léonide Moguy; «Cristo proibito» di Curzio Malaparte; «Napoli milionaria» di Eduardo De Filippo; «Il brigante Musolino» di Mario Camerini; «Abbiamo vinto» di Stemmle, e «Il nido di Falasco».

O

ROMA — Hedy Lamarr sarà la protagonista femminile de «Il Marchese del Grillo», il film technicolor di prossima realizzazione a Roma. E' confermato che Aldo Fabrizi interpreterà la popolare figura del carbonaio. Luchino Visconti non dirigerà più il film: per la regìa de «Il Marchese del Grillo» è stato invitato Alessandro Blasetti, essendo il Visconti impegnato nella preparazione de «La carrozza d'oro». Tempo fa si era prospettata l'eventualità che fosse affidata a Michel Simon la parte del Marchese. Hedy Lamarr sarà la cortigiana.

O

HELSINKI — Nel 1950, in Finlandia, sono stati realizzati 18 film. Sebbene le possibilità di esportazione siano limitate, le condizioni della produzione finlandese lentamente migliorano. Nell'ordine delle importazioni vengono prima di tutti i film americani, subito dopo i film svedesi, quindi quelli inglesi e francesi. I film russi, invece, sono pochi e poco popolari.

KETTY DANEO E I POETI TRIESTINI DI «AUSONIA»

PIU' VOLTE ci è accaduto di segnalare l'uscita di uno di questi candidi volumetti, che recano in rosso il titolo e in nero il nome dell'autore e, sotto una pensosa sirena disegnata da Nocentini, la dicitura: «Quaderni di Ausonia - Casa editrice Maia - Siena». Prime, fra le voci di Trieste, furono le «Montagne» di Elio Predonzani; poi vennero i «Giorni di guerra» di Lina Galli. Ora è la volta di una poetessa molto giovane: Ketty Daneo, con la raccolta di versi intitolata «Al di là del fiume».

La signora Daneo è ben nota agli ascoltatori della radio, che più volte ha trasmesso sue liriche e spesso si giova della sua collaborazione per le trasmissioni dedicate ai bambini. Il suo nome inoltre è già apparso in varie antologie poetiche; tuttavia il presente volume è il primo, e permette di farsi un'idea chiara del suo mondo poetico. Il quale mondo è, sotto certi aspetti, tuttora in formazione; e come tale, risente a volte di quell'ermetismo che ancora circola nella atmosfera poetica, e non della Italia soltanto, anche se non più con il dispotico predominio di alcuni anni or sono. Più che di un influsso di moda esteriore, si può però parlare, nella signora Daneo, di un tormento da lei, come da tutta la sua generazione, respirato nell'aria, ritenuto perciò proprio anche quando intimamente proprio non è, ed espresso attraverso i modi usuali in tanta parte della poesia contemporanea. (E' questo, riteniamo, un cerchio che va restringendosi sempre più e dal quale, coscientemente o istintivamente, molti poeti d'oggi tentano di liberarsi. Vedi anche la recentissima antologia scelta e ordinata da Ugo Fasolo per l'editore Vallecchi, sotto il titolo «Nuovi poeti», e nella quale il coro dei diciotto s'inizia con un panorama di liriche fra le migliori di Luciano Budigna).

Quando — e ciò accade spesso — in tale tormento, che nel travaglio della lirica del dopoguerra ha finito con l'assumere tratti piuttosto generici, la Daneo immette una vena personale d'ispirazione, fatta di grazia pensosa, di coloriture bene armonizzate, di sensazioni colte al vivo e non sofisticate, le sue liriche acquistano una trasparenza d'immagini che riesce, nel breve giro dei versi, a fissare uno stato d'animo con tutte le sue vibrazioni e i suoi echi, come in «Vicolo del Castagneto», «Passaggio sul ponte», «Al di là del fiume»; oppure a proiettarlo simile a uno sprazzo di luce che rimanga sospeso nel[l'aria]. Vedi, negli «Improvvisi», [i] versi di «Nozze»: — Oggi [co]me oggi sempre — sentire [que]sto leggero peso — di me [n]e mani — io mi portas[se] [illegible] [un]a sfumatura di femminili[tà] che palpita nel risveglio [della] vita di «Convalescenza» o [nel] crepuscolare quadretto di [...]ia dei Colombi», si avvicen[da] nel mondo poetico della [sig]nora Daneo, con un impeto [cont]enuto di passione, quando nei suoi versi la visione [...]e, o il ricordo del pa[...] offerto dalla città in [...] cordo che le ha ispi[rato le liri]che liriche di «Tem[...]». Ritengo che tut[...] si possa ritro[vare il n]ostro sentimento e[...] i primi tre versi del[la p]oesia «Trieste» che [...]ume: — Da incono[...]li — s'accentra in te [...] anima nostra... —

* * *

[...] al volumetto di Ketty [Daneo] è arrivato da Siena [...]olume, un po' più [...] «Poeti di Ausonia», [...] nell'indice il nome di [...]ani e triestini: Lina [Galli, E]lio Predonzani e Ma[riano R]ugo. Più due friulani: Dino Menichini e Luciano Sidar.

Si tratta di una vera e propria raccolta antologica, nella quale al nome di ciascun poeta fanno seguito un indice bibliografico e alcuni cenni critici; e lirici della generazione anziana e già noti, quali Garibaldo Alessandrini, Auro d'Alba, Federico De Maria, Giuseppe Villaroel, Mario Venditti, si affiancano a giovani che ancora sognano di riuscire a pubblicare il loro primo libro di versi. Li accomuna l'insegna che va sotto il nome augurale di «Ausonia», datole dal poeta Luigi Fiorentino che di essa è l'animatore e che, con fede tenace, ha riunito nell'odierna antologia i nomi di trentasei poeti e, in volumetti separati, ne ha portati o riportati venticinque a conoscenza del pubblico.

Con un manifesto dello stesso Fiorentino, la poesia ausonica si levò, anni or sono, contro gli eccessi della poesia ermetica, del cerebralismo funambolesco, della perniciosa tendenza a considerare la parola come a se stante, per il suo valore di suono e non di contenuto; e creò, non una scuola, ma un movimento, «una connessione amichevole di tutte le tendenze sane», in una sintesi di modernità e di classicità, lontana tanto dal modernismo cerebralistico quanto dal vacuo passatismo. Tutto ciò che il detto movimento teoricamente accettò e tutto quanto rifiutò dell'uno e dell'altro estremo è chiaramente esposto nella lunga prefazione, scritta da Aldo Capasso per il volumetto di liriche del Fiorentino, «Scalata al cielo», uscito nel 1948. Nel raccogliere intorno a sè i poeti aderenti, l'«ausonismo» non si è vantato di aver dato loro una poetica, il che sarebbe assurdo; ma può a buon diritto vantarsi di avere per primo bandito la crociata per il ritorno a una «ragionevole posizione di centro» che, dopo di aver fatto proprie tutte le ultime conquiste tecniche della lirica, sviluppatesi da Mallarmé ai contemporanei, tali conquiste impiega come strumento, e non come fine, per l'espressione di un mondo poetico che rifugge dall'aridità di un rarefatto cerebralismo, umanizzandola col palpito dei sentimenti e delle passioni.

In questo terzo volume antologico di «Poeti di Ausonia», Lina Galli appare con due liriche, «L'oblio» e «Alto Adige». In quest'ultima, i tratti realistici della descrizione dànno con un'essenzialità rara il senso spoglio della montagna in autunno. Un senso di fresco lirismo agreste serpeggia invece nelle due poesie di Elio Predonzani, ispirate dalla «Betulla» e dal «Larice», nelle quali il ritmo canta leggero come lo stormire della brezza tra le agili foglie. E Mariano Rugo, triestino dimorante a Biella, anzi «bellicosa anima triestina» com'egli dice di sè nella lirica dedicata alla «Piccola Flavia», aggiunge alle due precedenti la sua voce viva di passione per la città lontana e dolorante per un'esperienza di vita che, a momenti, anela alla morte.

L. T.

Rela- / del C / A seguito — nei meandri del / attività o / sera alla / Comitato / in Prefe / voro sv / I TA / contin / Le tariffe de / in questo dop / mentate consid / tachimetri cont / re in giro i p / il prezzo della / d'anteguerra. T / questo argomen / bra impossibile / trovare una so / pur semplice / metri girano / la macchina / guerra. Ba

La sede della C.R.I. in Piazza Sansovino

Questo edificio non ha eguali in città; è privo degli intonaci esterni e di altri rifinimenti, ma è già sede di intensa attività. E' infatti la nuova sede della Croce Rossa Italiana in piazzale Sansovino, dove già da tempo è in funzione un posto di pronto soccorso con relativo servizio di autolettighe, nonchè il Centro schermografico ed altri uffici e servizi della C.R.I.

I PACCHI-DONO E UNA SCIOCCA INSINUAZIONE

Dirette in gran parte in Jugoslavia le spedizioni dagli uffici di Trieste

Le manchevolezze del servizio e le colpe del pubblico - Ciò che rivelano le statistiche della Dogana - L'Istria si rifornisce direttamente

In occasione delle recenti feste natalizie si è registrato, come sempre, un eccezionale movimento di pacchi-dono spediti all'estero tramite gli uffici postali. E' una consuetudine che si ripete tutti gli anni a Pasqua e a Natale, e che in questo dopoguerra ha avuto un particolare sviluppo, anche per l'istituzione in campo internazionale della speciale procedura dei pacchi-dono, intesa a facilitare le spedizioni nei Paesi che non hanno potuto ancora superare il disagio economico della guerra.

In vista del maggior numero di speditori che sarebbero affluiti agli uffici postali, la locale Sovraintendenza aveva predisposto uno speciale servizio di accettazione dei pacchi, in collaborazione con la Dogana che doveva controllarne il contenuto. Ciò perchè la procedura fissata per i pacchi-dono stabilisce un limite di peso massimo, dieci chilogrammi, per ogni singolo pacco, e ammette alla spedizione soltanto determinati generi alimentari, mentre limita la spedizione di effetti di vestiario ad un valore massimo di diecimila lire, sieno essi usati o nuovi. A sede di questo ufficio è stata prescelta la palazzina della Dogana, di fronte alla Stazione Marittima.

Purtroppo la misura adottata, per quanto lodevole, si è dimostrata inadeguata a soddisfare pienamente il pubblico. Lo spazio ristretto, le molteplici operazioni richieste (presentazione del pacco aperto, controllo doganale, cucitura del pacco, compilazione del bollettino di spedizione, presentazione del pacco all'ufficio, speditore, ecc.) hanno costretto il pubblico a sopportare lunghe attese, in lunghe code che spesso terminavano all'esterno degli uffici, sicchè la gente doveva rimanere esposta alle intemperie. E pioveva. Di queste deficienze e delle lamentele del pubblico ci eravamo fatti interpreti a suo tempo, e la Sovraintendenza alle Poste aveva provveduto a qualche miglioria, aumentando il personale preposto al servizio.

Come abbiamo pubblicato giorni or sono, la direzione delle Poste e quella della Dogana risposero di aver fatto il meglio possibile per accontentare il pubblico. Sta di fatto che l'affluenza a quell'ufficio è stata veramente eccezionale. Nella settimana di vigilia del Natale, sono stati spediti tremila pacchi, e quasi per l'intero mese il loro numero superava i cinquecento al giorno, con una punta massima di 642 in un giorno solo. Va detto ancora che anche il pubblico ha la sua parte di responsabilità: infatti, molti non si sono attenuti strettamente alle disposizioni per quanto riguarda il peso complessivo del pacco e dei singoli generi; molti altri hanno preferito compilare il bollettino di spedizione all'ultimo momento nell'ufficio postale, mentre avrebbero potuto procurarsi il modulo prima e presentarlo già bello e pronto. Sono inezie, ma fanno perdere minuti che, moltiplicati per decine o addirittura per centinaia, diventano ore perdute inutilmente.

[illegible]

[...]litica, volendo far apparire doganieri e funzionari delle poste colpevoli di un atto di sabotaggio contro le spedizioni dei pacchi-dono destinati alla Zona B, cavando fuori una pietosa affermazione: che, cioè, la solidarietà nostra per i fratelli istriani era fatta di sole parole e cessava di fronte ad un gomitolo di spago da calzolaio che il doganiere non avrebbe permesso di spedire.

Come è stato detto, precise disposizioni regolano cosa si può e cosa non si può spedire, e solidarietà e sentimentalismo quindi non c'entrano in ciò. Diremo piuttosto che Trieste dà alla Zona B non solo spago da calzolaio ma ogni sorta di generi e merci, e questo lo si può vedere quotidianamente all'imbarco dei passeggeri sui piroscafi e sulle autocorriere che vanno in Istria. Quanto sia ridicola la speculazione indipendentista, è dimostrato poi dal fatto che i pacchi-dono spediti da Trieste avevano ben altra destinazione, e precisamente la Jugoslavia. Sono cifre che lo dimostrano, consultabili alla Dogana. Abbiamo constatato proprio ieri che, su un gruppo di 84 pacchi spediti nel pomeriggio, ben 83 andavano in Jugoslavia e uno in Inghilterra. Oltre il 95 per cento dei pacchi è dunque andato in Jugoslavia. Per la Zona B è notorio che viene preferito l'invio diretto, a mezzo delle persone che si recano quotidianamente in Istria, spedizioni più semplici e meno costose. Se sabotaggio vi fosse stato, pensiamo che non sarebbe stato possibile spedire 642 pacchi in un giorno solo; non soltanto, ma i funzionari preposti all'ufficio, con una tale mole di lavoro da eseguire (con le complicazioni già dette dei controlli e contestazioni) certamente non avevano avere tempo per mettersi a discutere di cose politiche con il pubblico.

Ma il colmo si ha quando la protesta conclude con il chiedere [illegible]

Funeste conseguenze d'una banale caduta

L'infortunio occorso la sera del 5 corr. è stato fatale a Maria Pressel ved. Oppelt, di 77 anni, abitante a Conforello 136. [illegible] nella quale la poveretta è precipitata fratturandosi il femore destro. Trasportata all'ospedale dalla CRI, e qui accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata, la Oppelt è deceduta iermattina alle ore 10.30. La salma della vecchietta è stata deposta all'obitorio.

Improvviso malore

Colto da un'improvvisa vertigine mentre stava rincasando, il pensionato Giovanni Sursa, di 64 anni, abitante in via Fabio Severo 114, è stramazzato al suolo a un centinaio di metri da casa sua. Raccolto dalla CRI, il Sursa, che ha riportato ferite al volto e alle mani, è stato accompagnato all'ospedale. Di un'accidentale caduta è rimasto vittima anche Giovanna Fabretti, di 74 anni, abitante in via del Cisternone 31, che lamenta ferite alla gamba sinistra. Ha ricevuto le cure del caso presso la CRI.

Sciatore infortunato

Un camion attrezzato si è arrestato domenica notte, poco dopo le 24, davanti all'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto. Dal veicolo due sciatori hanno tratto un loro compagno — Luciano Posar, di 30 anni, abitante in via Biasoletto 18 — rimasto vittima di un incidente sulla neve. Mentre sciava a Forni Avoltri, il Posar è scivolato ed è caduto, riportando una probabile lesione al ginocchio sinistro. Dopo le cure ricevute dai sanitari, il Posar è stato trasportato a casa con un tassametro.

Nafta di contrabbando a bordo d'un peschereccio

Agenti del Corpo delle Guardie di Finanza, a bordo della motolancia n. 4, hanno sequestrato il 31 dicembre scorso 3063 kg. di nafta al battello da pesca «S. Giorgio», del Compartimento marittimo di Chioggia. La nafta, ritirata per il rifornimento di bordo, e perciò esente dal pagamento di tasse doganali, era stata trasbordata clandestinamente sul «S. Giorgio» da un altro battello, ed era pertanto destinata ad essere sbarcata di contrabbando. Il peschereccio è stato trattenuto e messo a disposizione delle autorità competenti. Il proprietario del «S. Giorgio», Gino Boscolo, da Chioggia, è stato denunciato a piede libero sotto l'accusa di contrabbando semplice. Egli è passibile di condanna al pagamento d'una multa da un minimo di 200 mila lire ad un massimo di 2 milioni, oltre alla confisca della merce di contrabbando. Qualora egli ricusasse di pagare la multa, verrebbe deferito al Tribunale penale competente.

Una motovedetta della Polizia, in perlustrazione nelle acque del golfo, ha ricuperato ieri, sullo specchio di mare antistante la Capitaneria di porto, la barca a remi «Claudio», che stava andando alla deriva. Il natante è stato rimorchiato al Molo 0.

MOSTRE D'ARTE

Cominotto alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste l'anno nuovo è stato salutato da una mostra riposante e simpatica: la personale del veneziano Leonardo Cominotto, che resterà aperta fino a oggi, martedì. Cominotto è un artista veneziano ed è rimasto fedele ai canoni della «vecchia scuola». Ma non è in senso stretto un accademico, nè soltanto un mestierante, benchè possieda anche un buon mestiere. L'apparenza fotografica di certe sue nature morte non deve trarre in inganno. L'artista è un puro di cuore ed ama gli oggetti che compone sopra il suo tavolo: questo amore trasparisce a più riprese nei suoi pezzi migliori con risultati che la sola bravura e la sola diligenza non giustificherebbero. Osservate le sue frutta: esse hanno talora non pure il colore e la forma, ma la morbidezza e l'umidore e la succosità delle vere. E come sarebbe possibile ottenere questa trasposizione dal campo della sensibilità visiva a quella tattile, senza che intervenga un processo fantastico e quindi, in un modo o nell'altro, creativo?

La pittura di Cominotto non è quindi una pittura semplicemente realistica: essa è frutto bensì di un particolare «gusto» del reale. Gusto che è opposto, per intenderci, a quel gusto del metafisico, dell'irreale, del cristallino, che è proprio di certa pittura apparentemente iperveristica, qual è quella di Sciltian p. es. o di Croatto.

Si spiegano così anche certe scivolate (tecnicamente parlando) verso l'impressionismo: come si vede nell'autoritratto e nella bella veduta di S. Marco attraverso un arco del braccio napoleonico.

Accanto ai quadri citati vogliamo segnalare ancora i suoi paesi di montagna, nei quali appare la predilezione del Cominotto per gli effetti di controluce e di prospettiva aerea, e alcuni indovinati «scherzi» come i cioccolatini avvolti nella stagnola multicolori o, in un piano più nobile, la conchiglia che si rispecchia nel nero cristallo del tavolo.

GIO.

Per i proprietari di beni abbandonati in Jugoslavia

UNA DELEGAZIONE A TRIESTE DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Come da noi già reso noto, funziona da alcuni mesi a Bologna, in via S. Felice 21, l'Associazione nazionale fra i proprietari di beni abbandonati in Jugoslavia, con lo scopo preciso di provvedere alla tutela ed alla difesa dei diritti e degli interessi dei propri soci, i quali in seguito al Trattato di pace sono stati costretti a lasciare beni mobili ed immobili al di là dell'iniquo confine. L'Associazione, come negli altri capoluoghi di provincia, ha aperto anche a Trieste una Delegazione, per la visione dello statuto sociale, la raccolta delle adesioni degli interessati e la compilazione delle schede delle effettuate denuncie al Ministero del Tesoro I.R.F.E.

All'Associazione possono aderire tutti i cittadini italiani proprietari di beni, diritti ed interessi abbandonati in Jugoslavia. Canone sociale lire 1200 annue; il primo versamento di lire 100 è da farsi all'atto della firma di adesione; la rimanenza anche in rate mensili di lire 100 mediante il Cc/postale.

La Delegazione di Trieste ha sede in via Trento 16 (M. I. R.) e resterà aperta tutto il mese di gennaio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. Gli interessati, che vogliono associarsi, portino seco tutti i documenti relativi alle denuncie già fatte.

E' evidente che, dato il momento attuale di trattative di accordi fra i Governi italiano e jugoslavo, sta nell'interesse di tutti i danneggiati di aderire all'Associazione nazionale, che si propone di esplicare presso tutti gli organi governativi competenti un'azione uniforme, fattiva, energica per una rapida ed efficace tutela e difesa dei diritti di tutti i giuliani e dalmati».

Tremava come una foglia il vecchio cavallo

Anche un povero cavallo da tiro si è trovato coinvolto ieri in un incidente della strada, che per fortuna non ha causato vittime. Mancavano pochi minuti alle 10 quando Attilio Zorzenon, di 54 anni, abitante in via Pauliana 6, passava per la via Giulia guidando un carro trainato da un cavallo. Giunto in piazza Volontari Giuliani, lo Zorzenon tentava di superare l'autocarro targato TS A 5804, guidato da Donato Millin, di 38 anni, abitante in via Udine 29, che sostava alla sua destra, all'altezza circa dello stabile n. 21. Ma nello eseguire la manovra, il carro andava a finire sui binari del tram, sui quali, proveniente da via Battisti e diretto verso la Rotonda del Boschetto, era in corsa un tram della linea 3, manovrato da Giacomo Piombini, di 56 anni, abitante in via Pondares 5. Il manovratore tentava di bloccare i freni, ma inutilmente: il convoglio andava ad urtare con la parte sinistra del carro, che faceva un balzo in avanti andando a sbattere contro il camion. Tutto il traffico è stato bloccato, ma per fortuna quel parapiglia non ha provocato vittime. Il cavallo, tremava come una foglia. Nell'incidente il camion ha riportato danni di una certa consistenza. E' intervenuta la Polizia del traffico.

Tutti bene i bloccati dalla neve

Com'è noto, le abbondanti nevicate, con le loro conseguenze, hanno in questi giorni completamente isolato dal resto del mondo la zona di Sappada. Bloccate le strade d'accesso, interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e fino a ieri anche la fornitura dell'energia elettrica, ai numerosissimi appassionati di sports invernali convenuti nella bella località non è rimasta altra soluzione che prolungare il loro soggiorno. Soltanto pochi sciatori provetti si sono arrischiati a superare la barriera di neve con «mezzi propri», scendendo a Forni Avoltri, oppure proseguendo per Cortina. Da uno di questi «ardimentosi» abbiamo appreso notizie confortanti sulle condizioni dei villeggianti triestini: nessun incidente, nessun malato. Siamo lieti quindi di partecipare le novità alle famiglie interessate, chè si trovano in comprensibile orgasmo.

Lezioni all'Università del prof. Giorgio Roletto

L'Istituto di Geografia dell'Università degli studi di Trieste comunica:

«A partire da domani giovedì e seguitando nei giorni sottoindicati, il chiarissimo prof. Giorgio Roletto, durante il corso accademico da lui tenuto presso la Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7), tratterà i seguenti argomenti: il giovedì e venerdì (dalle ore 18 alle 19), la evoluzione geopolitica, geoeconomica e geosociale di alcuni complessi statali (U. S. A., U.R.S.S. e il complesso mediterraneo); il sabato (dalle ore 18 alle 19), analisi dei problemi del giorno, o proposti dall'uditorio o riferentisi ai problemi dell'Alto Adriatico, a quelli determinati dalla nuova carta coloniale, dalla evoluzione industriale e dalla distribuzione delle religioni».

Fervida assemblea degli esuli capodistriani

Domenica mattina sono convenuti alla Camera del Lavoro oltre 300 esuli capodistriani, per l'annuale assemblea indetta dal CLN dell'Istria, presieduta dal direttore didattico Martino Fioranti. Sono stati relatori Biagini e Giuricin, membri del Comitato. Questo ultimo, dopo un accenno alla situazione istriana, impostata sui capisaldi: ritorno della Zona B con Trieste all'Italia; agitazione per la revisione del «diktat», si è occupato ampiamente dell'operato del CLN per quanto riguarda Capodistria, città sulla quale si è appuntata la particolare attenzione degli occupatori, affermando esplicitamente che gli istriani non intendono recedere dalle loro giuste aspirazioni, tendenti ad ottenere la cessazione di una assurda quanto illogica situazione che ha costretta la gente nostra alla più dura delle prove. Dell'assistenza data ai capodistriani bisognosi l'assemblea ha preso atto con vivo compiacimento, sottolineando con applausi le dichiarazioni del relatore, il quale ha concluso con un caldo appello a tutti gli esuli in genere e ai capodistriani in particolare, affinchè non dimentichino come, al di sopra dei partiti e delle tendenze, stia la causa dell'Istria nostra, per la quale tutto deve essere subordinato.

Alle elezioni che ne sono seguite, sono stati eletti con alta votazione: a fiduciario per Capodistria, l'avv. Piero Ponis; a vicefiduciario Giuseppe Orel; a membri la signora Nerina Nobile e il sig. Martino Fioranti. Un plauso venne tributato al fiduciario uscente Biagini.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5360 (5410), Generali 5850 (5915), Ras 1650 (—), Cantoni 16450 (16550), Olcese 3925 (3930), Linif. e Canap. 1090 (1116), Un. Manifatt. 205000 (210000), Fisac 442 (447), Fibre 2330 (2370), Snia 3300 (3335), Finsider 480 (485), Catini 767 (837.50), Ansaldo 211 (—), Breda 122 (125), Fiat 511 (515), Sade 909 (913.50), Caffaro 478 (490), Valdarno 3120 (3129), Sarda 3020 (3055), Sip 1056 (1060), Vizzola 2130 (2185), Meridelettrica 880 (888), Terni 211 (214.50), Distill. Ital. 1960 (2040), Eridania 9750 (9720), Anic 203.50 (209.50), Italgas 21 5/8 (21.75), Burgo 4000 (4095), Pirelli Ital. 1007 (1017), Pirelli e C. 1020 (1040).

TRIESTE

Generali 5850 (5910), Assicuratrice 900 (—), Ras 1640 (1640), Tripcovich 6700 (—), Crda 100 (100).

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giulio Chiari da Guido e Maria Chiarelli 500 pro Vill. del Fanc. e 500 pro Ist. Rittmeyer; da Pia e ing. Giusto Calligaris 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro E.C.A.; dalla famiglia Mariano Ferretti 1000 pro Lega Naz. e 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Maria Papadopoulos, dai colleghi della figlia 1250 pro Vill. del Fanc.; da Rina e Romano Marussi 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Czinner 1000 pro C.R.I.; dai cugini conte e contessa Gonzalo Ruiz de Ballesteros 3000 pro Vill. del Fanc.; dagli zii Frida e dott. Salvatore Besso 3000 pro E.C.A.; dalle famiglie Palassoff e Moleas (Bari) 5000, da Spiro Karomeris 500, da Lidia e Harri Katomeris 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria della prof. Laura Cofleri da E. Sorrentino e famiglia 500 pro Comp. Volontari giuliani; dal dott. Piero Petronio 1000 pro Unione ind. (fondo dott. Ant. Petronio); dal dott. Salvatore Besso 500 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (Salus Infirmorum); dal dott. Guido Osvaldella 1000 pro Ass. medica (ved. orfani); da Anita Tomatis-Costanzo 1000 pro Esuli istr.; da Olga e dott. Lamberto Gladuli 500 pro Lega Naz; da Elvira Cattalini 500 pro Vill. del Fanc.; da Nives e dott. Renato Tesser 1000 pro E.C.A.; da W. X. 200 pro Ist. Magistrale G. Carducci.

In memoria di Roma Polacco dal dott. Carlo Rangan 1000 pro Com. israelitico (beneficenza); dalla nipote Enea 1000 pro Asilo Gentilomo; da Giusto e Rocco e famiglia 2000 pro Osped. inf.; da Gustavo Rigutti 1000, da Thea Lukesch 1000, da Ada Stern 1000 pro Ospedali Riuniti; da Elsa e Alessandro Maionica 1000 pro Vill. del Fanc.; da Amalia e dott. Giuseppe Ziffer 1000 pro Catena della felicità; da Egidio e Massimo Polacco 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Silvio Cattaruzza e famiglia 1000 pro Ist. Poveri; da Lidia Clementi e Maria Signoretto 1000 pro Liceo Dante (borsa Renzo Signoretto).

In memoria del dott. Aldo Lonciari dal cugino rag. Ottavio Baldini 500 dalla famiglia G. B. Baldini 500 pro E.C.A.; dai cugini dott. Amedeo e Maria Baldini 1000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Cipriani dalle famiglie Cipriani, Finzi e Di Natale 10.000 pro Centro tumori; da Emma Samengo 500 pro Orfani guerra; dalle amiche Alice, Annamaria, Maria, Pia e Rita 1000 pro Centro tumori, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanciullo, 1000 pro Esuli istr. e 1000 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria di Ferruccio Rubini nel III anniv. da Nella Rubini 2000, Ida Antoni 200, Clelia Vanon 200, Bice Bezzina 200 pro E.C.A.; da Mario e Carla Rubini 1000 pro E.C.A.; da Ernesta Sardo 500 pro C.R.I.

In memoria di Isabella Greiner in Maidic dalla famiglia Madriz 500 pro Orfan. S. Giuseppe; da Visintini, Sartori e Giudici 500 pro Vill. del Fanc.; da Antonietta Marinello 500, da Elisabetta Cleva 150 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giovanna ved. Zidar da Nila e dott. Bruno Cortivo 500 pro Ass. medica (ved. e orfani); da Gemma De Rossi 500 pro Ist. Rittmeyer; da Gastone e Ilde Zelenca 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del prof. Roberto Catolla dalla famiglia Perini 500 pro Ist. Rittmeyer; da Silvia e Aldo Presetnik 500 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. Giulio Baschiera 300 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Rita Cavalcante dalle amiche del venerdì 1600 pro Vill. del Fanc.; dalle amiche Botteri, Bremitz, Cordon, Dubini, Sbiliani, Pesante, Senica e de Tomà 2400 pro E.C.A.; da Delia Trauner 500 pro Ist. Rittmeyer; da Antonietta Apollonio 500 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio).

In memoria di Giuseppina ved. Beltramini dalle famiglie Beltramini, Sartori e Kraker 4000 pro Vill. del Fanc.; dalle famiglie Coloni Francesco 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Giuseppe Cappon da Silvio Codelli e famiglia 1000 pro Cassa scol. Scuola Media Dante; dagli inquilini delle case N. 13, 15, 17 di via R. Manna 4950 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Enrico de Gironcoli dalla famiglia Giorgio Kroff 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'avv. Ignazio Bresina da Edda e Umberto Bonazzi 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gemma Artico Cattelani nel IV mese dalla morte da Antonietta ved. Rizzatto 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Elvira ved. Decomuni dalle famiglie Colussi, Franchi e Vidorno 600 pro Ist. Rittmeyer.

Da N. N. 7875 pro Esuli istriani.

FATALE L'AMORE per il capo cassiere

Nella giornata di ieri la Polizia ha emesso un breve comunicato per precisare l'importo di cui si era impossessato il capo cassiere dell'ufficio Imposte e consumo, di cui abbiamo dato notizia nella precedente edizione. Il responsabile — si tratta del capo cassiere Italo O., di 49 anni — in più riprese si era impadronito di ben 3 milioni e 368 mila lire. La notizia dell'arresto dell'O. operato alle 8 del giorno dell'Epifania, ha sollevato vivo stupore tra coloro che lo conoscevano. Dopo una vita intemerata e dedicata al lavoro, l'impiegato era scivolato nell'illegalità; spinto da ragioni, sembra, di carattere sentimentale.

Coloro che lo conoscono affermano che egli in questi ultimi tempi aveva conosciuto una giovane donna, la quale, dopo essere stata per lungo tempo dipendente da un negozio di vendite rateali, aveva voluto aprire per suo conto un piccolo negozio. Era animata dai migliori propositi di lavoro, ma purtroppo non sono i buoni propositi che servono a saldare i conti, e la donna, oberata dalle fatture ancora insolute, si è lasciata prendere dal terror panico. Naturalmente avrà confidato le proprie preoccupazioni all'amico, il quale, per toglierla da quello stato d'angoscia, non ha esitato a tuffare le mani nella cassa, sperando poi di rimettere quanto stava togliendo. E l'illusione di restituire il denaro che toglieva abusivamente l'ha alimentato fino agli ultimi giorni, quando si scervellava per combinare un «dodici» alla Sisal. Ma la fortuna, sempre cieca, gli ha voltato le spalle.

Non è la storia d'un Romeo redivivo quella che ci accingiamo a narrare, anche se, in certo senso, è imperniata su una vicenda sentimentale che ha avuto, ahimè, il suo epilogo nello squallore d'un ufficio di Polizia. Il 23 novembre dello scorso anno, Anna Jakovac, nata 52 anni or sono in Jugoslavia, abitante nella nostra città in via Udine 5, si presentava al Distretto centrale per sporgere una denuncia. La donna ha ammesso, certo a malincuore, che il brutto tiro le era stato giocato dal suo ex convivente Augusto Jaschi, di 38 anni, il quale le aveva truffato qualcosa come 100 mila lire. Con il pretesto di trovarle un nuovo alloggio, lo Jaschi le aveva spillato 70 mila lire, impossessandosi in seguito di sei lenzuola e una testata per macchina da cucire, che aveva poi impegnato al Monte. La Polizia, raccolta la denuncia, ha spiccato i regolari fonogrammi di ricerca, e il 2 corrente lo Jaschi ha avuto la sventura d'incappare in una pattuglia della Questura milanese, che l'ha senz'altro fermato. Allontanatosi da Trieste, l'uomo credeva d'essersi anche allontanato dal suo passato, e si era sistemato a Milano, dove aveva preso alloggio in via Osanna 12. La Questura lombarda ha provveduto a tradurlo a Monfalcone, dove è stato consegnato agli agenti della P. C. di servizio a quel varco ferroviario. Nel frattempo il giudice istruttore del locale Tribunale aveva spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura, e appena giunto a Trieste, Augusto Jaschi è stato avviato al carcere del Coroneo.

Vespa contro un'auto

Poco prima delle 19, il marconista Luigi Dolcetti, di 30 anni, abitante in via delle Docce 12, percorreva a bordo della propria Vespa la via Battisti, diretto verso la via Giulia. Il Dolcetti era giunto nei pressi del cinema «Impero» quando è andato a sbattere violentemente contro l'auto TS 0502 guidata dal cancelliere del Consolato svizzero, Mario Hegel. Il Hegel, che proveniva da via Gatteri, stava svoltando per i Portici di Chiozza, quando il Dolcetti gli si è abbattuto contro, rovesciandosi poi al suolo. L'automobilista si affrettava a soccorrere il giovanotto, e depostolo sulla propria auto, l'avviava d'urgenza all'ospedale. Il Dolcetti, al quale sono state riscontrate contusioni escoriate multiple al naso, la frattura del setto e stato di choc, è stato accolto in osservazione con prognosi di 15 giorni. La Vespa ha riportato qualche danno.

Ieri mattina una jeep del traffico raggiungeva, suonando a tutto spiano la sirena, la via Mazzini, dove, all'altezza dello stabile n. 25, si era verificato un altro incruento incidente. A quell'ora, il commerciante Domenico Preda, di 49 anni, abitante in Salita Trenovia 2, sostava colà a bordo della sua «Fiat 1100», targata TS 0327. All'improvviso sbucava sulla strada un'auto americana, guidata da un militare, il quale, per superare la 1100, la urtava di striscio, e le asportava il paraurti anteriore.

Il valzer dell'amarezza

Bogomira Salvi, di 19 anni, da San Dorligo della Valle 96, ballava mentre i ladri le perquisivano le tasche del suo soprabito, appeso all'ingresso del Circolo sportivo della Rosandra, dove, domenica sera, era stato organizzato un trattenimento danzante. Finito il giro, la giovane seguace di Tersicore si è avvicinata al soprabito per prendere un fazzoletto, e così si è accorta che da una tasca le erano sparite 3100 lire.

Una spiacevole avventura è capitata a Vilfredo Schnabl, di 26 anni, abitante in via Pindemonte 1. La notte dell'Epifania, verso le 23, lo Schnabel arrestava la propria auto in piazza Unità, inoltrandosi poi in un locale della zona. Uscito verso l'1, il giovane ha constatato che, durante la sua assenza, ignoti ladri, dopo avere tagliato la capotte della sua auto, avevano asportato dall'interno due cappotti e una sciarpa di lana.

PRIME VISIONI

Il generale morì all'alba

Cina, 1928: epoca di torbidi, in cui la Nazione era praticamente senza Governo, in balìa di generali sanguinari, di truppe fanatiche, di europei senza scrupoli, vere sanguisughe piantate nel corpo di un popolo, difficile a comprendersi, imprevedibile nelle reazioni, come nella passività. In tale situazione caotica s'ambienta questo film piuttosto confuso («The general died at dawn»; prod. Paramount, 1936) di Lewis Milestone, sceneggiato dal celebre commediografo Clifford Odets e interpretato da Akim Tamiroff, Gary Cooper e Madeleine Carroll. Quindici anni di anzianità pesano su quest'opera, che non è delle maggiori del regista di «Niente di nuovo all'ovest». Tuttavia anche in essa sono riconoscibili il metodo analitico di Milestone, la cura, con cui egli compose le inquadrature, la scelta doviziosa di tipi e la maestria nel muovere la macchina da presa. Alla fine assistiamo ad un ossessivo suicidio in massa dei fedeli al generale Yang: forse è la critica ad ogni fanatismo, insita in questa scena, che indusse a suo tempo la censura di Freddi a proibire il film, che era stato annunciato con il titolo «L'oro della Cina».

C. C.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale», «C. Corsini» (it.); B. 10 «T. Nomikos» (gr.); B. 11 «Tsfonit» (isr.); B. 14 «Oxfordshire» (br.); B. 15 «Alessandro C.» (it.); B. 16 «Andriana» (gr.); B. 22 «Vis» (jug.); B. 23 «Otranto» (it.); B. 31 «Dromit» (isr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «M. Lauretana» (it.); B. 38 «Giovanni» (it.); B. 39 «San Giorgio» (it.); B. 40 «Saronno» (it.); B. 41 «Altai» (tur.); B. 42 «Astra» (it.); B. 43 «C. Madrigal» (sp.); B. 44 «Yamaska Park» (br.); B. 45 «Federconsorzi» (it.); B. 46 «Cannaregio» (it.); B. 47 «Modica» (it.); **M. Bers. N.:** «Gen. R. E. Callan» (am.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Corallo» (it.); **Dock:** «Absirto» (it.), «Campidoglio» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Bantria» (br.), «M. Olivier» (br.); **Scalo Legn. E.:** «Virginia» (pa.); **Ilva Nuova:** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «A. Bozzo» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 gennaio: «Vis» B. 23 a mare; «Bantria» B. 48 a mare; 9 gennaio: «A. Bozzo» E. Sabba a mare; «Extavia» rada a B. 45; «Federconsorzi» B. 45 a B. 22.

NAVI IN ARRIVO

8 gennaio: «Extavia» rada; «Ekaterini» B. 46-47; 9 gennaio: «Giovi» S. Sabba; «Castillo Penafiel» B. 33.

UNA RIUNIONE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DEGLI STATI DELLA REPUBBLICA STELLATA, NELL'AULA CHE RECENTEMENTE E' STATA COMPLETAMENTE RINNOVATA

LA CONVIVENZA DEI DUE GRUPPI ETNICI IN ALTO ADIGE

DISUNITI GLI ITALIANI di fronte al blocco tedesco

Il peso di un'immensa fortuna economica, che va continuamente aumentando con la corsa agli acquisti dei beni dei nostri connazionali - Invadenza preordinata e guerra sotterranea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, gennaio

Ho incontrato, in Alto Adige, la miseria delle grandi città e dei borghi italiani camuffata di mediocre indigenza. Ad uscio chiuso, il povero ti si svela in tutta la sua tristissima infelicità, ma per le strade esso veste decentemente e non porge la mano. V'è che gli italiani hanno qui un prestigio da difendere, come sentono di difenderlo d'ugual misura gli indigenti di lingua tedesca. Si potrebbero contar sulle dita quelli, tedeschi e italiani, che al sabato girano per i negozi e le famiglie a chieder l'obolo settimanale. Quei pochi entrano, tendono la mano e se ne vanno senza dir parola, forse per non rivelare la propria appartenenza ad una precisa razza.

Dunque, su un punto almeno tutti sono uguali, nella dignità: e l'italiano poliedrico ed il tedesco monolitico e monotono. Tuttavia — nel caso nostro — questa dignità non basta ad unire gli italiani, in Alto Adige; giacchè l'unione, e questa sola, come ci dimostra la facciata del solido edificio tedesco, è indizio e reale prerogativa di forza.

Minaccia passiva

Non vi sono unioni, circoli, cooperative, associazioni che possano vantarsi di aver raggiunto lo scopo di raggruppare, se non congiungere e amalgamare, gli italiani altoatesini, i quali costituiscono e forse costituiranno sempre — anche se qualcuno di loro è facoltoso e ben «piazzato» — un proletariato munito delle sole braccia per lavorare e del solo cuore per vivere.

Diversi per natura, oltrechè per razza, dai corregionali tedeschi, gli italiani altoatesini non sentono la necessità di unirsi, perchè non sentono neppur chiaramente il pericolo che li minaccia. E' un vago sapore amaro, se mai, che essi percepiscono, ma di cui non saprebbero identificare la gravità, dato che si tratta di un vero e proprio pericolo. Essi sono quietamente convinti che ogni sforzo per giungere ad una comprensione, ad una collaborazione con l'elemento di lingua tedesca è pressochè impossibile.

Maggior cognizione hanno della loro posizione di forza gli altoatesini di lingua tedesca, tra i quali è invalsa ormai l'abitudine di trattare gli italiani come degli «importati» coi quali non si deve fraternizzare. Tra quelli, anzi, si manifesta più volte apertamente la convinzione che questi un giorno o l'altro se ne dovranno andare di qui, per la stessa strada che se ne son venuti. In realtà la ferma convinzione tedesca di possedere la terra che abitano, il cielo che è «loro», le strade che calpestano non è quella «giuridica» o di pretto spirito extranazionalistico, ma la sicurezza che alle loro spalle s'innalza l'immensa fortuna contenuta nei forzieri delle banche, depositata nel suolo, costantemente viva nella maggior parte dei traffici commerciali, per cui, presto o tardi, privo di tali risorse, il proletariato italiano dall'Alto Adige si dovrà decidere ad emigrare. Una fortuna di cui mai un granello è stato sparso come seme per dar incremento o lavoro a quelle aziende che essi considerano «estranee» o «importate»; nè — e questa è l'assurdità del passivo agire della massa tedesca in genere — alle loro stesse necessità immediate s'ingegnano di dar incentivo. «Tutto passa e noi restiamo» sembrano dire ed è questa la minaccia passiva di tante quasi inesistenti, quasi impalesate forzature alla nichilizzazione, che gli italiani, abituati all'azione aperta e disinteressata, si sentono disorientati.

Le ufficiali promesse governative attraverso le più svariate forme — dalla affermazione degasperiana circa il proposito di contrapporre braccia italiane al capitale altoatesino tedesco, al reiterato succedersi delle dichiarazioni di interessamento ai nostri più scottanti problemi da parte di personalità romane — si sono dimostrate sino a questo momento vane. Il disinteresse per ogni agitarsi interno di fazioni, di urti, di incomprensioni è addirittura inconcepibile.

Le promesse quasi ufficiali fatte pure a Roma a qualchè esponente della minacciata categoria italiana di esercenti, professionisti e lavoratori, sono naufragate anch'esse, su tavoli ministeriali più sconfinati di un oceano.

L'Alto Adige è rimasto così in balìa di se stesso, e questo abbandono, pur ripercuotendosi su famiglie italiane viventi come in paratie stagne, staccate, non unite, non raggruppate e spesso mal rappresentate, assume il tono della più alta drammaticità.

«Alto Adige chiama insistentemente Roma!». L'appello allo intervento governativo s'alza dal cuore di centinaia di famiglie che vedono le città e i paesi mal amministrati causa l'ingerirsi nei pubblici affari della strapotenza politica, si alza dal cuore del proletariato altoatesino contro il prevalere delle forze avverse, giacchè tali si sono sempre dimostrate nelle loro ultime e recondite finalità. «Alto Adige chiama Roma!».

Le aziende "conquistate,,

Le organizzazioni sindacali sono esangui: esse non raccolgono che le iscrizioni di pochi vecchi combattenti dell'idea sindacalista; le organizzazioni di partito — fatte poche eccezioni — sono incapaci e ridotte al lumicino sia di idee come di programmi e di spirito di azione. Le loro stesse posizioni ed i loro stessi programmi non sono chiari e non portano — almeno ai fatti — ad una vera e propria coesione e compattezza tra gli iscritti.

Questo fatto, a prima vista di qualche indifferenza, lascia nel più completo abbandono la massa italiana, senza contare quei pochi tedeschi disposti a collaborare.

Tutto, in Alto Adige, è in funzione di questa rilassatezza estrema. Gli istituti mutualistici ed assistenziali palesano piaghe cancrenose: gli ammalati sono trascurati.

Non vogliamo coinvolgere con questa affermazione i vari medici che, nonostante le striminzite prebende, assolvono al loro compito con ammirabile abnegazione. Chi non fa il suo dovere capirà senza tanti dettagli.

La corsa all'acquisto, poi, dei beni italiani, poderi, alberghi, aziende — queste fortunatamente di minor entità — in possesso sino a ieri di quel proletariato tanto combattuto, denuncia chiaramente la loro politica di estromissione. Ovvio è che in tali aziende «conquistate» col denaro, nessun italiano metterà più piede.

Appello a Roma

Vergognoso atto di nera collaborazione al sopruso monetario compie il professionista o il mediatore che aiuta e facilita questi trapassi, i quali segnano quasi sempre un vuoto nel complesso italiano di individui efficienti e lavoratori. Senza considerare il dramma, magari a lunga scadenza, che colpirà la famiglia cedente il bene, ma destinata a mutar cielo e casa.

E per dirne un'altra, il caso di un sindaco che stabilisce aumenti di stipendio ai dipendenti di lingua tedesca, rifiutandosi di riconoscere eguale diritto ai dipendenti di lingua italiana, non è sufficientemente chiaro? Non è prepotenza e abuso di potere questo?

Ogni recente rimaneggiamento di componenti commissioni di ogni genere registra la sostituzione di elementi italiani con elementi di lingua tedesca o parteggianti per il gruppo di lingua tedesca, anche là dove è sancito da comune convenzione essere la commissione composta da appartenenti ai due ceppi.

E' evidente che ogni organo costituito — dai minori ai maggiori — è destinato a cedere di fronte all'invadenza preordinata della massa tedesca, decisa più che mai a conquistare ai suoi scopi ogni privilegio ed ogni incombenza nei pubblici affari.

Una distensione della guerra sotterranea non è possibile senza un immediato, diretto, costante interessamento governativo.

«Alto Adige chiama Roma!», non è una frase fatta. E' una voce che viene dal profondo e si ripete ad ogni minuto, del giorno e della notte.

PIERO GIORDANINO

IL NUOVO PRESTITO

NEL corso di questo mese verrà aperto alla pubblica sottoscrizione il nuovo prestito. Come nello scorso dicembre ebbe a dire alla Camera il Ministro Pella, questo non sarà il prestito del riarmo. Esso era previsto fin dalla metà de l'anno passato per coprire il piano suppletivo degli investimenti e, in particolare, i bisogni finanziari della bonifica, della ricostruzione ferroviaria, del fondo di dotazione dell'IRI e, in parte, come pure fu detto fin da allora, le esigenze della difesa. Del resto un primo aumento di 50 miliardi di lire sul bilancio della difesa per l'esercizio in corso, venne deciso, come si ricorderà, già al principio della scorsa estate.

Se il Governo intendesse emettere uno speciale prestito per il riarmo, è chiaro che esso lo presenterebbe come tale, e farebbe appello in modo adatto ai cittadini risparmiatori.

Col nuovo prestito si vuole, invece, perseverare nella linea adottata anche per il prestito dell'anno scorso, di consolidare, sia pure a termine medio, il debito fluttuante della Tesoreria, rappresentato dai Buoni del Tesoro ordinari, che verranno accettati in sottoscrizione anche per il nuovo prestito.

L'anno scorso le sottoscrizioni raggiunsero la cifra di 314 miliardi, di cui 301 miliardi di Buoni convertiti, che, a loro volta, erano formati per 107 miliardi da Buoni poliennali e, per 194 miliardi, da Buoni del Tesoro ordinari.

Il nuovo prestito viene emesso, come si fece per i prestiti precedenti, all'inizio dell'anno, nel periodo, cioè, in cui sono più rilevanti sul mercato le disponibilità finanziarie.

Le sottoscrizioni superfluo dirlo, saranno completamente libere, e, sebbene non sia prevista alcuna speciale forma di propaganda, si può essere certi che il prestito avrà un successo non minore dei precedenti. I risparmiatori, infatti, sanno benissimo che da oltre tre anni si tiene fede all'impegno assunto per la difesa della moneta e del risparmio. A questa fermezza ha corrisposto, di anno in anno, la rinnovata fiducia dei probi e silenziosi cittadini risparmiatori, quasi tutti appartenenti al ceto medio, a quelle classi di piccoli proprietari e produttori, di impiegati statali e privati, di professionisti, che sono la stabile forza del nostro Paese.

L'impegno dello Stato vale per l'avvenire ancora più che per il passato: le dichiarazioni pronunciate a questo riguardo dal Presidente del Consiglio, a conclusione della lunga disamina della situazione economica fatta dal CIR, sono di ieri, e si proiettano sullo sfondo della coerente, fruttuosa, immutabile politica finanziaria di questi ultimi anni.

Qualunque sviluppo potranno avere gli eventi nel prossimo futuro, ed anche nel caso che dovessero rendersi necessarie misure di controllo e di disciplina dalla vita economica nazionale, in una estensione più ampia di quella avutasi fino ad oggi, è certo che tali misure saranno, in ogni caso dirette, prima che ad altre finalità, alla difesa della moneta e del risparmio. Nessuna altra politica potrebbe essere svolta nel nostro paese.

Sembra evidente che debbano essere intese in questo senso le dichiarazioni attribuite ufficiosamente all'on. Pella, [illegible]

neta e del risparmio, sono sempre di breve durata. Esse durano appena il tempo che occorre ai risparmiatori per convincersi che i loro sacrifici vengono protetti dallo Stato, ed ai consumatori per constatare che i loro salari conservano uno stabile potere di acquisto.

E' confortante notare, a questo riguardo, che il costo della vita nello scorso anno è aumentato nell'insieme del 5 per cento e, nell'ultimo semestre, nonostante i burrascosi eventi economici che hanno turbato tutti i mercati, soltanto del tre per cento. Nello stesso periodo si sono pure avuti dei corrispondenti movimenti di adeguamento nel campo delle mercedi, come, ad esempio, per i salari dell'industria, che risultano aumentati di circa il sei per cento.

Le prospettive del prossimo avvenire si presentano abbastanza tranquillizzanti. Le disponibilità dei prodotti alimentari sono assicurate per un periodo che va oltre l'inizio della prossima campagna agricola, come ha documentato nei giorni scorsi il Ministro Segni al CIR, grazie a un'opera intrapresa in tempo utile, con vedute lungimiranti.

Il mantenimento del programma degli investimenti civili, accanto ai nuovi programmi di spesa per il riarmo, ha riscosso, come era da attendersi, la piena conferma del Consiglio dei Ministri. Ciò assicura lo sviluppo di quella politica di ricostruzione, che è ad un tempo politica di perequazione economica fra le classi e le regioni.

Da più anni, oramai, la Tesoreria, pur rispondendo prontamente alle richieste finanziarie sempre più larghe dei vari settori economici statali e privati, non ha più fatto ricorso al torchio. L'andamento della circolazione monetaria da tre anni è regolato e, si potrebbe dire, causato, dall'ampliamento, divenuto costante, del reddito nazionale, cioè dall'aumento della produzione, dall'incremento del volume degli scambi e dallo sviluppo dei servizi occorrenti, alla produzione e agli scambi. Il segreto di questa accorta ed agile politica finanziaria è la fiducia dei risparmiatori. Questa insostituibile riserva politica ed economica di consenso diffuso e cosciente, è un bene prezioso per la Nazione, una maggioranza insostituibile, che essa saprà certamente conservare e allargare nei prossimi mesi.

M.

Quasi normalizzate le comunicazioni in Alto Adige

Bolzano, 8

In Alto Adige l'opera di sgombero delle strade è continuata intensamente col risultato di normalizzare quasi dappertutto la viabilità. Già ieri sono stati ristabiliti i collegamenti fra Cortina d'Ampezzo e Dobbiaco attraverso il Passo di Cimabanche.

E' stato pure aperto il varco sulla strada fra Cimagogna nella valle del Piave e S. Stefano di Cadore. Su quella strada erano cadute non meno di 100 valanghe. Gli sgombraneve a turbina hanno affrontato anche le spesse pareti della massa nevosa nella strada della Mendola giungendo nel pomeriggio a 5 km. dal passo omonimo.

Il porto di Alessandria chiuso per il maltempo

Alessandria, 8

A causa della tempesta che infuria nel Mediterraneo orientale, il porto di Alessandria è chiuso da ieri. Nell'impossibilità di entrare nel porto, cinque navi sono costrette ad incrociare al largo.

IL PROBLEMA COREANO DISCUSSO DAI DOMINIONS

LONDRA CONSIDERA PERICOLOSA la strada delle sanzioni alla Cina

Consultazioni in corso col Governo francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

La conferenza del Commonwealth ha tenuto oggi la sua quinta seduta plenaria, presente anche il Primo Ministro del Pakistan, che in mattinata aveva avuto un lungo colloquio con Attlee. Sono stati attentamente studiati e ampiamente discussi alla conferenza i due documenti che trattano gli argomenti del giorno — Cina e Corea — suggerendo due soluzioni diametralmente opposte: il memorandum americano, che energicamente chiede alle Nazioni Unite di incriminare la Cina come paese aggressore, promulgare le sanzioni economiche e rompere i rapporti diplomatici; e il nuovo piano elaborato dal Comitato dei tre per un componimento pacifico impegnato sul riconoscimento generale del regime di Mao Tse e sul regolamento in una fase successiva dell'intera partita asiatica, compresa Formosa.

E' in sostanza il nodo gordiano della Corea che forzando, sotto la pressione americana, il velo dei pii desideri o delle pie finzioni, arriva fatalmente al pettine. I delegati del Commonwealth non hanno ancora preso decisioni definitive nè sull'uno nè sull'altro dei due documenti. La tendenza generale è di appoggiare il primo e sottrarsi al secondo cercando di guadagnare tempo. L'Inghilterra è favorevole sostanzialmente al nuovo piano dei tre, alcuni Dominions, come l'Australia e la Nuova Zelanda, sono invece tuttora molto riluttanti. Il Primo Ministro indiano Pandit Nehru, avvocato energico della «visione realistica», ha suovamente ammonito i colleghi: «A un blocco economico — ha dichiarato — la Cina sicuramente risponderebbe mettendo in moto le sue quinte colonne con i suoi «volontari» contro la Indocina, la Birmania e il Siam».

Il Foreign Office nulla ha voluto dire oggi in merito al memorandum americano. Ha rinviato ogni commento, si è rifiutato anche di comunicare il contenuto, ha invece ammesso che consultazioni sono in corso sull'argomento con altri Governi, segnatamente con la Francia.

A Londra qualche giornale drammatizza la situazione scrivendo che la mossa di Washington è molto seria e può preludere a una specie di ultimatum alle Nazioni Unite: O si condanna la Cina o l'America abbandonerà la partita e lascerà andare a rotoli le Nazioni Unite ritirandosi da Lake Success. Ma trattasi di voci isolate. Non ci si nasconde a Londra che la situazione è oltremodo delicata e che per le Nazioni Unite può essere vicina la prova del fuoco, ma si fa affidamento sulle infinite risorse della diplomazia. Si inclina generalmente, in questi circoli politici, a ritenere che la mossa americana sia stata dettata in buona parte da ragioni di politica interna, e c'è chi sottolinea che chiedendo sanzioni economiche e diplomatiche, ma non facendo menzione di sanzioni più gravi, il Governo di Washington abbia inteso indirettamente rassicurare i vari Governi circa il proprio proposito di non lasciarsi trascinare in un conflitto vero e proprio con la Cina di Mao Tse.

La tesi britannica è che le sanzioni proposte da Washington avrebbero in pratica ben scarsi risultati: sarebbero per Pechino altrettante punzecchiature di spillo, donde si conclude che è meglio rinunciarvi, anche perchè nessuno può prevedere come Mao Tse reagirebbe a questi colpi di spillo.

Per Londra la strada delle sanzioni è pericolosa: si sa dove si comincia, non si sa dove si finisce. Il fatto che il Governo di Washington si sia risolto a una procedura così inusitata e senza precedenti — il foro competente sarebbe stato Lake Success — conferma agli osservatori londinesi che il Governo di Truman avverte con allarme la crescente pressione dell'opinione pubblica americana, la quale non a torto, del resto, si domanda che cosa aspettino le altre Nazioni a condannare la Cina, e se la macchina delle Nazioni Unite abbia da mettersi in moto solo quando l'aggressione sia compiuta da un piccolo paese come la Corea del Nord e debba restare invece immobile, fingendo di non vedere, quando il colpevole è una grande Potenza.

E' soprattutto per calmare questa opinione pubblica, si pensa a Londra, che il Governo di Washington ha compiuto un gesto così inaspettato e sarebbe altresì per la stessa ragione che proprio ieri le autorità americane hanno dato notizia di nuovi aiuti, sia pur modesti, inviati a Ciang Kai-scek a Formosa.

Ci si rende conto d'altra parte che Washington insiste con energia: a Lake Success la delegazione americana fa di tutto per persuadere le altre delegazioni che rifiutare di prendere un'energica posizione contro la Cina, potrebbe significare per l'organizzazione delle Nazioni Unite il principio della fine.

Insistendo sulle sanzioni, la America potrebbe venire a trovarsi in una posizione difficile, stante la riluttanza di tanti paesi a seguirla. E' infatti per evitare sviluppi spiacevoli per tutti, che a Londra con tanta tenacia si cerca una soluzione pacifica.

E se le pressioni americane arrivassero al categorico aut-aut? Il grave quesito non è qui preso in considerazione: si pensa che nel suo stesso interesse l'America non forzerà la situazione. Un consenso strappato quasi con la forza avrebbe infatti per risultato di togliere all'organizzazione delle Nazioni Unite quell'autorità morale e quel prestigio che Washington è così ansiosa di salvaguardare.

Intanto la polemica sulle vicende militari in Corea continua. Secondo il «Sunday Times» il Governo britannico, impressionato per la incessante ritirata e sulla base di informazioni da Tokio indicanti che Mac Arthur intende evacuare la Corea, ha chiesto a Washington di precisare la sua opinione, ricordando gli impegni congiuntamente presi da Attlee e Truman di non abbandonare la penisola.

Da parte americana si è risposto, dice il giornale, che nessuna modificazione è intervenuta nelle istruzioni date a Mac Arthur, nessuna evacuazione totale è prevista. Le forze delle Nazioni Unite si arresteranno, nella peggiore delle ipotesi, al campo trincerato di Fusan, formando una testa di ponte che secondo i critici militari inglesi dovrebbe pur resistere molto a lungo.

L'inviato del «Daily Express», reduce dal fronte, narra oggi diffusamente come l'ordine di evacuare Seul fosse pronto parecchie settimane prima che il nemico si mettesse in movimento e sul «Daily Mail» Ward Price riassume le «lezioni che vanno tratte dalla campagna», scrivendo che la disfatta è il frutto combinato di tutti questi fattori: fallimento dei servizi di informazioni, eccesso di meccanizzazione che lega le truppe al binario obbligato della strada e le rende vulnerabili all'attacco sui fianchi, eccesso di equipaggiamento superfluo, insufficiente allenamento e scarsa disciplina dei soldati americani, molti dei quali erano partiti per la Corea con l'animo desideroso di avventure e quasi tutti portando a tracolla l'apparecchio fotografico. E Ward Price contrappone la superiorità della 27.a brigata inglese.

CARLO TROTTER

Aiuti P.A.M. all'Italia

Tarchiani riceverà domani tre cacciatorpediniere degli S.U.

New York, 8

Alla base navale di Norfolk, in Virginia, avrà luogo mercoledì la solenne consegna all'Italia dei tre cacciatorpediniere di scorta americani «Allair», «Aldebaran» e «Andromeda».

Riceverà le navi in nome del Governo italiano l'Ambasciatore Tarchiani.

Morte improvvisa a Roma di un diplomatico inglese

Città del Vaticano, 8

Stamane è morto per improvviso malore il Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede, Sir John Victor Thomas Perowne. Era nato nel 1877. Dopo essere stato combattente valoroso della grande guerra, entrò nella carriera diplomatica, passando successivamente a Madrid, Lisbona e Parigi.

Anche in America il riarmo impone forme di "austerity,,

L'economia degli Stati Uniti ad una svolta importante

Washington, gennaio

Se un osservatore straniero chiede oggi a un americano di media condizione culturale ed economica quale sia, a suo giudizio, l'elemento e l'aspetto più caratteristico dell'odierna situazione americana, nella maggior parte dei casi si sente rispondere essere esso il riesame, la ripresa in considerazione di quasi tutti i rami della multiforme attività americana. Infatti, ovunque ci si rivolga, ferve questo procedimento, dal settore industriale a quello militare.

Gli industriali, grossi e piccoli, stanno rivedendo tutti i loro piani di produzione alla luce delle restrizioni concernenti le materie prime, di maggiori difficoltà di concessioni di crediti bancari, di più forte tassazione e via dicendo. Il Governo, infatti, a causa della intensificazione del riarmo nazionale e degli alleati atlantici, ha già imposto, com'è noto notevoli limitazioni al consumo di molte materie prime, definite strategiche, che trovano impiego nella fabbricazione di materiale bellico, e più ne dovrà imporre mano mano che il riarmo prenderà un più intenso ritmo.

Avverrà così che, di qui a non molto tempo, saranno costruite meno automobili, meno «frigidaires», meno apparecchi per la radio e per la televisione, ecc., e meno ancora di quegli infiniti «gadgets» — o aggeggi meccanici — che sono tanto cari ad ogni americano, e che fanno la delizia dei frequentatori dei grandi negozi dove si vende tutto il vendibile a quel complesso essere economico che è il cittadino di questo paese.

Restrizioni creditizie notevoli sono già state adottate incidendo sia nell'industriale medio, che non dispone di mezzi propri, come i suoi colleghi maggiori, e deve ricorrere, per miglioramenti, espansioni, o manutenzione della sua azienda, alle banche; sia sul consumatore, ma forse più su questo ultimo che sul primo. Qui, come si sa, la vita di quasi tutti, salvo forse i ricchissimi, si basa sul credito. Tutte le case, anche quella dell'operaio e del contadino meno ricco, dispongono di frigidaires, di macchine per lavare, di apparecchi di televisione e via dicendo.

Basti dire, a questo proposito, che solo a Washington, che ha una popolazione di circa un milione di persone, vi sono circa 200 mila apparecchi di televisione, il cui prezzo medio oscilla dai 150 ai 500 dollari. Nessuno potrebbe permettersi questi tipi di abbellimenti meccanici della vita moderna, se dovesse pagarli alla consegna a contanti, ma tutti lo possono usando il sistema di fare un deposito iniziale minimo ed andare avanti per mesi pagando modeste quote. Così per le automobili, che qui non sono oggetto di lusso, ma di necessità. Senza il sistema del pagamento a rate non vi sarebbero certamente in questo paese i quasi quaranta milioni di automobili private che affollano strade di campagna e di città e coprono parcheggi sterminati.

Ora sono state fissate norme sull'entità del primo pagamento e sul periodo complessivo entro il quale il pagamento completo dev'essere effettuato. Come risultato, meno persone compreranno macchine ed apparecchi di tutti i generi, e quindi gli industriali dovranno ulteriormente contrarre la produzione. Tutto ciò implica una revisione nel campo industriale per la produzione di consumo civile, revisione resa necessaria dalla lotta contro l'inflazione.

Lo stesso dicasi nel campo della produzione agricola. Qui probabilmente non vi saranno riduzioni: anzi tutti gli sforzi del Governo tendono a mantenere inalterato il sistema dietetico della popolazione, ma inevitabilmente si avranno ripercussioni nella scelta dei mercati, e forse nelle preferenze da darsi alla coltivazione di questo o quest'altro prodotto. Con la creazione di un esercito di tre milioni di soldati è ovvio che dovrà essere intensificata la produzione di prodotti in conserva, di scatolame di cui l'esercito, specie se in zone di combattimento o di occupazione, è forte consumatore. Col mantenimento poi del Piano Marshall per ancora quattro o cinque anni al di là della sua prefissata fine, ossia al di là del 1952, come il rapporto Gray fa intravedere, dovrà continuare il flusso delle materie prime verso l'Europa. Questi due fatti: alimentazione di un esercito aumentato a dismisura, e delle popolazioni europee, elimineranno evidentemente in larga parte quel sistema degli ammassi sovvenzionati, che ha fatto la fortuna del partito democratico nelle ultime elezioni presidenziali.

Questo fatto, come probabilmente farà cadere nel nulla molti progetti di legge per le sovvenzioni ai contadini, insieme alla lotta contro l'inflazione, che porterà forse al controllo sui salari e sui prezzi, avrà inevitabilmente ripercussioni politiche.

Nel campo militare la sopra accennata costituzione di un potente esercito porta con sè altre revisioni di estrema gravità. Dove e come trovare regolarmente aliquote di soldati per tutti i servizi? I sistemi vigenti, adatti per epoche in cui l'esercito americano era come numero inferiore a quello dei minori Stati europei, non sono più adeguati. Si parla perciò di adottare l'istruzione militare obbligatoria, ma non è chi non veda quale profonda ripercussione un provvedimento del genere debba avere sulla vita economica e sociale del paese, non fosse altro per il fatto di distogliere centinaia di migliaia di uomini dalle occupazioni loro normali e consuetudinarie, e avviarli verso le caserme e i campi di addestramento.

Nel campo di politica estera infine, pur rimanendo inalterate le grandi linee della resistenza allo espandersi dell'imperialismo sovietico, i nuovi sviluppi della situazione internazionale impongono nuovi e costanti riesami per adattare a tali nuovi sviluppi i piani precedentemente studiati.

R. C.

RAPINATORI NELLE MANI DELLA GIUSTIZIA

DISTRUTTA LA BANDA del Giuliano della Lucania

Bari, 8

Il cosiddetto «Giuliano della Lucania» ed i suoi accoliti, che formavano una delle più temibili bande di rapinatori del dopoguerra, sono stati assicurati alla giustizia, dopo anni d'inutile caccia. L'arresto dei banditi, della cui ferocia rimarrà un triste e doloroso ricordo soprattutto nelle zone di Lavello e Melfi, è avvenuto in seguito a una preziosa informazione giunta alla stazione dei carabinieri di Stornarella, in provincia di Foggia, e alla coraggiosa e tempestiva azione condotta dal maresciallo Amerigoni Guidoni e dai militi Palmieri e Monopoli.

Da tempo la compagnia dei carabinieri di Cerignola aveva appreso il trasferimento dei banditi dalla Lucania nella zona del Tavoliere e aveva dato l'allarme. I carabinieri di Stornarella, appreso che i tre malviventi si trovavano in una casa di Stornara, raggiungevano di sorpresa in serata l'abitazione indicata. I tre banditi tentavano di far uso delle pistole e di alcune bombe a mano di cui disponevano, ma ben presto venivano ridotti all'impotenza e tradotti in caserma. Essi sono stati identificati per Carmine Sandoli fu Paolo, di 46 anni, capo della banda, D'Agnelli Pasquale di Pasquale, di 24 anni, Sabino Bucci di Giovanni, di 24 anni, tutti e tre da Canosa di Puglia.

Il primo risulta colpito da tredici mandati di cattura per rapine aggravate, tentato omicidio ed estorsioni; gli altri due da quattro mandati per gli stessi reati. Il Sandoli, inoltre, era stato condannato recentemente in contumacia a 15 anni per tentato omicidio.

Sul loro capo pesava una taglia di trecentomila lire offerta da un ricco agricoltore di Lavello, che rimase a suo tempo mutilato in seguito a un colpo di pistola, durante una scorreria dei banditi in uno dei suoi fondi. Un atto d'inaudita ferocia commesso dai banditi fu quello contro un contadino di Lavello, il quale per rappresaglia fu mitragliato alle gambe e reso permanentemente inabile.

Conducente schiacciato dal proprio carro

Chioggia, 8

Orribilmente schiacciato dal proprio carro, che il rimorchio di un camion aveva investito e lanciato nel fiume Brenta, è stato il conducente Felice Marin, di 46 anni, in servizio presso la valle da pesca Veniera. La sciagura si è verificata sulla strada Chioggia-Padova ed è stata causata dalla nebbia.

Delittuoso commercio di un infermiere veneziano

Praticava iniezioni di streptomicina annacquata rivendendo poi il farmaco ricuperato

Venezia, 8

Un grave fatto la cui inconcepibile efferatezza ha destato in città la più penosa impressione è stato denunziato alla nostra questura dal prof. Giorgio Reggiani, direttore dell'ospedale sanatoriale «Antonio De Giovanni» sito nell'isoletta di Saccasessola.

Da qualche giorno la direzione dell'ospedale stesso era stata informata di alcune criminose manovre di un infermiere del terzo reparto uomini e precisamente il trentasettenne Pietro Roversi, da Sant'Apollinare del Polesine, residente a Rovigo al Villaggio Matteotti 56, il quale, incaricato di praticare agli ammalati delle iniezioni di streptomicina, alterava il prezioso e costoso farmaco dosandolo con forti soluzioni di acqua distillata, riuscendo così ad appropriarsi di numerosi flaconi.

Con delittuosa incoscienza poi il Roversi rivendeva tali flaconi a quegli stessi congiunti dei ricoverati che ne avevano in precedenza fatto acquisto, spesso a costo di indicibili sacrifici, facendoseli pagare a prezzo normale.

Già licenziato dal sanatorio, l'infermiere delinquente è stato ieri arrestato dalla polizia di Rovigo su mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica della nostra città e qui trasferito. Interrogato dalla squadra mobile, il Roversi ha cinicamente confessato la sua disumana e criminosa attività.

L'avventura di un senatore

FINISCE SOTTO IL TRENO e rimane illeso

Livorno, 8

Un'emozionante scena è avvenuta ieri nella nostra stazione, mentre era in partenza dal primo binario il convoglio Roma-Torino. Il sen. prof. Carlo Boccassi, di Alessandria, che aveva presieduto il Congresso dei medici mutualistici tenutosi a Livorno, arrivato in ritardo presso il convoglio stesso, balzava di corsa su di un predellino di un vagone, tentando di aggrapparsi allo sportello. Malauguratamente però scivolava e scompariva sotto il convoglio, mentre un urlo di raccapriccio si levava dai presenti alla scena impressionante. Passata la ultima vettura, tutti si lanciavano al centro del binario ed avevano la sorpresa di constatare che il senatore, con notevole sangue freddo, era rimasto immobile in mezzo ai binari, non riportando nemmeno la più piccola scalfittura.

"Terroristi,, bulgari arrestati in Jugoslavia

Belgrado, 8

Un comunicato della direzione delle informazioni jugoslava informa che parecchi gruppi di terroristi provenienti dal centro di addestramento di Vitasa, in Bulgaria, sono stati arrestati dal controspionaggio jugoslavo.

Il comunicato precisa che l'ultimo gruppo di terroristi è stato affrontato la sera del 5 nel villaggio di Prlika, a un chilometro dalla frontiera bulgara, da una pattuglia di guardie confinarie. Nel breve combattimento, uno degli agenti cominformisti è stato ucciso. Vicino a lui sono stati ritrovati, oltre a due bombe e una pistola cal. 10, tre sacchi contenenti duemila opuscoli di propaganda cominformista.

Un secondo componente del gruppo è stato abbattuto all'alba del giorno dopo.

Complessivamente negli ultimi mesi, sono stati inoltre arrestati undici terroristi, di cui nove di nazionalità bulgara e due jugoslavi emigrati dopo la rottura con il Cominform. Dagli interrogatori è risultato che gli arrestati erano stati avviati verso la frontiera jugoslava, dopo un periodo di addestramento condotto dalla polizia segreta di Sofia.

GIORNALE SPORT

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

DAI SOLISTI DELL'INTER agli esordienti della Triestina

Se le tre squadre di testa superano la prova domenicale resta poco da dire del nostro campionato: in gran parte il suo interesse è circoscritto al trio di testa composto di due squadre milanesi e d'una torinese. Il problema è di togliere il titolo alla Juventus e noi assistiamo alla marcia dei tre «Big» l'uno preoccupato della regolarità dell'altro; ora, a forza di darsi fretta e di fare attenzione a non compiere dei passi falsi, la terziglia ha stabilito tra sè e gli altri una distanza proibitiva, rompendo il campionato in due e attribuendo al secondo troncone l'importanza d'una serie inferiore. Contano, le altre 17 squadre sulla economia del torneo per quanto di noia esse possono dare ai fuggitivi, non per altro.

Domenica l'ostacolo è stato superato agevolmente da due mentre la terza squadra — il Milan — ha dovuto accontentarsi di non perdere, ma il pareggio conseguito dai rosso neri sul campo della Lazio costituisce il fatto saliente della giornata e di gran lunga più meritorio della voluminosa vittoria riportata dalla Juventus sul Padova e della meno clamorosa e più faticata affermazione dell'Inter sul Torino. E' un fatto che, mentre nessuno dubitava dei campioni e dei primatisti impegnati in non troppo difficili gare interne, molti nella stessa Milano ritenevano possibile la sconfitta dei rosso neri a opera d'una Lazio reduce dal lussuoso pareggio conseguito sul campo juventino. Invece il Milan ha resistito e anzi, stando alle cronache, ha avuto dal pareggio premio persino inadeguato ai meriti. Avrebbe potuto vincere, il Milan, ma con il suo celebre «rigorista» Annovazzi (un mediano con al suo attivo la bellezza di 12 reti segnate, tante quanto il centravanti dell'Inter!) ha mancato un tiro dagli undici metri, vale a dire la più propizia occasione che una squadra possa desiderare. Riferiscono gli osservatori sulla carenza di volontà dimostrata dal Milan, specialmente nel secondo tempo, cioè nel periodo di maggior superiorità, onde l'impressione che la vittoria non sia stata voluta. Le conclusioni sono due: 1) se la Lazio non ha piegato il Milan vuol dire che questo è ancor sempre in grandi condizioni e che i sintomi di crisi riscontrati nelle recenti partite rispondevano a diagnosi affrettate; 2) fra la Lazio, che pure è la migliore delle squadre di rincalzo, e il trio di testa corre un divario di valori che il fattore campo non basta a eliminare.

Le due rivali del Milan hanno fatto dell'ordinaria amministrazione ma nelle critiche milanesi sull'Inter notiamo un appunto piuttosto interessante: si incomincia a lamentare una sempre più accentuata tendenza al giuoco individuale talchè in certi momenti s'ha la sensazione di non vedere all'opera una squadra bensì undici giuocatori, ciascuno occupato alla propria impresa, che di comune non hanno se non il colore della divisa. Ma a noi pare che, conoscendo le caratteristiche tecniche di uomini come un Lorenzi, un Wilkes, un Nyers, uno Skoglund, impersonanti l'egoismo nel foot ball, sia illecito piuttosto aspettarsi un giuoco corale. Chi li ha presi e messi insieme doveva sapere a priori di esporre un campionario di individualità e di giuocatori ricchi di personalità dal quale quasi assurdo era pretendere fusione e amalgama. E' come voler fare un coro affiancando alcuni tenori di grido. Ma l'individualismo degli attaccanti dell'Inter è proprio un danno? La classifica dice di no e del resto, a noi sembra che la tendenza al giuoco frammentario, al giuoco egoista, si riscontri in quasi tutte le squadre rinforzate da giuocatori stranieri. Le ragioni d'una tale tendenza sono fin troppo evidenti: urto di scuole differenti, rivalità fra nazionali e stranieri, ambizione di carriera al posto dello spirito di squadra.

La Juventus ha vinto l'incontro col Padova nella maniera che le è abituale: una mezz'ora di vena e il giuoco era fatto. E' una squadra, quella torinese, che, siccome in gran parte composta di artisti della palla, lavora soltanto quando sia stata toccata dalla bacchetta magica dell'ispirazione. Il Padova ha tenuto duro, ha retto onorevolmente il confronto, nel periodo in cui la Juventus evolueva senza voglia aspettando la luce della classe e siccome il lampo chiarificatore non è venuto che nella ripresa, la squadra veneta si è cullata per un certo tempo nell'illusione di poter imitare l'impresa riuscita alla Lazio o, quanto meno, di risparmiarsi l'umiliazione di una sconfitta catastrofica.

Una grande scivolata giù, giù, nella fila della graduatoria, ed eccoci davanti le squadre pericolanti. Per due di esse la diciottesima giornata è stata salutare — per le due squadre genovesi — mentre per le altre, compresa la Lucchese che ha pareggiato in casa propria non è stata punto incoraggiante. Hanno perduto: la Roma, il Novara, il Pro Patria, la Triestina, il Torino.

Come ha perduto la Triestina a Genova? Molto s'era sperato da questa trasferta. Ammettiamo che s'era sperato troppo, senza tener conto che la Triestina l'affrontava con tre esordienti (due dei quali molto giovani) e con una formazione in cui ciascuno dei tre reparti presentava qualche novità. Condizioni tutt'altro che ideali. Ma i giuocatori, ritornati in sede iersera, e i loro accompagnatori parlano di una prova per vari aspetti positiva ad onta del negativo risultato. C'è una gara superlativa di Petrozzi, da tutti riconosciuto come il migliore dei ventidue giuocatori. Il giovane centrovanti ha sbalordito per l'acume e la praticità delle giocate come per la resistenza alla fatica e per la mole del lavoro svolto anche nelle zone più lontane da quella a lui affidata. Benègas. A giudizio del suo allenatore è un attaccante raffinato che ha bisogno di «conoscere» il nostro campionato. Alle prime cariche ricevute egli abbandonava la palla e rivolgeva all'avversario, all'arbitro, ai propri compagni, sguardi interrogativi. Per lui quello era un nuovo genere di partita. Da Valenti c'era d'aspettarsi di meglio dopo l'ottima impressione dal ragazzo lasciata nelle gare d'allenamento, ma qualche cosa di veramente buono ha fatto pure lui, come l'azione ispiratrice del primo gol. E discreta è stata altresì la prestazione di Martinis. Egli ha avuto la sfortuna di debuttare un giorno in cui la mediana e la difesa della Triestina non erano in vena, tanto è vero che gli stessi uomini fondamentali dei due reparti — come Grosso, Nuciari, Ciccarelli, Sessa — hanno giuocato al di sotto del normale e si sono lasciati sorprendere da due gol iniziali del tipo di quelli che i frequentatori dello stadio triestino ricordano inflitti al Palermo, onde la necessità di abbandonare il piano preordinato (gara cautelosa) per gettarsi a tutt'uomo nel campo avversario e vedere di raddrizzare le sorti dell'incontro. Il Genoa ha potuto fare il giuoco di contrattacco predisposto dalla Triestina e sorprendere ogni tanto le alabarde con la difesa priva di un'adeguata guarnigione. Per sfortuna della Triestina, i suoi attaccanti, benchè agili, decisi, risoluti, mancavano di mira in tre o quattro occasioni favorevoli gettando via la possibilità di guadagnare il pareggio. E' confortevole l'impressione riportata dagli osservatori obiettivi: nonostante le numerose lacune, la Triestina, anche così mutilata, è superiore al Genoa. Vogliamo prenderla per buona, quest'impressione, e aspettiamo che domenica prossima, chi ritornerà da Novara possa ripeterla confrontando gli azzurri ai rosso alabardati.

M. G.

La giornata n. 18

Partita	Risultato
*Genoa-Triestina	3-2
*Atalanta-Novara	3-0
*Bologna-Sampdoria	0-0
*Como-Pro Patria	2-1
*Fiorentina-Roma	1-0
*Inter-Torino	3-1
*Juventus-Padova	5-1
*Lazio-Milan	1-1
*Lucchese-Palermo	0-0
Napoli-*Udinese	1-0

CLASSIFICA: 1) Inter p. 31, 2) Milan p. 29, 3) Juventus p. 28, 4) Como p. 22, 5) Lazio p. 21, 6) Bologna p. 20, 7) Napoli p. 19, 8) Palermo p. 18, 9) Fiorentina p. 17, 10) Padova, Udinese, Pro Patria e Sampdoria p. 16, 14) Atalanta p. 15, 15) Triestina e Torino p. 14, 17) Lucchese e Novara p. 13, 19) Roma p. 12, 20) Genoa p. 10.

Italiani al G.P. d'Amerique
Mighty Ned: 1.19.6 sui 2600

Milano, 8

Scotch Thistle e Mighty Ned, partiranno in settimana per Parigi. Scotch Thistle sarà accompagnato da Reyland che parteciperà a due prove di trotto montato. Mighty Ned, guidato da Finn ha confermato ieri la sua buona forma provando la distanza del Gran Premio, 2600 metri, alla notevole media di 1.19 e 6 decimi al chilometro.

Un fantino ha vinto 388 corse in un anno

L'Avana, 8

Il 19.enne Joe Culmone ha eguagliato il primato americano stabilito nel 1906 da Walter Miller, vincendo in una stagione 388 corse. Nelle prime cinque corse della riunione di Oriental Park il giovane siciliano ha portato vittoriosi al palo tre cavalli. Il record è stato pure eguagliato ad Agua Caliente, nel Messico, da Wee Willie Shoemaker, che all'ippodromo di Tijuana ha vinto tre corse, dividendo con Culmone il titolo per il 1950. Anche Shoemaker infatti aveva iniziato la riunione con 385 vittorie.

Dopo l'esame radiologico Begni ripartito per Milano

Il mediano della Triestina entrerà in convalescenza appena fra un mese - La preparazione degli altri alabardati

Col diretto delle 16.47 di ieri, proveniente da Genova è rientrata in sede la Triestina; veramente nella nostra città è arrivata solo mezza squadra poichè i friulani Boscolo, Martinis, Petrozzi e Valenti hanno approfittato del solito permesso del lunedì per recarsi in famiglia, mentre Nuciari e Grosso si sono fermati rispettivamente a Vicenza e Treviso.

Oggi tutti in campo per un leggero lavoro e domani la solita partita di allenamento. Il morale dei giocatori è alto perchè in una partita giocata in un clima infuocato come quello di Genova uscire sconfitti con una rete di scarto non costituisce una vergogna.

Begni ha fatto in questi giorni una breve comparsa a Trieste. Come è noto, il mediano sinistro rosso-alabardato è in cura per una frattura alla clavicola sinistra. In sostituzione dell'ingessatura, a Begni è stato applicato, lungo tutto il decorso della clavicola, un filo d'acciaio che verrà tolto quando la fusione sarà completamente consolidata per la qual cosa occorre un periodo che va da un mese a quarantacinque giorni. All'esame radiografico al quale è stato sottoposto Begni in questi giorni non è risultato ancora il consolidamento del callo osseo perciò Begni è ripartito per Milano da dove fra quindici giorni ritornerà a Trieste. Per quest'ultima data si spera di levare il filo e iniziare un periodo di trattamento fisioterapico. In ogni modo si spera che per la fine di febbraio o i primi di marzo la Triestina abbia in linea nuovamente il suo bravo mediano.

La «nazionale» tedesca per incontrare gli Azzurri

Roma, 8

La F.I.G.C. ha ricevuto un telegramma in data odierna da parte della Federazione tedesca di calcio in cui si propone un incontro tra le nazionali italiana e tedesca da disputarsi in Italia il 3 maggio. Poichè tale data corrisponde ad un giovedì, si ha ragione di ritenere che vi sia stato un errore di trasmissione e si attende la comunicazione ufficiale della Federazione tedesca. Da parte italiana si crede che vi possa essere stato confusione fra il 3 maggio ed il 13 maggio, quest'ultima, giornata festiva.

Furiassi infortunato

Roma, 8

Al giocatore della Lazio Furiassi, contuso nel finale della partita Lazio-Milan, è stata riscontrata una distorsione alla caviglia sinistra, per cui dovrà osservare circa quindici giorni di riposo. Al giocatore sarà domani ingessato il piede.

100 a rana in 1.6.6

Mosca, 8

Il nuotatore moscovita Leonid Mechkov ha migliorato il suo primato mondiale dei 100 metri a rana coprendo la distanza in 1'6" 6 decimi, contro 1'6" 8 decimi. Il nuovo record è stato realizzato nel corso di un incontro Mosca-Leningrado-Ucraina.

La californiana Florence Chadwick ha dichiarato che tenterà quest'estate di ripetere la traversata della Manica, ma nella direzione opposta. Lo scorso 8 agosto ella nuotò da Cap Gris Nez a Dover in un tempo che rappresentò il nuovo primato femminile.

Alla settimana di Garmisch-Partenkirchen, in programma dal 13 al 21 gennaio, la Svezia sarà rappresentata da cinque equipaggi di bob. Gli stessi parteciperanno anche ai campionati mondiali dell'Alpe d'Huez presso Grenoble dal 20 al 28 gennaio.

Ai campionati militari di pallacanestro, che si disputeranno al Cairo dal 9 al 14 gennaio, parteciperanno solo quattro Nazioni: il Belgio, che detiene il titolo, la Turchia, la Grecia e l'Egitto. Le molte astensioni sono dovute alle forti spese di viaggio.

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica che il montepremi del 18.o concorso pronostici è di lire 227.623.467. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 439 giuocatori, cui spetterà la somma di lire 259 mila 252, mentre agli «undici», che sono 11.552, toccherà la somma di lire 9852 circa.

IL SECONDO GRANDE TORNEO DI BASKET

Le otto della «A» femminile prendono il «via» domenica

Bernocchi, S. G. T., Indomita alla caccia della Comense

Mentre sta per concludersi il girone d'andata del campionato maschile prenderanno domenica il via le otto squadre femminili in lizza per il titolo della Serie A. Come già quello maschile, anche il massimo campionato delle ragazze si presenta interessante come non mai prima d'ora. Ciò è dovuto soprattutto al notevole miglioramento tecnico del gioco femminile, al quale si stanno dedicando alcuni fra i migliori allenatori italiani. Vedremo così quest'anno accanto ai Garbosi, Toti e Ferrero, aggiungersi Tracuzzi, Penso e Zar, che non hanno disdegnato di assumersi la responsabilità di squadre femminili. Si tratta di formazioni che hanno poco da invidiare in fatto di concezione di gioco, alle migliori del Continente. L'anno scorso il campionato fu praticamente un duello fra Comense ed Indomita, con il contorno di vari paladini. Quest'anno si avrà una strenua battaglia. La preparazione al campionato è avvenuta, quasi per tutte, alla chetichella, senza molti incontri preliminari, ma con lunghe e numerose sedute in palestra e sui campi d'allenamento. Sulle notizie trapelate e sui dati pazientemente raccolti possiamo comunque azzardare una presentazione delle otto «nobili» che domenica, inizieranno la corsa per il non lungo torneo annuale.

Sei delle otto squadre sono anziane della Serie A, una vi ritorna dopo lunga parentesi (Reyer) e l'ultima infine (Virtus Lucca) si è guadagnato il posto distinguendosi nella «B». Sono scomparse due squadre di lunga tradizione, Inter e Napoli, che per le stesse ragioni, povertà congenita, hanno dovuto rinunciare al troppo gravoso torneo. Spetta alla Comense, squadra campione, la precedenza nella citazione. Garbosi, che si è tanto affezionato alla squadra... fino a sposare una delle componenti, sarà ancora a guidare le lariane, imbattute da ben 18 mesi. La formazione base sarà ancora immutata con le sorelle Ronchetti, la capitana Branzoni, Buttini, Guidi e Tommasini, alle quali il bravo Rico spera di poter affiancare alcuni giovani prodotti del suo vivaio, ai quali in questi ultimi tempi, ha dedicato particolari cure. Le doti delle singole (7 nazionali) ed il pregevole gioco di squadra, specie in difesa, fanno delle Comense la squadra favorita del torneo.

L'Indomita sarà però ancora un duro ostacolo da superare Bertea, Cipriani, Farri, Folliero e Caciolli saranno ancora le colonne della squadra, e se Toti, ora che può disporre di un campo di gioco, potrà aumentare la velocità delle pregevoli azioni, la squadra vedrà certo salire la sua efficienza. Molto dipenderà anche dalla possibilità di allineare validi elementi di rincalzo per poter dar respiro di tanto in tanto alle giocatrici.

Il Bernocchi ha fatto quest'anno le cose in grande. Si è assicurata l'opera preziosa di Tracuzzi ed ha ereditato dalla Sandoz, alcuni dei suoi migliori elementi. Cosicchè accanto alle varie Magnoni, Vacchini, Maiocchi e Niccolino si schiereranno quest'anno le sorelle Pasquali, che porteranno, assieme alle ex comensi Savonelli e Ponzini, ed all'interina Soldo, un soffio vivificatore nel quintetto legnanese. Conoscendo bene Tracuzzi, possiamo ben immaginare che da tale prezioso materiale egli avrà saputo, o saprà in seguito, trarre ottimi risultati, tanto che noi pensiamo di poter scorgere nel Bernocchi il più qualificato avversario per la squadra di Como.

Fra le migliori infine dobbiamo annoverare quest'anno anche la nostra Ginnastica, che superato brillantemente il periodo di noviziato, si ripromette quest'anno di recitare un grande ruolo. Le anziane (per modo di dire) dell'anno scorso ci saranno ancora tutte, compresa la bollente Martinolich, che ha risfoderato, com'era naturale, i suoi propositi di rinuncia. In più tre nuove di grande valore, Baitz, Della Pietra e Bradamante, già conosciute la prima e l'ultima, quasi sconosciuta la Della Pietra, che consideriamo per intelligenza di gioco una delle migliori giocatrici nazionali. Un complesso dunque formidabile, alla cui preparazione sta contribuendo anche il bravo Zar, che lascerà però a Guarini la non facile responsabilità della scelta delle titolari. Ci aspettiamo molto dalle biancoazzurre. Le abbiamo viste disputare bellissimi incontri. Speriamo solo che la sovrabbondanza di elementi non, susciti discussioni in seno alla squadra.

L'Ardita Juventus di Nervi sarà ancora quella dello scorso anno, capitanata dall'intramontabile Palucco e con le nazionali Pierrucci e Sanvico. Celso, Delle Piane, Alessandrini, Spekar e Zupancich completeranno la formazione, capace sempre di dare molto filo da torcere alle squadre migliori. Le torinesi della Sipra, ripescate a seguito della rinuncia di Napoli e Inter, si ripromettono di disputare un campionato migliore dell'anno passato. L'appassionata Sidoli sarà ancora l'allenatrice, che avrà agli ordini le sue ormai anziane allieve di sempre. Non crediamo comunque possano le torinesi avere grandi pretese nel presente torneo. Ed eccoci alle nuove squadre. La Reyer ritorna in «A» dopo due anni di assenza e vi ritorna per giocarvi un ruolo molto importante. Sono ritornate nella squadra le brave Bonato e Bovolato, ma è soprattutto sulle giovani Serpellon, Abis e Formaggio, che Manzini e Penso fanno conto. La squadra sarà ancora capitanata dalla Scocimarro, che è pur sempre giocatrice di grande rendimento. Della Virtus di Lucca non conosciamo i nomi delle componenti. Si tratta comunque di ragazze giovani che hanno saputo conquistarsi la promozione di fronte a squadre temibili come la Cestistica di Bologna ed il Cus di Roma. Giocheranno pertanto per non retrocedere e per dimostrare di non aver demeritato la promozione.

A domenica l'inizio, con un incontro, Ginnastica-Comense, che darà le prime basi di giudizio per il suo successivo svolgimento.

M. V.

Migliaia di vincitori al Totip. Questa settimana i vincitori del Totip si contano a migliaia perchè sono arrivati al traguardo tutti i cavalli favoriti. Le quote sono: «dodici» lire 27.635; «undici» lire 1832; «dieci» lire 337.

39 vetture nel Sahara

Sulle piste desertiche prosegue regolarmente la marcia verso Città del Capo

Algeri, 8

Fra il 26 dicembre ed il 6 gennaio 36 vetture hanno preso la partenza per il rallye Mediterraneo - Città del Capo, da Algeri, Casablanca e Tunisi. I concorrenti si sono diretti sulle tre principali piste del Sahara, cioè otto sulla pista dell'Hoggar, cinque su quella del Fezzan e 23 sull'altra di Tanezrouft.

I primi partiti hanno raggiunto, attraverso il Fezzan, i territori dell'Africa Equatoriale francese, e, attraverso il Tanezrouft, il Niger. Tutti i concorrenti hanno sinora marciato secondo la media prevista ed anzi alcuni hanno potuto nella stessa giornata realizzare una doppia tappa. Sono segnalate soltanto alcune penalizzazioni di poca importanza.

Le piste, curate dal Genio sahariano, si presentano in perfetto stato. Il primo punto di raggruppamento, Fort Lamy, sarà raggiunto dalle diverse squadre dal 14 al 24 corrente, ma può darsi che i concorrenti, prima di raggiungere questa località debbano superare difficoltà a causa delle piogge abbondanti e tardive che hanno danneggiato le piste nell'Africa Equatoriale Francese.

Alle vetture dei concorrenti va aggiunta anche quella del colonnello Nabal, commissario generale, che precede d'una settimana i concorrenti sulla pista dell'Hoggar per terminare l'organizzazione materiale del rallye, quella della squadra cinematografica diretta da M. Goetz e quella di M. Taon, capo della sezione pubblicitaria.

E' dunque un complesso di 39 vetture che, sotto gli auspici dell'Associazione Amici del Sahara, e dell'A. C. della Provincia di Algeri, si sono lanciate attraverso l'Africa per una delle più importanti manifestazioni automobilistiche che siano mai state realizzate.

Gli ultimi risultati conosciuti sono che i concorrenti Chouca, Veglia e Barraco hanno raggiunto Tessalt, che Buchmann, Brush e Gleisner sono arrivati a «Bidone 5.o», che Huginnencq, Christillin, Gatta e Sayag hanno raggiunto Adrar, ed infine che Berney, partito da Algeri il 5, è ripartito il 7 da Gardaia per El Golea.

L'atletica leggera nell'anno corrente

CALENDARIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE — I MECCANISMI DELLE MAGGIORI RIUNIONI

Roma, 8

Nei giorni 6 e 7 gennaio si è riunito a Roma sotto la presidenza del dott. Bruno Zauli il C. D. FIDAL che ha preso in esame i risultati della stagione decorsa e iniziato la preparazione per il nuovo anno. Le principali decisioni del C. D. sono poi state le seguenti: campionato di società maschile e femminile: restando immutato il precedente regolamento, il numero delle gare valide per la classifica vengono così stabilite: torneo maschile: in fase regionale, 16 gare su 20, in semifinale, 18 gare su 20, in finale, 20 gare su 20. Torneo femminile: in fase regionale, 8 gare su 10, in semifinale, 9 gare su 10, in finale, 10 gare su 10.

Attività podistica: le due prove maggiori saranno i campionati podistici di società e il Gran Premio d'Italia.

Gran Premio di Società su pista: è stato ridotto il numero delle gare valide per la classifica ed è stato stabilito che gli atleti i quali abbiano conseguito la qualifica di «azzurro» durante l'anno 1950 possano classificarsi sono in 3 gare individuali del Gran Premio, gare che dovranno denunciare entro il 15 aprile.

Sono state stabilite le seguenti località per lo svolgimento dei campionati di corsa campestre: Campionato d'Italia maschile e 2.a serie: Parma; Campionato nazionale maschile 3.a serie: Foggia; Campionato d'Italia femminile: Crenna di Gallarate; attività internazionale: sono stati confermati gli accordi presi per l'attività internazionale delle squadre azzurre: Squadra maschile: 28-29 luglio: in Belgio, Belgio, Italia; 1-2 settembre: a Stoccarda, Germania, Italia. Squadra femminile: 8 luglio: in Svizzera, Svizzera, Italia; 26 agosto: in Jugoslavia, Jugoslaiva, Italia; 23 settembre: in Italia, Italia, Francia.

A Bologna i campionati dei pugilatori dilettanti

Elenco degli atleti designati d'ufficio

Firenze, 8

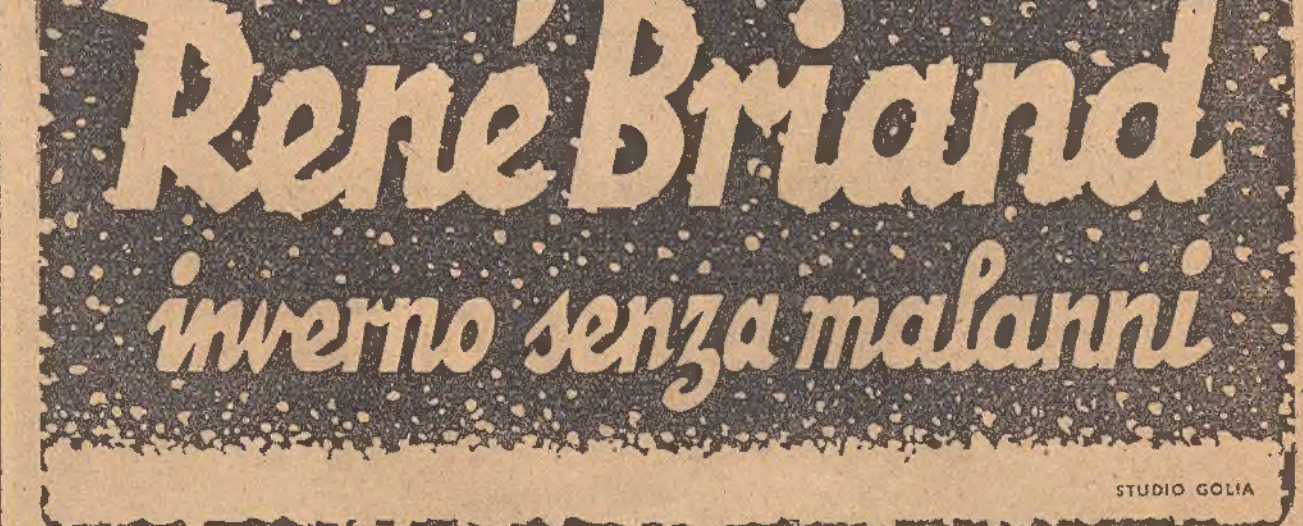
La Commissione nazionale dilettanti della Federazione pugilistica italiana nel corso della sua riunione — cui ha partecipato anche l'allenatore federale Steve Klaus — ha disposto che i campionati regionali dilettanti dovranno concludersi entro il 18 febbraio p. v. E' stato successivamente stabilito che i campionati italiani di pugilato dilettanti si svolgeranno a Bologna dal 7 al 10 marzo 1951. L'organizzazione è affidata alla Società Juventus - Tranvieri di Bologna.

La Commissione ha deliberato che i sottoelencati pugili siano designati come partecipanti di ufficio ai campionati nazionali dilettanti:

Pesi mosca: Pozzali (Lombardia) e Ferrilli (Lazio); pesi gallo: Lepore (Lazio) e Dall'Osso (Emilia); pesi leggeri: Visentin (Liguria); pesi welters - leggeri: Padovani (Emilia); pesi welters: Vescovi (Lazio); pesi medi: Raddi (Toscana); pesi medio-massimi: Sentimenti (Emilia) e Alfonsetti (Lazio); pesi massimi: Pellegrini (Liguria), Cavicchi (Emilia) e Zamboni (Venezia Euganea).

Il campione d'Europa Giovanni Di Segni non è stato compreso fra i convocati di ufficio in quanto la Commissione ha ritenuto che le sue ultime prestazioni — sia pur limitate anche nel numero dalle minorate condizioni fisiche — siano risultate di scarso contenuto tecnico e combattivo. I campionati nazionali dilettanti che si svolgeranno a Bologna, varranno come prima prova indicativa per la selezione della «rosa» di pugili che dovranno costituire l'ossatura della nazionale italiana per i campionati europei e successivamente per le Olimpiadi di Helsinki.

La Coppa internazionale di calcio per juniores avrà luogo quest'anno a Cannes per le feste di Pasqua. Sei Nazioni si sono iscritte: Inghilterra, Austria, Belgio, Francia, Olanda e Svizzera. Le iscrizioni dell'Irlanda e della Jugoslavia non sono state ancora confermate. Se non dovessero esser confermate verranno invitate la Spagna ed il Lussemburgo. Lo ordine delle partite sarà estratto a sorte il 13 gennaio a Parigi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 20 per cinque giorni Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DOMESTICHE capacissime, prestaservizi raccomandate, principianti robuste offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 A

DONNA seria, referenze attestati, offresi lavori casa due persone. Cass. 25567 A UPI.

PRESTASERVIZI attestati offresi ore combinarsi. Cass. 25576 A, U. P. I.

SIGNORINA offresi per servizi, dalle 8 alle 12. Cass. 25568 A UPI.

VEDOVA sola media età, pratica assistenza e leggeri lavori casalinghi, offresi a coniugi anziani o persona sola in cambio stanzetta. Cass. 25563 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA stabile 25-35-enne tutto fare, referenze cercasi. Via Torrebianca 10, Boscolo, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. 50717 B

RAGAZZA servizio stabile, con referenze, cercasi. S. Francesco 10, quarto, porta destra. 40091 B

RAGAZZA per trattoria cercasi. Ind. UPI 40098 B.

RAGAZZE capacissime, con attestati, troveranno buonissimi posti. Radetti, Battisti 9. 40113 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Ginnastica 69-I. 123 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni in giornata. Telefono 93497, Gatteri n. 47. 40079 C

MAGLIAIA perfetta stabile offresi. Cass. 25560 C UPI.

PENSIONATO 60-enne perfetto tedesco, contabile, cerca posto fiducia esattore, magazziniere, custode. Cassetta 25581 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 88-38. 40099 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito: Timeus 14, Coslovich, latteria. 40076 C

RASCHIATURE riparazioni pavimenti dogherelle parquets, telefonare 95341. 40005 C

SIGNORA offresi sorveglianza bambini, aiuto lezioni elementari; miti pretese. Cass. 25572 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

RICAMO a mano punta a giorno lavoro perfetto prezzi modestissimi. Valdirivo 40 p. 32. 40105 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GIOVANE computista cerca società per assunzione immediata. Offerte Cass. 25561 D UPI.

MEDICO dentista per ambulatorio centro cercasi. Cass. 25580 D UPI.

GUARDAROBIERA per dancing centro cercasi. Offerte Cass. 25583 D. U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota, comodo cucina, anche periferia, cerca marittimo con moglie senza figli. Morelli, via Monte Santo 99-1, Gorizia. 40115 E

CAMERA vuota indipendente cerca signore, comodità. Cass. 25560 E, U.P.I.

CAMERA matrimoniale mobiliata distinta ingresso libero cercasi. Cass. 25565 E UPI.

STANZE modeste singole, matrimoniali; parte appartamenti per alleati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 118 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. MATRIMONIALE cucina ecc., altre, villetta, affittansi. Palma, Goldoni 9, I, tel. 95146. 40086 F

BELLISSIMA centro bagno telefono, presso persona sola, affittasi distintissimo. Cass. 25582 F UPI

CAMERETTA in cambio lavori domestici offresi. XX Settembre 21, secondo, destra. 40093 F

MATRIMONIALE bellissima affittasi a persone distinte. Indirizzo UPI 40112 F.

STANZE 3 mobiliate, cucina, comfort, in villa, affittasi a coniugi. Cass. 25564 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA su Olivetti Lexicon nuovissime. Rilasciansi diplomi, Istituto Enenkel, Battisti 22. 25578 G

A.A. ENENKEL, Battisti 22, preparazioni scolastiche; licenze maturità qualsiasi scuola media. Doposcuola. Elementari. 25578 G

A. DATTILOGRAFIA: macchine moderne perfette (Olivetti, Remington, Underwood). Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Corsi completi (45 giorni): 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 40082 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

INGLESE, madrelingua. Metodo rapido, Individuali, collettivi. Conversazioni. Traduzioni. XX Settembre 13-II. 40097 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria istruisce insegnante pratico. Stuparich 8, I. 40108 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

AMERICANA smarrì documenti tram n. 1. Pregasi riportarli: Williams, Fornace 8, portineria, verso mancia. 40075 H

CANE volpino piccolo affettuoso, colore bianco e marrone, rinvenuto, Galatti 14, presso Gulli. 40081 H

PORTAFOGLIO smarrito, denaro, documenti Pelizzola Ezio, rinvenitore pregato spedire documenti mezzo posta, Capuano 4.

PORTAFOGLIO smarrito Bar Fiora, Cavana. Onesto rinvenitore telefoni 91-864. Mancia. 40096 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, accessori, paraggi Donadoni, scambio, compensando spese, con altro 3-4 stanze, accessori, paraggi Stazione, via Commerciale, XX Settembre 21 (negozio). 40072 I

LOCALI liberi qualsiasi uso affittansi. Rivolgersi banco Buffet via del Ponte 4. 40090 I

MAGAZZINO centrale 300 mq. cedesi affittanza. Indirizzare Cassetta 25570 I UPI.

NEGOZIO centralissimo 2 fori, affittasi. Alabarda, S. Spiridione 6, tel. 29-566. 40092 I

PORTINERIA scamb. con quartierino verso compenso. Aleardi n. 3. 40072 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO libero 3 stanze centrale, conforto, cercasi. Offerte Cass. 25570 L UPI.

MAGAZZINO dintorni piazza Ponterosso, anche interno, 40-50 mq., cercasi libero subito. Offerte Cassetta 25570 L UPI.

600-MILA contribuisco spese appartamento centrale 3 stanze bagno. Cass. 25524 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BANCO di vendita completo con vetrina adatto orologeria vendesi. Largo Santorio 5-II. 40084 M

CALZE Nylon straordinarie, 650, 850, 950! Bemberg da 270! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 40073 M

CARRETTINE nuove e usate tipo magazzino con e senza ruote gommate vend. Tel. 29027. 40102 M

CUCINE economiche Zoppas, Fargas, le migliori, facilitazioni di pagamento, prezzi vantaggiosi. Radio Trevisan, S. Nicolò 21, telefono 40-18. 2386 M

FISARMONICHE Settimio Soprani, vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, Corso Garibaldi 8. 1980 M

LASTRA marmo 60×100, 5 cristalli 26×100, aspirapolvere, lucidatrice Electrolux, fornello elettrico tre fiamme, bagno completo scaldabagno Triplex, tre lavandini, stanza letto chiara moderno classico, tre materassi lana, uno crine, trapunta piuma, attaccapanni, poltrona pelle Frau, originale, stufa Becchi media, tutto seminuovo, vendonsi. Zovenzoni 5-I, telefono 92839. Dalle 14-17. 71001 M

MACCHINA Singer spola rotonda 30.000, rientrante 40.000, nuova Diamant mobile lussuoso ratealmente vend. Manzoni 4, negozio. 40077 M

MACCHINE per cucire delle migliori marche, i migliori prezzi, anche vendita rateale: L. 1000 acconto e L. 2000 mensili, da Ruggero. Corso Garibaldi 8. 1980 M

MACCHINE maglieria Dubied altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Vendita lana Dubied ed accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 40064 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, fanno occhielli, soprafili; uniscono pizzi, attaccano bottoni. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni, Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 40066 M

MATERASSI lana lunga, armadio una porta, ottomana vendonsi. Indirizzo UPI 40110 M.

PELLICCE tutti tipi, pronte e su misura, colli, guarnizioni. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4, II, tel. 77-43. 1934 M

PELLICCERIA Bravin, per Natale sconti speciali, facilitazioni, riparazioni. De Amicis 29. 121 M

PELLICCIA gatto russo orsetto misura grande marron scuro vend. L. 50.000, presso Filippi, Madonnina 8-III. 40094 M

PIEGATRICE e cilindro per bandaio vend. quasi nuovi, occasione, dalle 12-13. Ind. UPI 40080 M.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6. 1784 M

RADIO L. 10.000, altre nuove da L. 20.000, delle migliori marche, vendita rateale: lire 1000 acconto e L. 1000 mensili, da Ruggero, corso Garibaldi 8. 1980 M

SEGGIOLONE quadrato bagnetto vendonsi prezzo irrisorio. Valdirivo 40, porta 23. 40105 M

STUFA petrolio 1500, altre legna, carbone, vend. Bosco 12, magazzino. 40107 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. LA Mostra permanente del Mobile di via Settefontane 62 offre l'arredamento completo per la Vostra casa. Garanzia assoluta, prezzi i migliori della regione, assortimento il più completo. Nella Mostra del Mobile troverete la gioia della Vostra casa. Cucine, tinelli, stanze da letto, studi, soggiorni, oggetti d'arredamento, mobili d'ufficio di tutti i tipi. Qualità e prezzo imbattibili. Orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20. Domeniche e feste dalle 9 alle 13. 60081 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti, cucine, lavorazione perfetta: Polli, Sonnino 26. Facilitazioni. 40083 NN

A. ARMADI 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, assortimento salottiletto 45.000. Lettini 5000, carrozzine 6000, altre due usi, bellissime cucine 55.000. Matrimoniali, stanze soggiorno, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 40111 NN

A condizioni rateali troverete cucine, camere, salotti, divaniletto, attaccapanni, letti stipo, poltrone letto, grande assortimento, solo via Media 6. 40043 NN

ABBISOGNANVI mobili per la Vostra casa? Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40089 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ARMADIO per ufficio e tavolino per telefono occasione cercansi. Cassetta 25517 NN UPI.

ARMADIO treporte due letti nuovi vendonsi. Ronchetto 16, trattoria. 40109 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. Per ogni acquisto durante il periodo natalizio, la ditta offre cassette liquori, cestini da lavoro e soprammobili. 83 NN

ATTENZIONE! Punzo mobili, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate. 60049 NN

ATTENZIONE cucine 45.000, altre modelli lussuosi vendonsi, rateale; ritiransi cucine vecchie. Via Crispi 51, falegnameria. 40103 NN

CREDENZA grande, bella, tavolo massiccio acquisterebberonsi. Gregorin, Sonnino 38, portineria (ore 13-15). 40088 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE moderna, altri mobili singoli diversi, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 40107 NN

PIANINO germanico marca mondiale, vend., rarissima occasione. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

CONTABILITA' rapidissima 70% risparmio col ricalco Analix-SATA. Dimostrazioni gratuite. Concessionaria I.F.A., via Paduina 2, primo piano, telefono 95548. 2385 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

TOPOLINO tetto rigido ottime condizioni acquisto. Tel. 21075. 40115 Q

1500-C km. 25.000 vendo. Gatteri 13, Tosato, tel. 95744. 40104 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAUSA partenza cedo Udine centralissimo solo albergo, ben attrezzato, 35 letti, forte reddito, 8 milioni. Fontanini. Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5128 R

ESCLUSI intermediari accetterei bar consegna con cauzione. Cassetta 25509 R UPI.

GUADAROBA dancing centro affitto. Offerte Cass. 25583 R UPI.

NEGOZIETTO moderno, buona posizione, vendesi. Rivolgersi: Ielussich, Settefontane 1-C. 40101 R

PADOVA magazzino abbigliamento ingrosso società sciogliesi, cede locale merci avviamento. S.P.I. Cassetta 65, Padova. 5126 R

NEGOZIO calzature piccolo, ottimo affare, vendesi. Buona clientela. Cass. 25577 R UPI.

SANREMO cedesi oreficeria. Scrivere dott. Bottini, Corso Inglesi 9, Sanremo. 5124 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

CASETTA terreno acquistasi subito. Sonnino 38, presso portineria (13-15), Gregorin. 40088 S

NEGOZIO in stabile nuova costruzione, centralissimo, vendesi condominio. Telefonare 6649, ore 10-12, 17-19. 40100 S

TENUTA vicino mare Muggia ottimo rendimento vigna frutteto orto, casa abitazione due piani, vendesi. Rivolgersi via Marconi 14, portineria. 40106 S

UDINE posizione commerciale vendesi vasto fabbricato, sottostante avviato negozio alimentari, possesso immediato 4.500.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5129 S